Anno XII — MATTINO — TORINO, Mercoledì 25 Giugno 1879 — MATTINO — Num. 173

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

La Direzione è in Piazza Solferino, N. 20
Non si restituiscono i manoscritti ricevuti

EDIZIONE DEL MATTINO

Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi
Per associazioni, inserzioni, ecc. V. 4ª pagina

Numero doppio, Cent. cinque.

Ai nostri lettori ed associati.

I signori Associati la cui associazione scade col 30 corrente mese, sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione, invitandoli in pari tempo a spedire in un coll'avviso di rinnovamento la fascia dell'abbuonamento scadente.

Si pregano i signori Associati di indicare se si desidera l'edizione del mattino o quella della sera.

Col 1° luglio prossimo la *Gazzetta Piemontese* accresce notevolmente il suo formato, senza accrescere punto nè i prezzi di associazione, nè il prezzo di vendita per ogni numero.

Così la *Gazzetta Piemontese* riuscirà il giornale di maggior grandezza che oggi in Italia si venda al prezzo di

CINQUE CENTESIMI.

Ma la Direzione e l'Amministrazione di questo giornale non mettono importanza ed impegno a dare solamente molta materia ai loro benevoli lettori; esse, come hanno fatto finora, così provvederanno con sempre maggior cura, perchè all'abbondanza sieno congiunte eziandio la bontà, la sceltezza, l'originalità degli articoli, delle corrispondenze, dei telegrammi, delle notizie, delle riviste, ecc.

I molti e reali miglioramenti che nei mesi trascorsi si sono compiuti nella redazione della *Gazzetta Piemontese*, sono prova di quel che si è fatto e saranno caparra di quello che si farà ancora. I nostri lettori ed associati che con crescente favore hanno corrisposto fin qui ai nostri sacrifizi in modo superiore alla nostra aspettazione, quei buoni lettori ed associati vorranno aggradire la nuova innovazione a loro vantaggio.

Anzi l'ampliazione del formato consentendo quotidianamente migliore e più regolare distribuzione delle materie senza ricorrere a ingombri soverchi ogni tanto, farà sì che il giornale sarà più vario, più dilettevole e adempirà meglio al proprio cómpito di fornire a tutti, a ogni classe di cittadini, industriali, commercianti, politici e gentil sesso, quel tanto che loro interessa o piace sapere.

***

Non ostante l'accrescimento ragguardevole della *Gazzetta Piemontese*, gli associati godranno tuttavia speciali vantaggi.

Gli associati in corso il cui abbonamento scada dopo il 1° luglio prossimo, avranno ancora per tutta la durata della loro presente associazione la spedizione gratuita della *Gazzetta Letteraria*.

A cominciare dal 1° luglio i nuovi associati alla *Gazzetta Piemontese* che vorranno ricevere eziandio il periodico letterario, basterà che aggiungano al prezzo d'associazione del foglio politico solo la **METÀ DEL PREZZO** d'associazione alla *Gazzetta Letteraria*.

***

Per la sola *Gazzetta Piemontese* il prezzo d'associazione resta invariabile:

Anno L. 22, sem. 12, trim. 6 50, mese 2 25.

Per la sola *Gazzetta Letteraria*

Per un anno L. 4 - Per un sem. L. 2 50.

Chi vuole la *Gazzetta Piemontese* e la *Gazzetta Letteraria* insieme, pagherà

Anno L. 24, sem. L. 13, trim. L. 7, mese 2,50.

La buona accoglienza fatta ovunque a questa *Gazzetta Letteraria* e il modestissimo prezzo di essa ci fanno sperare che quasi tutti i nostri associati vorranno averne la spedizione, per introdurla nelle loro famiglie come piacevole, eletta ed istruttiva lettura settimanale.

***

I nuovi associati alla *Gazzetta Piemontese* godranno pure di speciali vantaggi per l'acquisto della *Scelta di Buoni romanzi stranieri, diretta da* Salvatore Farina.

In questa scelta, di cui furono pubblicati già 45 volumi, venne introdotto il fiore della letteratura romantica straniera.

Nelle prime quattro Serie della Scelta furono pubblicati i seguenti romanzi:

Serie prima.

1° e 2° (dal francese) **Marianna**, di *Giulio Sandeau*.
3° e 4° (dal tedesco) **Il segreto della vecchia zitella**, di *E. Marlitt*.
5° (dall'inglese) **La figlia del parroco Garland**, di *Miss Mulock* (l'autrice del *John Halifax*).
6° (dallo svedese) **La signorina Nanny**, di *Emilia Carlen*.
7° (dall'inglese) **Le ricette del dottor Marigold**, di *Dickens*.
8° e 9° (dal francese) **Sibilla**, di *O. Feuillet*.
10° (dal russo) **La figlia del capitano**, di *Puschkine*.

Serie seconda.

1° (dal francese) **Picciola**, di *S. B. Saintine*.
2° e 3° (dal tedesco) **La contessina Gisella**, di *E. Marlitt*.
4° (dal francese) **La caccia al romanzo**, di *G. Sandeau*.
5° (dal russo) **Acque di primavera**, di *Turghenieff*.
6° (dallo svedese) **Sei settimane**, di *E. Carlen*.
7° e 8° (dal tedesco) **Elisabetta dai capelli d'oro**, di *E. Marlitt*.
9° e 10° (dal francese) **Intorno a una sorgente**, di *Gustavo Droz*.

Serie terza.

1° (dal russo) **Tarass Bulba**, di *N. Gogol*.
2° (dal francese) **Un'eredità**, di *G. Sandeau*.
3° e 4° (dall'inglese) **Marito e moglie**, di *Wilkie Collins*.
5° (dal tedesco) **Un sogno di primavera**, di *G. Won Dewall*.
6° (dal fiammingo) **Storia di due figli d'operai**, di *E. Conscience*.
7° (dal francese) **L'ultima canzone**, di *S. Blandy*.
8° (dal tedesco) **Tre figlie uniche**, di *B. Auerbach*.
9° e 10° (dal tedesco) **La Principessina**, di *E. Marlitt*.

Serie quarta.

1° e 2° (dal tedesco) **In casa del banchiere**, di *E. Marlitt*.
3° (dallo spagnuolo) **Pepita Jimenez**, di *J. Valera*.
4° e 5° (dal tedesco) **La seconda moglie**, di *E. Marlitt*.
6° (dall'inglese) **L'errore di Cristina**, di *Miss Mulock*.
7° (dal tedesco) **Barba Blu**, di *E. Marlitt*.
8° e 9° (dall'inglese) **Il segreto di una vita**, di *Henry Wood*.
10° (dal francese) **La Casa di Penarvan**, di *Giulio Sandeau*.

Nella Serie 5ª in corso furono pubblicati:

1° (dal francese) **Dosia**, *di E. Gréville*.
2° (dal francese) **Maddalena**, *di G. Sandeau*.
3° (dall'inglese) **La Donna dei sogni — Lo spettro di Yago**, *di W. Collins*.
4° (dal francese) **Un gran matrimonio — Il caso di coscienza**, *di O. Feuillet*.
5° (dal francese) **La principessa Ogherof**, *di E. Gréville*.

Ognuno di questi volumi costa ai non associati **L. 1 50**; mentre per vantaggio speciale dei nostri associati essi li possono acquistare al solo prezzo di **Cent. 80** caduno.

Anzi agli Associati alla *Gazzetta Piemontese*, tutte le prime quattro serie, ossia i primi 40 *volumi* sopra annunziati che al prezzo di catalogo costerebbero L. 60 sono spediti *per sole* L. 30.

Una delle quattro serie arretrate, ossia 10 *volumi* saranno spediti *per sole* lire 8.

AVVERTENZA. — Anche le nuove associazioni che volessero cominciare dal 15 corrente saranno assoggettate a queste speciali modificazioni.

TORINO, 25 GIUGNO 1879.

ITALIA

STUDI ECONOMICI

L'ODIERNA QUESTIONE SOCIALE

Cause e rimedi.

XXXIV *ed ultimo*.

Alla nostra tesi viene opportunamente in soccorso l'inchiesta decennale sulle istituzioni d'iniziativa privata esistenti nell'Alsazia settentrionale (*). Fra le numerose firme ne troviamo tre sole che adottarono la partecipazione diretta:

1ª Steinheil Dieterlen e Comp. a Rothau;

2ª Schaeffer Lalance e Comp. a Pfastadt;

3ª Ch. Kestner (prodotti chimici) a Thann.

Le due prime sono note ai lettori, e il loro sistema si può dire che ragioni col nostro; ma per quanto vi abbia di meno affine nell'impresa Lalance, la relazione dell'inchiesta afferma, malgrado le rosee descrizioni di Böhmert, che non si è contenti di quel sistema.

Anche nell'*industria di Kestern*, la diretta colla indiretta si confonde, e gli utili si ripartiscono dopo mantenute le istituzioni economiche collettive, e non in contanti, ma in un libretto di risparmio emesso dalla Cassa sociale dell'impresa.

La relazione dopo aver detto che per promuovere e rendere efficace la partecipazione, la Società aveva accordato delle medaglie agli industriali che l'aveano applicata, così prosegue:

« Le Comité d'utilité publique a été « unanime à considérer les institutions « de prévoyance comme une charge per« manente de l'établissement et à recom« mander d'en assurer le fonctionnement, « qu'il y ait perte ou gain.

« D'après les renseignements pris dans « notre rayon industriel, ces institutions « peuvent être suffisamment dotées par une « subvention égale à 5 0[0 des salaires.

« Sans doute, aucune législature ne « peut imposer cette dépense aux chefs « d'établissement, mais on doit espérer « que tous considéreront comme un devoir « d'assurer en tout état de cause le « fonctionnement des Caisses de secours « et de retraite, quelque soit le rendement « de leur industrie.

« C'est là déjà une participation aux « bénéfices, car il est certain que c'est « sur les bénéfices seuls que peuvent être « prélevés les frais des institutions de « prévoyance, et, sur ce point, la Société « industrielle a *été unanime à recomman« der ce mode de participation.* »

« On a été également unanime à ad« mettre que lorsqu'il aura été pourvu à « tout ce qu'exige une sage prévoyance, « il sera rationnel de songer à des com« binaisons supplémentaires pour la par« ticipation individuelle et directe aux « bénéfices là où elle peut devenir un « élément utile. Ainsi, il est de toute é« vidence qu'une industrie comme celle « du peintre en batiments, où l'ouvrier « est sans surveillance, où le matériel « est peu considérable, aura un immense « avantage à intéresser son personnel et « à lui reserver une partie de ses béné« fices. Là où l'on n'est pas d'accord « c'est sur l'assimilation possible de la « grande industrie à ces professions plus « élémentaires, sur la possibilité après « avoir fait les sacrifices nécessités par « par les Caisses de prévoyance, de pré« lever encore sur les bénéfices de som« mes suffisantes pour procurer aux ou« vriers des avantages appréciables et « appréciés par eux.

« L'ideal de la participation aux bé« néfices est certainement la société coo« pérative, c'est-à-dire l'association dans « laquelle tous les membres capitalistes « ou travailleurs participent aux gains « et aux pertes. »

« Ainsi doit on admettre que la coo« pération proprement dite, si excellente « pour les petites industries, est fort dif« ficile à introduire dans la grande indus« trie, où l'intelligence de la direction « et les capitaux dont elle dispose sont « si souvent les facteurs les plus impor« tants. »

Così parlano i più rinomati industriali d'Europa, quali sono gli alsaziani. Ma la maggior parte degli economisti che trattarono il tema non seppero mettere in rilievo le accennata differenze. Non lo seppe nemmeno il Böhmert, la cui divisione, da noi citata altrove, è generica e artificiale. Böhmert ha limitato il suo cómpito ad esporre i singoli casi di partecipazione come gli si offrivano, senza subordinarli alla speciale distinzione delle maggiori e delle minori industrie, della maggiore o minore importanza del lavoro, in confronto del capitale. Egli non ha affrontato il problema della trasformazione, cui inevitabilmente sono esposte moltissime di quelle industrie che oggi si annoverano tra le piccole, e non ci ha offerto neppure nelle sue considerazioni un'analisi dell'importanza e gravità di questo fatto, che è il cardine dell'odierna questione sociale e delle conseguenze che può avere nell'avvenire dei rapporti fra capitale e lavoro.

Uno studio accurato di questo lato del problema avrebbe avuto per risultato la persuasione anche per esso che le tre speciali forme a cui egli riduce tutti i sistemi di partecipazione in uso oggidì hanno in sè molte parti transitorie.

E infatti in taluna delle firme da lui citate il sistema era caduto mentre si pubblicava il suo libro, in altre si trasformava.

Capitale e lavoro sono due parole che rispondono a un concetto dei più complessi; ciascuno esprime le successive manifestazioni delle civiltà antiche e moderne, i di cui rapporti e diritti scambievoli dipendono anzitutto dal grado di sviluppo della coscienza morale e giuridica dei popoli, dalle continue evoluzioni del mondo fisico, dai progressi della scienza, dall'eredità materiale e morale delle generazioni che si succedono.

Erra quindi, a nostro avviso, chi cercasse ancora l'assoluto nel modo di risolvere le questioni sociali, soggette anche esse alla inesorabile legge del continuo divenire degli uomini e delle cose.

Fra la legge ferrea di Lassalle ed il sistema delle mercedi naturali di Thünen, tra la partecipazione agli utili netti del De Courcey e Leclaire, e l'abolizione completa del salariato predicata dall'Internazionale, esiste nei rapporti tra capitale e lavoro una infinità di modi e di gradazioni aventi una perfetta ragione di essere.

Chiusi nell'assolutismo dei loro sistemi, gli uomini di scienza non seppero e non sanno intravedere nè escogitare la natura e la legittimità di quei rapporti come la necessità delle cose reali e l'esperienza quotidiana lo impongono agli uomini di lavoro.

Non è ai teoristi, non agli *stubengelehrten*, ma agli uomini tinti dal fumo dell'officina, dove la concorrenza affila le sue armi, da dove ogni giorno si scorgono i nuovi agguati tesi al successo di un'impresa industriale, e dove in fin dei conti si svolge il pensiero e l'azione dei lavoranti, e se ne palesano i bisogni ed i meriti, le qualità ed i difetti; a questi uomini spetta giudicare del sistema di partecipazione più atto a raggiungere quell'armonia e quella giustizia che gli economisti non possono che contemplare teoricamente. Il cómpito degli industriali, così isolato oramai dall'empirismo e tutto basato sopra cognizioni scientifiche, sarebbe ben facile se, come credono gli economisti nell'ordine morale, si potesse, mediante alcune formule, adempiere nell'ordine tecnico e nell'ordine economico. Il nesso è assai più intimo che i teorici non credano, e se dalla futura organizzazione del lavoro odierno può essere scongiurata la questione sociale, è agli uomini del lavoro che spetta mettervi mano; gli economisti non saprebbero che guastare le simpatie naturali e necessarie che devono correre fra capitale e lavoro.

« La questione sociale è questione di lavoro » così affermava di recente al Reichstag tedesco l'illustre Engel-Dollfus in occasione della discussione della legge contro i socialisti.

E qui la prima parte del nostro lavoro è compiuta. Noi abbiamo voluto indicare e descrivere il meglio che per noi si è potuto quali sono le vie legittime e giuste a soddisfare le eterne aspirazioni delle classi meno fortunate del popolo. L'argomento, altrettanto nuovo quanto interessante, ci trasse lontani, quasi a far supporre che all'assunto venisse meno il dettato, e la questione s'impiccolisse perchè si era allargata. La seconda parte del nostro lavoro, invigorita dalla base fin d'ora promessa, trattar dovrà la questione sotto gli aspetti politico, economico e sopratutto morale. E noi intanto, chiedendo venia ai cortesi nostri lettori, da essi con grato animo ci congediamo. ✱

(*) « Enquête décennale sur les institutions « d'initiative privée destinées à favoriser l'a« mélioration de l'état matériel et moral de « la population dans la Haute Alsace. » Rapport présenté à la Société industrielle par son Comité d'utilité publique. Mulhouse et Paris, 1878.

Un'altra conferma ed illustrazione dei principii sostenuti da noi si può avere anche nei seguenti libri:

Les institutions de prévoyance à Mulhouse, de M. Engel-Dollfus. — E « l'Epargne et la Prévoyance » dello stesso autore. — 1876, imprimerie veuve Badert et Comp., Mulhouse.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num 1.

AMORE FEROCE

Il teatro della Scala era affollatissimo quella sera: vi brillavano tutte le più splendide bellezze di Milano e tre giovanotti in un palchetto al quart'ordine le passavano in rassegna coi binoccoli, colle ciarle, colla maldicenza s'intende.

— Oh! ecco la contessa Santecchi! — sclamò uno.

— Non è una gran bellezza... — disse un altro.

— Ma in compenso non se ne può dire molto di male, — aggiunse il primo.

— Se ne può e deve dire un mondo di bene, — saltò su vivamente un terzo.

— Già, tu Mario sei suo ammiratore costante.

— Sicuro, e lo è chiunque la conosce, e lo sareste voi con tutta la vostra ostentata leggerezza se la conosceste. Io quella donna l'ho vista nella famiglia e in società, nella stamberga dei poveri e nelle officine di chi stenta il pane, e vi dico che il mondo questa volta ha ragione di conchiudere sul conto di lei colla frase volgare — che non è mai vera per solito — che è un angelo.

— Guardate, guardate! Chi è che saluta così cortesemente la contessa? Corpo di bacco! Quella è una bellezza!

Tutti i cannocchiali si volsero ad un palchetto non molto lontano da quello in cui era la Santecchi. Dalle labbra di due dei giovanotti uscì un'esclamazione ammirativa, da quelle di Mario un grido di stupore.

Era comparsa in quel palchetto una stupenda figura di donna, bruna, con occhi di fuoco, chiome corvine, labbra rosee, fronte piena di pensieri, mosse d'una grazia seducente, indicibile, mano da duchessa, contegno da regina.

Mentre tutti andavano in visibilio per quella beltà, senza far la menoma attenzione ad un giovane bello del pari, bruno ancor egli, d'aspetto ardito e robusto, leale e lieto, il quale si sedeva in faccia a lei e la contemplava con uno sguardo pieno d'amore, Mario pensava fra sè:

— Ma sì è lei... ed anche lui. Son proprio dessi.

— È certo una forestiera, — diceva frattanto uno dei compagni di Mario.

— Una spagnuola, ci scommetto: con quegli occhi ha il più stretto dovere di essere spagnuola.

— È una siciliana: — disse Mario: — e quell'uomo che le sta di fronte è suo marito: un mostro di marito.

— Oh già! — sclamò uno ridendo — in qualità di marito non può essere che un mostro... È però un bel mostro.

— Ma dunque tu li conosci? — domandò l'altro.

— Chi son essi? Fuori subito.

— Abbiamo già la patria: ora il nome.

— Ah! il nome non lo so.

— No?... E dove li hai visti?

— E come sai che sono siciliani?

Ma il giovane che li contemplava col binoccolo manifestava con un altro e ancor maggiore stupore.

— Possibile! — sclamava — Si parlano sorridenti, con tanto affetto!... Sembrano in una luna di miele... dopo quello che è succeduto!... dopo che è un miracolo ch'ella sia viva..... E vederla sorridere a lui!

— Mario, Mario! — dissero gli altri due — tu ci fai nascere una tremenda curiosità. V'è un dramma nel passato di quei due sposini?

— Altro che dramma!

— E tu lo conosci?

— Ne sono stato testimonio..... Anzi posso dire quasi attore.

— Ah! ora se non ci racconti tutto, sei un falso amico.

— Crudele come Eliogabalo.

— E ti meriti la nostra esecrazione.

— È una storia breve...

— Tanto meglio.

— Ma terribile.

— Meglio ancora.

— Non farci il solletico coi preamboli; ora non si usan più; presto, al vivo dell'argomento.

— Ecco. Sarò laconico come un telegramma. Voi sapete che cinque anni fa ho fatto il mio viaggio d'Oriente.

— Altro che saperlo.

— Ti fu interrotto dalla malattia di tuo fratello.

— Appunto. Ero al Cairo quando ricevetti il dispaccio che mio fratello stava male. Per fortuna un legno italiano doveva partire per Napoli; presi imbarco e giunsi alla bella Partenope, dove non passai che una notte..... E fu in quella notte che vidi e conobbi quei due sposi.

— Ah, dunque, sposi già di cinque anni! A vederli par da ieri.

— Non interrompetemi sempre... Presi alloggio all'*Albergo d'Europa*. Mi diedero una cameretta al secondo piano che un tempo faceva parte del grande appartamento di destra, come mi dissero i camerieri, ma dal quale ora si trovava separata mercè un semplice uscio chiuso a chiave. Arrivai all'albergo verso le ore tre pomeridiane e dal cameriere chiacchierone, come di solito, appresi che il vicino appartamento era occupato da una coppia di sposini novelli, arrivati quella stessa mattina dalla Sicilia pel loro viaggio di nozze.

— E non te ne disse il nome?

— No.

— Che miracolo!

— Erano arrivati allor allora; forse non lo sapeva nemmanco lui. Io non ci avrei pensato più che tanto, se uscendo dalla mia stanza non mi fossi imbattuto in essi nel corridoio. Restai ammirato della bellezza della sposa, come rimaneste ora voi altri, e li seguitai collo sguardo, piantato a quel posto finchè furono spariti nel loro quartiere; e forse sarei ancora rimasto lì a contemplar l'uscio, se sulla soglia di questo non mi fosse apparso il ceffo, che avrei detto minaccioso e feroce, d'una ragazza mora, la quale mi parve guardarmi con una cert'aria da farmi profondare. Feci dietrofronte e scantonai dicendomi: « Che capriccio menarsi insieme come cameriera in un viaggio di nozze una faccia di quella sorta: c'è da far correre pericolo alla prole nascitura! »

Andai a passeggiare, a pranzo, al caffè, poi a teatro, e quando rincasai era vicino il tocco. Rinchiuso nella mia camera, il pensiero mi venne de' due sposini che mi stavano accanto... M'aveva fatto tanta impressione la figura di lei, che non potevo trattenermi dall'invidiare la sorte di quel felice mortale.

— E non dormisti per invidia.

— Invidiai, ma dormii; quando, a giorno fatto, fui svegliato in soprassalto da un grido di donna. Ma un grido acuto, prolungato, come di persona che si trovi in grande angoscia. Balzai sul letto, e udii nell'appartamento attiguo, probabilmente di dove già era partito il grido, un rumore di passi concitati, poi una voce di

DA ROMA.

Di buon mattino nella grande giornata — La ferrovia sotto-alpina — Le altre ferrovie piemontesi — Due racconti di un onorevole — A rivederci al Senato.

(X, Y.) — 28 giugno. — La celebre *calma foriera della tempesta* è la nota di questa mattina. Si aspettano due grandi battaglie: l'una alla Camera dei deputati per la ferrovia sotto-alpina, e l'altra al Senato per la grossa questione del macinato.

Riguardo alla ferrovia sotto-alpina Torino-Ivrea-Biella alla linea Novara-Pino con diramazione da Gattinara a Santhià, proposta per mezzo di un emendamento firmato dagli onorevoli Trompeo, Arnulfi, Delvecchio, Compans, Ceresa, Colombini, Di Sambuy, Spantigati, Chiaves, Mongini, Sella, Favale, Nervo, Serazzi, Morini, Gentinetta e Villa, l'on. Depretis aveva in precedenza cantata la canzone che non gli rimanevano più fondi disponibili per la terza categoria.

« Secondo il piano finanziario del Ministero si dovevano spendere dallo Stato 120 milioni e 153 dai Corpi morali interessati. La Camera ha aumentato le somme a carico dello Stato, e le provincie guadagnarono 28 milioni. Allo Stato non restano più che 25 milioni per la quarta categoria. Ora, come si fa ad accrescere il numero delle linee di terza categoria? » Aveva domandato l'avvolpacchiato Depretis.

E Sella aveva risposto magnificamente che, trattandosi di una distribuzione di ferrovie, cioè di vantaggi alla nazione, non dovevasi seguitare il criterio materiale di una interruzione alfabetica, sospendendo la distribuzione alla lettera *m*, perchè si era sparnazzato troppo alle lettere antecedenti.

Pare anche a me che in una distribuzione di premi si debba osservare la giustizia distributiva, e che il criterio dell'interruzione alfabetica debbasi lasciare al Vocabolario della Crusca, contro cui sorge d'oltretomba e dura terribile la critica del Fanfani.

Oh, cari signori! L'elenco delle costruzioni ferroviarie non ha proprio da riuscire un nuovo disgraziato Vocabolario della Crusca. Eppure, signori, tutto questo progetto di costruzioni accenna sempre più a risolversi tutto in crusca, come la farina del diavolo.

***

Intanto eccomi spacciate le povere ferrovie piemontesi, per cui si erano lodevolmente uniti Arnulfi e Morini, Sambuy e Compans, Chiaves e Spantigati, Delvecchio e Serazzi, Trompeo presente e La Marmora, Mongini e Nervo, Favale e Borghi, Sella e Villa, sottoscritto come sopra, Colombini e Gentinetta, insomma deputati di tutte le gradazioni politiche, ma concordi nel nobile pensiero di far rendere un po' di giustizia, almeno ferroviaria, al Piemonte.

Però tutta questa bella unione fu una forza inutile. Anzi tutto mi parve che mancassero a questa seduta di importanza singolare per i nostri interessi regionali, i deputati subalpini Vayre, Massa, Masino, Davicini, Odiard, La Marmora, Davico, Frescot, Germanetti, Mancardi, Basteris, Oggero e Borgnini.

***

Intanto per facilitare la digestione alla Camera di queste ferrovie, si erano spezzate le proposte in parecchi emendamenti.

Il presidente comincia a mettere ai voti la sotto-alpina *propriamente detta*, cioè la Torino-Ivrea-Biella-Gattinara alla linea Novara-Pino con diramazione da Gattinara a Santhià.

Dopo prova e controprova è respinta.

Viene l'emendamento *Villa-Spantigati*, che propongono si collochi nella tabella *C* la linea Santhià-Sesto Calende.

Lo Spantigati ne patrocina la causa con tutto il fervore e il gorgoglio della sua eloquenza avvocatesca di prima forza.

Invano! Anche la Santhià-Sesto Calende dopo prova e controprova è respinta.

Notate, come curiosità parlamentare, che fra coloro, i quali votarono contro il passaggio della linea Santhià-Sesto Calende in terza categoria, vi fu il Geymet, deputato di Bricherasio, il quale, se Dio vuole, avrà votato l'Eboli-Reggio (viaggio circolare di andata e ritorno). Gli onorevoli Cantoni e Bertolini si astennero.

***

Da queste cadute mi pare che le restanti ferrovie piemontesi si incamminino allo sdrucciolo di essere respinte anche senza bisogno di controprova.

Invano l'on. Saluzzo di Monterosso ha bruciata un'ultima cartuccia in favore della Moretta, cioè della linea Moretta-Saluzzo-Busca-Cuneo, di cui aveva proposto l'iscrizione nella categoria *C*, insieme coi colleghi Mancardi, Sperino, G. B. Borelli, Colombini, Allione, Delvecchio, Mongini, Spantigati, Riberi, Ceresa, Plebano, Ranco e Nervo.

L'on. G. B. Borelli, che oramai ha preso le proporzioni di autorità ferroviaria, vista la mala parata, ritirò un emendamento, una speciale fatica, per la promozione della Fossano-Carrù, e così, risparmiandosi una sconfitta, non si oscurò la gloria degli antecedenti suoi successi ferroviari, ai quali ora vuole aggiungere altri successi di genere filosofico-letterario coi suoi *Due racconti boves ani* che annunziò e raccomandò ai sociologi per la curiosità delle dottrine svolte sulla famiglia e sul matrimonio.

Dal Senato vi scriverò stasera dopo che avrò subito le emozioni della gran giornata campale che comincierà alle 3 pom.

DA FIRENZE.

Il monumento di Giovanni Boccaccio a Certaldo — A Firenze: l'Arena nazionale — Il Mastr'Antonio, il Niccolò Macchiavelli, l'Adelaide Brumer, il Diamante nero, la Mercede e il Sorriso — Altri spettacoli in avvenire — Festa di San Giovanni — I Ricordi autobiografici del Duprè.

(R. S. T.) — 23 *giugno*. — Certaldo ebbe ieri la sua festa tanto aspettata, l'inaugurazione del monumento a Giovanni Boccaccio e quantunque essa avvenisse in un piccolo paesello, assunse per il gran nome in cui essa aveva luogo, l'aspetto di una solennità nazionale.

Infatti, oltre ad infinite Associazioni e rappresentanze d'istituti toscani di ogni genere, assistevano a quella festa moltissime rappresentanze di istituti di altre provincie d'Italia, come l'Accademia scientifica e letteraria di Milano, l'Istituto professionale di Piacenza, l'Accademia palermitana di scienze e lettere, la Commissione dei testi di lingua di Bologna, l'Università di Pavia, ed altre molte che per brevità tralascio.

Certaldo si divide in Certaldo Basso e Certaldo Alto, ed è in quest'ultima parte del paese che viene tuttora conservata dal gentile e memore pensiero dei posteri suoi concittadini la casa del grande prosatore.

***

Alle 10 antim. le autorità, le rappresentanze e gli invitati mossero dal palazzo comunale alla volta di Certaldo Alto per visitare le tre modeste stanzette abitate dall'immortale autore del *Decamerone*. Ivi il cav. Seghi disse poche ed eloquenti parole adattate alla circostanza e che furono meritamente applaudite.

Dopo questo, il corteggio si rimise in via per Certaldo Basso, dove doveva aver luogo l'inaugurazione del monumento. La solennità avvenne verso le 11,30 al suono di una sinfonia espressamente scritta dal maestro Pannocchia.

Quando cadde la tela che copriva il monumento ed apparve a tutti la figura del Boccaccio, un lungo e fragoroso applauso si fece sentire nella immensa popolazione che assisteva alla festa.

***

La statua è opera del prof. Augusto Passaglia. Essa rappresenta il Boccaccio nel tradizionale suo atteggiamento di narratore, un atteggiamento facile, naturale e che non potrebbe essere meglio riuscito.

Inutile il dire che vi furono i soliti discorsi di occasione. Parlarono fra gli altri il professore Hortis, il maestro Mariani e l'avv. Tagliacarne, presidente del tribunale di San Miniato, il quale, facendo per una volta tanto eccezione alla proverbiale gravità e prudenza della magistratura, bevve nientemeno che alla liberazione dei *fratelli irredenti*.

***

Alla sera, banchetto di circa 100 invitati con brindisi al Re, alla Regina, all'esercito, a Certaldo e via discorrendo. Poi illuminazione, bande musicali, concerto *monstre* al teatro dei *Noncuranti Risorti*, e infine una passeggiata con fiaccole.

***

Poichè la *Favorita* al teatro Umberto I colla Bartolucci attirava uno scarso pubblico, per cui l'Impresa credette bene di smettere, non abbiamo più un altro teatro aperto che l'Arena Nazionale, il gran luogo di riunione, in questi mesi d'estate, di tutto ciò che rimane a Firenze di gente distinta ed amante dell'arte.

Vi recita la compagnia Bellotti-Bon colla Marini e vi rimarrà fino alla fine dell'entrante luglio. Novità artistiche ne abbiamo avute: prima di tutto il *Mastr'Antonio* di Leopoldo Marenco, poi il *Niccolò Macchiavelli* di Emilio Marenco. Il *Mastr'Antonio*, lavoro che ottenne in tutti gli altri teatri d'Italia, dove fu rappresentato, universale approvazione, fu invece sentito all'Arena Nazionale con segni di malumore e di stanchezza nel pubblico.

Il dramma, invece, dell'Emilio Marenco: *Niccolò Macchiavelli*, ebbe un'accoglienza più fortunata, e fu accolto con più benevolenza, quantunque l'impresa non abbia creduto di replicarlo, almeno finora.

Prima di questa s'era sentita qualche altra novità: l'*Adelaide Brunner*, tradotta dal Vitaliani, e il *Diamante nero* di Vilkie Collins, tradotto dal Caccia, il quale era stato accolto quasi con festa nello scorso inverno al Salvini, e vi si era replicato tre sere consecutive.

Il pubblico dell'Arena Nazionale accolse l'una e l'altra produzione *sine ira et studio*, successo poco lusinghiero per un autore drammatico; nè si parla di replicare.

Si aspetta ora di sentire la *Mercede* del Toralli e *Sorriso* del Montecorboli.

Al mese di luglio gli spettacoli aumenteranno. Si parla di un grande spettacolo con la *Lucrezia Borgia* e col ballo *Niccolò de' Lapi* al Re Umberto.

Al Politeama fiorentino poi avremo la compagnia equestre di Emilio Guillaume coll'intrepida *Miss* che è attesa con impazienza.

***

Ieri si inaugurarono in Firenze le feste popolari di San Giovanni, così rinomate in passato per la gran quantità di gente che richiamavano dal contado e per la vivissima allegria e buon umore di cui erano occasione in conseguenza dei guadagni che la popolazione vi faceva e dei denari che correvano in città.

Quelle feste, che erano state smesse da molti anni, furono fatte rivivere tre anni or sono, come uno dei tanti mezzi escogitati per apportare un po' di animazione e di benessere alla città. Ma ahimè! l'effetto non corrispose all'aspettazione. La fiera che vi si organizzava, e che forma, in sostanza, la parte più notevole delle feste, riesci sempre una cosa assai meschina. Pochi banchi allineati in via de' Martelli, e sui quali si espongono le mercanzie più umili e, in generale, gli scarti di bottega.

Quest'anno la fiera si fa invece in piazza dell'Indipendenza, ma il successo sembra che sarà anche minore di quello degli anni scorsi. Ieri, giorno dell'inaugurazione, la gente era poca e anche possibilmente annoiata.

Il Comitato delle feste s'è accorto esso stesso che queste feste non vanno più, ed ha annunziato che questo sarà l'ultimo anno.

***

Una novità letteraria. È questa il libro del Duprè, recentemente pubblicato dai successori Le Monnier, intitolato: *Pensieri sull'arte. Ricordi autobiografici.*

Io ho letto quasi d'un fiato quelle quattrocento e più pagine scritte con parola viva, schietta, efficacissima, espressione della più gentile e squisita anima d'artista. Egli vi racconta i casi più eminenti della sua vita, sapendo renderli in sommo grado interessanti; sarà sempre uno dei più curiosi fenomeni quello di quest'uomo rivelatosi grande scultore, quasi prima ancora ch'egli stesso lo sapesse, e che presentò il suo *Abele* quando tutti quasi non lo conoscevano che per un modesto intagliatore. I *Pensieri sull'arte* del Duprè sono uno di quei libri che, come i *Miei ricordi* del D'Azeglio, dovrebbero figurare fra le cose più preziose di ogni famiglia.

CORRIERE GENOVESE

Il soggiorno e la partenza degli operai torinesi.

(P...uo). — 24 giugno. — In questo momento torno dalla stazione di piazza Principe, donde ho visto partire i vostri Torinesi.

La partenza e gli addii sono stati in mezzo ad una folla ed uno scambio di evviva a Genova e a Torino come l'arrivo e l'accoglienza. Stipati piazza, atrii, interno della stazione, tutti a far ressa attorno agli ospiti simpatici, dei quali tutti avevano una cosa sola a lamentare, la troppo breve fermata. Ma si sono scambiate, partenti e restanti, mille ferme promesse di nuovi incontri; ormai han sentito tutti che han bisogno di avvicinarsi, d'intendersi bene, di affratellarsi; han visto che, figli tutti di un solo principio, del lavoro, han necessità di una potente coesione per riuscire a qualche cosa, che mentre disuniti sono niente, uniti han cento speranze per loro, han l'avvenire.

E si son serrati stretto stretto le mani Torinesi e Genovesi, e quegli ultimi gridi che partivano dai marciapiedi da una parte e dai carrozzoni dall'altra non eran addii, ma *arrivederci!* E arrivederci sì, vigorosi fratelli Piemontesi, arrivederci presto; nel tempo che staremo distanti gli uni dagli altri possa il ricordo dei giorni passati insieme far generare in tutti qualche buon proposito, qualche buon frutto. Possa la vostra visita, se non altro, servir d'esempio agli altri fratelli delle altre città, e su questo marciapiedi donde oggi il nostro operaio ha salutato voi, possa presto salutare con tanto affetto i suoi fratelli di tutta la nostra penisola, dar segno finalmente che, unita l'Italia, si sono uniti anche i cuori del popolo italiano!

Questo voto io faceva mezz'ora fa sotto l'atrio della stazione e il fischio della locomotiva che se n'andava, lo sventolar di mille fazzoletti, lo squillo delle trombe, pareva che mi dicessero: Speriamo!

***

Ma io che vi ho parlato l'ultima volta dell'arrivo dei vostri operai e ora della partenza, sono ancora in debito di qualche cenno almeno sul loro soggiorno. Ciò che sempre colla maggior brevità possibile mi accingo a fare.

Accolti dunque al Politeama nel modo che vi avevo detto, i vostri Torinesi sono andati a far colazione in Darsena, nella località così detta della *Campanetta*. Le mense, otto mense disposte parallelamente, erano preparate per un lungo ed ampio terrazzo addossato alla Darsena da un lato, guardante il mare dall'altro: a chiuarsi a livello del parapetto pareva proprio d'essere in mezzo al porto, tanto più che la tenda che copriva il cielo del terrazzo, i festoni di fiori e d'edera che erano disposti ad alberi, davano al luogo l'aria di un casseretto di un bastimento pavesato. Era un bel colpo d'occhio in fede mia! E su quel terrazzo han fatto colazione e han poi pranzato la sera i vostri Torinesi, tanto quel giorno quanto i successivi della loro permanenza. E ne erano o se ne dimostravano felicissimi. Quante volte andai a vederli, la più viva, la più matta allegria correva fra quelle masse: si dava il passaporto alle vivande che era un finimondo; scoppiavano le più cordiali risate, brindisi, suoni di fanfare, discorsi ad ogni cinque minuti. La sera del primo pranzo intervenne alle frutta la Giunta municipale ed il Sindaco.

Il Sindaco fece un discorso. Si rispose e si controrispose, eppoi si parlò ancora...

La sera poi gli ospiti, parte si recarono al Politeama Genovese e Alfieri illuminati straordinariamente per l'occasione, parte al teatro Doria, ove li attendeva uno spettacolo tutto sui *generis* comico-politico, direi, se per voler dir bene non dicessi invece male. Si trattava di festeggiare l'anniversario della nascita di G. Mazzini; si recitavan poesie d'occasione e v'era accademia di musica insieme. Ma io, ve lo confesso, a quello spettacolo non ebbi forza di reggere: la folla era così enorme, l'afa così soffocante che là dentro vi si moriva. E dire che folle pressochè uguali vi furono tanto all'Alfieri che al Politeama Genovese! Vedete se i vostri Torinesi ne han fatto muover della gente!

La stessa sera poi alle 10 1/2 tutti in corpo si recarono sotto le finestre della casa ove nacque Giuseppe Mazzini e vi inchinarono dinanzi gli stendardi spiegati. Al dimani mattina alle 6 si recarono a Staglieno, alla tomba del grande pensatore genovese. Nelle ore successive furono attorno quindi a girare per la città visitando edifizi pubblici, giardini, porto, ecc. Alle 12 1/2 finalmente ebbe luogo la gita in mare sui piroscafi *Persia* ed *Italia*, gentilmente concessi dalla Società Rubattino.

I Torinesi in mare! Figuratevi se folla corse a vederli imbarcare, e folla si assiepò sulle spiaggie a salutarli nel viaggio! Il molo vecchio, il luogo dell'imbarco, brulicava. Oh! s'io avessi tempo a tracciarvi qualche macchietta così di quel caratteristico imbarco, come pure di qualche *imbarcato*, di qualche *imbarcata* specialmente quando si fu in alto mare! Ma pazienza!

Per dir breve, dei passeggieri tutti quelli che stettero diritti sulle gambe ballarono e cantarono continuamente al suono delle bande ch'eran sui piroscafi: certo poi che quei che non ballavano... facevan ballare... — La gita scelta è stata magnifica. E anche qui taglio breve. S'andò dapprincipio fino all'altezza di Voltri, poi di lì si retrocesse sino alla punta di Portofino: si corse, come vedete, la più bella parte della tanto famosa *Cornice*. Pensate gli *oh!* e gli *ah!* che sfuggivano dai nostri ospiti.. quei che ballavano, s'intende... Ma sfido io del resto! Anche a chi abbia già veduto dieci, venti volte questi angoli di paradiso, che son le nostre riviere, anche ai vecchi marinai escono sempre fuori questi *oh!* e un indefinito sentimento si accumula nel cuore che fa poeti anche i vecchi lupi.

Ieri poi la giornata era assai propizia: le rive si disegnavan nette sul turchino del mare; il vento spirava leggiero; man mano che si scoprivan paesi si vedeva venir fuori gente che salutava lontanamente coi fazzoletti i due piroscafi viaggiatori. E intanto, mie belle lettrici, intanto le bande suonavano... Oh dove me ne vo io colla mia brevità?!

Ma ho finito. Alle 6 e mezzo la gita sul mare era terminata, gli ospiti tornarono alla Campanetta. Stamattina poi eran di nuovo in giro per la città, finchè, come ho detto in principio di questa chiacchierata, ritornarono alla stazione Principe per la partenza.

E ora sono andati via... Su su! Come tanti altri miei concittadini io torno ad avvolger la bandiera che in questi tre giorni sventolava dalle nostre finestre. Ma, senti, bandiera tricolore, non ti pare d'aver fatto un bel sogno?

IL CIRCONDARIO D'OSSOLA
e la ferrovia di accesso al Sempione.

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

(G. D.) — Domodossola, 20 giugno. — Per i fortunati paesi del Piemonte che hanno ferrovie può essere che la discussione al Parlamento sulle nuove costruzioni ecciti scarso o mediocre interesse, non così per quelle diseredate località come l'Ossola che mancano di quei celeri ed economici mezzi di locomozione.

È dubbio se in Italia vi sia altro circondario che abbia fatto tanto vive e ripetute istanze per conseguire un tronco di ferrovia; esse rimontano sino ai tempi dell'antico Governo subalpino.

Si traforò il Moncenisio, si trafora il Gottardo, ed il Sempione fu lasciato in disparte, quando da solo e con grandissimo risparmio di spese avrebbe potuto sopperire ai bisogni della nazione nei suoi rapporti internazionali di commercio e transito, se non in tutto, in buona parte.

Diciamo subito che le pretese degli Ossolani non arrivano a tanto, sono anzi modestissime; essi domandano semplicemente il prolungo della ferrovia almeno sino a Domodossola, che si proseguano i lavori incominciati dalla Compagnia Lavalette, e dei quali il Governo nostro s'impossessò, pare, col proposito insano di non ultimarli mai; domandano che, avendo fatto dei sacrifizi e delle spese enormi per condurre a termine tutte le loro strade comunali di accesso alla ferrovia, non siano privati di questa.

Nel progetto or ora discusso al Parlamento, è compresa la linea di accesso al Sempione, ma quando si farà? Venne posta prima in 4ª poi in 3ª, in ultimo in 2ª categoria, mentre a far le cose per bene e con equità avrebbe dovuto essere classificata in 1ª categoria qual linea essenzialmente internazionale e non provinciale, come erroneamente si disse. Occorre proprio che esista il fatto materiale del suo allacciamento colla ferrovia del Vallese per essere internazionale? Pare di no: basta che tendi a questo scopo; vi sono studi, progetti finiti, perizie e pratiche in corso, e tale è il suo obbiettivo, come lo indica la stessa denominazione datale, non *ferrovia Gozzano-Domodossola*, ma *linea di accesso al Sempione*, che non è nè una città nè una borgata, sebbene la montagna che separa l'Italia dalla Svizzera.

Ma anche collocata come è in 2ª categoria col concorso obbligatorio del decimo nella spesa, gli Ossolani sarebbero stati egualmente soddisfatti e contenti se, come merita per la sua condizione eccezionale, avesse avuto la precedenza nella costruzione fra quelli di 2ª categoria.

Prescindendo dai nostri bisogni locali, dei quali il Governo poco o punto si cura, si sperava che, qual incoraggiamento al traforo progettato ed a spese altrui, e per un riguardo di buon vicinato colla Svizzera che sul suo versante fin dallo scorso anno ha portato la ferrovia sino ai piedi del Sempione, il Governo nostro per reciprocanza avrebbe fatto esso pure un passo avanti e spinto la ferrovia sino a Domodossola. Cullate in questa legittima e ragionevole aspettativa, fu ben crudo il disinganno ed il dolore di queste popolazioni nell'apprendere che il tronco Gozzano-Domodossola in ordine a costruzione è stato posto tra gli ultimi della 2ª categoria, vale a dire rimandato ad un'epoca tanto lontana ed indefinita da perderne perfino la speranza.

È qui pressochè generale opinione e giustificata in quanto ci riguarda, che tanto nelle classificazioni come nelle precedenze non è il giusto e l'equo che si fa prevalere, si cerca piuttosto di contentare i pezzi grossi e coloro che sanno importunare, imporsi e mostrare i denti a tempo e luogo, e che se il Sempione si trovasse in qualche altra regione d'Italia, o già da tempo la ferrovia sarebbe fatta o sarebbe stata messa indiscutibilmente in 1ª categoria colla precedenza sopra tutte le altre dopo la Pino-Novara; come dovrebbe essere se invece di parzialità e favoritismo vi fosse ed imperasse la vera giustizia distributiva e l'uguaglianza per tutti.

LA VITA ALPINA.
Val di Strona.

Vaglio — Zumaglia — Il castello dei Masserano — La patria dei fratelli Pomu — Leggende — Il tesoro — Fettinengo — Panorama — Maglierie — Gli abitanti — Pianezze — Lo Strona — Sorgenti — Orrore della natura — Meraviglie dell'uomo — Portenti — Miracoli — Statistica — Felicità — Paragone — Cuore e beneficenza — I benefattori — Il dottor Bernardo Sella — Suo monumento a Santa Maria — Aneddoto.

Mosso, 21 giugno.

Tre giorni di silenzio, tre giorni di viaggio. E che viaggio!... Vi scrivo tutto commosso dalla gioia e tutto ammirato per i pro-

---

uomo tremenda che gridava: « Infame scellerata! Hai finito di vivere. » Ed un colpo d'arma da fuoco, che rintronò lugubremente nella mia camera. Due altri gridi spaventosi di donna seguirono quel colpo, quindi tutto ricadde nel più profondo silenzio. In questo frattempo io mi ero slanciato dal letto, avevo infilzato i calzoni, e m'ero gettato con tutta la forza che quello spaventoso avvenimento m'infondeva contro il leggiero uscio di separazione. Riuscii a scassinarlo e mi trovai dinanzi ad uno spettacolo...

— Sanguinoso?

— No; ma che se fossi stato pittore avrei voluto ritrarre. Nel letto rannicchiavasi smarrita la giovane sposa, più bianca delle lenzuola che l'avviluppavano, cogli occhi spaventosamente dilatati, coll'espressione del maggiore sgomento dipinta sul volto. Il marito, vestito di tutto punto, stava presso al letto colla rivoltella ancora impugnata, pallido anch'esso come un cadavere: ed accasciata lì vicino, in atto d'interporsi fra il carnefice e la vittima, la donna nera, che mi parve istupidita dallo spavento, colle labbra livide, cogli occhi vitrei fissi quasi supplichevolmente sul volto del padrone. Al mio giungere nessuno di quei tre si mosse dal suo atteggiamento, ma i loro sguardi si volsero su di me con un'espressione angosciosa.

Io m'avanzai d'alcuni passi guardando fissamente in volto quell'uomo. Egli tentò ricomporsi, mi si fece incontro, e con voce che cercava di render calma, ma che rivelava l'intima emozione, mi disse sorridendo penosamente:

— Sono dolentissimo, o signore, che uno spiacevole accidente v'abbia disturbato; stavo esaminando quest'arma che son solito a portarmi insieme viaggiando, quando, non so in che modo, l'arma scattò ed il colpo partì, fortunatamente senza offendere nessuno, lo vedete.

— Signore, — gli risposi io severamente, indignato della franchezza con cui egli cercava nascondere il suo tentato delitto, — allorchè si vuol far credere che una pistola esplode casualmente, si ha cura di non pronunciare a voce tanto alta le parole ch'io v'udii profferire!

— Ah! voi dunque... — sclamò egli con una vampa di rossore alla fronte — credete?...

— Credo a quello che ho udito e visto — gli risposi io.

Allora quell'individuo ebbe negli occhi un lampo d'ira così feroce che mi fece indietreggiare d'un passo. Ma si contenne, depose la rivoltella sul tavolo, ed avvicinatosi a me, dopo alcuni istanti di penoso silenzio, digrignando calmo mi disse:

— Posso ripromettermi dalla vostra lealtà che il fatto or ora accaduto rimanga un segreto per tutti?

Io rimasi annichilito da tanta audacia.

— Rispondete: — mi ripetè egli con maggior animazione: — c'è della gente che corre a questa parte.

— Quello che mi chiedete — gli diss'io — è di rendermi complice del misfatto che, non compiutosi ora, potrà rinnovarsi un'altra volta con esito funesto.

— No, ve lo giuro! — sclamò egli affannosamente udendo dei passi, che s'avvicinavano maggiormente. — Nessuno di noi, se non parlate, non corre più nessun rischio: ogni pericolo è scomparso.

In quella s'udirono replicati picchii all'uscio: il mio terribile vicino mi rivolse uno sguardo di segreta intelligenza, e corse ad aprire. Erano i camerieri ed il padrone dell'albergo che accorrevano allarmati dall'esplosione udita.

— Non è nulla, — disse loro con disinvoltura il protagonista di quel dramma inesplicabile: — stavamo esaminando delle armi qui col signore, quando, non si sa come, una è esplosa: non è vero? dica lei — soggiunse risolutamente rivolto verso di me.

Io chinai il capo in segno d'assentimento, e gli accorsi si ritirarono.

— Vi ringrazio — mi disse appena fummo soli il misterioso colpevole di cui involontariamente ero diventato complice — e con me vi ringraziano mia moglie e questa... donna. Non abbiate nessun rimorso dell'aiuto prestatomi, esso è stato un'opera molto pietosa.

Mi ritirai umiliato da quei ringraziamenti che mi ricordavano una debolezza, e un'ora dopo partii alla volta di Milano.

— E di quella coppia non ne sapesti più nulla?

— Niente fino a questa sera che li rivedo lì davanti in quel palchetto.

***

— Novità, novità! — gridò uno dei giovani. — Sapete chi è entrato nella loggia dei siciliani?

— Chi?

— Attilio.

— Il cugino della contessa Santecchi?

— Proprio!..... Già abbiam visto che la contessa ha salutato con tanta affezione la signora siciliana. Sono evidentemente in relazione amichevole.

— Che meraviglia! La Santecchi è siciliana essa stessa.

— Ad ogni modo sapremo nome e cognome di quella coppia che ebbe una sì misteriosa prima notte di nozze.

— Lo saprò sicuro, e fra poco, dalla contessa a cui andrò a far visita, — disse Mario alzandosi e prendendo il cappello.

— E noi da Attilio, — dissero gli altri.

— Ci ritroveremo qui più tardi? — domandò Mario.

— O qui o al Cova dopo il teatro.

— Va bene.

I giovani uscirono tutti per andare a far le solite visite nei palchetti delle signore. Mario, prima di recarsi dalla Santecchi, passò nella loggia di due o tre altre signore presso cui fu trattenuto più di quanto credesse; quando s'avviò verso il palco della contessa, stava già per finire il ballo. Ma nel corridoio fu fermato da quel cugino della Santecchi che abbiamo udito chiamarsi Attilio, accompagnato da uno dei due giovani a cui Mario aveva raccontata la storia degli sposi siciliani.

— Che razza di favola sei andato a tirar fuori sul conto di quella giovane coppia siciliana? — gli domandò Attilio mezzo scherzando e mezzo risentito.

— Favola niente affatto, — rispose Mario piccato; — storia genuina e autentica, della quale fui testimonio.

— Allora voglio credere che tu sei giuoco d'una strana rassomiglianza fra questi due e gli eroi della tua storia impossibile.

— La storia è tanto possibile che è vera, — ripicchiò concitato Mario che cominciava a scaldarsi; — e la somiglianza è proprio tanto strana che non può essere che una medesimezza.

— Insisti?

— Per bacco se insisto!

— Ma se ti dico chi son essi, vedrai come non ti resterà che disdirti.

— Mi fai piacere a dirmi il loro nome; ma quanto a disdirmi.....

sigi d'industria ch'io ho visti coi miei occhi in questa piccola Val di Strona, che la si può nomare la Vervier del Biellese, come tanto a proposito il grande Cavour chiamò Biella la Manchester d'Italia.

Seguitemi, udite e giudicate.

***

S'esce di Biella passando pel ponte della Maddalena, sul Cervo. Sopra uno scoglio del torrente, nei tempi antichi, s'impiccava; ora, ove s'ergeva la forca, s'estolle maestoso il grandissimo opificio di Federico Boussù.

Di questo colosso, come dei tanti altri stabilimenti che ho visitati in questi giorni, ne parleremo non oggi, bensì nelle *Industrie piemontesi*; sempre per evitare alle nostre gentilissime lettrici il solito saltino.

***

Per 4 chilometri circa si costeggia la ridente vallata del Cervo, sulla via stessa che conduce ad Andorno e finisce a Val di Sesia.

Si lascia a sinistra la borgata di Vaglio — che ha una filatura ed una fabbrica di maglie — ed in breve ora, per una via scoscesa ma non pericolosa, ci si rimace al bel paesetto di Zumaglia.

Qui telai, vita e lavoro dappertutto; qui tradizioni storiche di molto.

Qui le ruine di un castello che formano ancora lo sgomento dei montanari superstiziosi. Si raccontano commessi in questo castello atti nefandi e crudelissimi; e vuolsi che qui vi fosse rinchiuso per 20 anni il conte Francesco Pecchio da Vercelli.

Comunque sia, di veramente storico non vi ha che questo; e si è che il castello appartenne ai principi di Masserano; e che propriamente di qui il vescovo Fieschi, di *carissima* memoria, dirigeva le barbare e sanguinose scorrerie sui pacifici Biellesi.

A Zumaglia però v'ha un'altra leggenda popolare. Questo paesello è il luogo natale dei fratelli Poma — principi del cotonificio nel Biellese... forse di tutta Italia — i quali dal nulla si fecero onoratissimi giganti nell'industria.

Il popolino, che non capisce mai le rapide se non subite fortune, fatte col genio industriale, la perseveranza, l'economia somma e la approfittata prosperità degli eventi, il popolino di questi paesi alpestri ti susurra all'orecchio: « I Poma sono ricchi perchè hanno trovato un tesoro nel castello... Altro che tesoro!... Tutto un pozzo pieno d'oro!... » E che so io quante altre fandonie ti dicono su questi credenzoni.

Io li compatisco; e tanto più perchè qualche cosa di vero c'è in queste tradizioni popolari. I Poma il tesoro l'hanno trovato in ogni modo... nel loro ingegno, nella loro costanza, nell'intelligente loro attività e nella fortuna che loro arrise come a beniamini dell'industria.

***

Ma continuiamo la nostra via, chè il cammino è lungo e non possiamo soffermarci di soverchio.

Siamo a Pettinengo. Qual vista, quale incanto, qual panorama indescrivibile!

D'un solo sguardo da questo punto incantevole si ammirano le ridenti vallate del Biellese, la Serra Morena della gentile Ivrea; più lungi, Vercelli, Novara; a destra la vallata del Cervo; a sinistra tutta la Val di Strona; fondo maestoso del quadro: il Monviso.

Incantevole!

A Pettinengo si lavora, come dappertutto in queste operosissime contrade. Se si lavora!...

Qui si tesse la lana; ovunque c'è un telaio; ma l'industria caratteristica di Pettinengo sono le maglie per farsetti, industria tradizionale, nella quale si distinguono i bravi Beglia Bernardo e figli ed i fratelli Serra.

Negli opifici di questi industriali si fanno le maglie a macchina; quelle a mano si eseguiscono a domicilio da tutti i montanari di questa regione. Da tutti: uomini, donne, bambini; in tutte le ore del giorno, in molte della notte; come lavoro suppletivo al lavoro dei campi, delle foreste, della pastorizia.

Come son belle queste gentili forosette, nel pittorico loro costume, col corsetto variopinto e la sottana cortissima, alla soglia della loro capanna, o pascolando il gregge, o riducendosi da luogo a luogo, cariche della pesantissima gerla, eppur lavorando di continuo la maglia che deve poi coprire il petto del nostro soldato!

Eccoci scesi dalla montagna in Pianezze, villaggio tutto manifatturiero che siede cavalcioni della valle del Cervo e di quella dello Strona.

Il panorama che si gode dal terrazzo dell'*Albergo delle Alpi* — tra parentesi eccellente — è qualcosa di stupendo.

Qui è l'origine dello Strona; qui incomincia la vallata meravigliosa che porta lo stesso nome.

Le amenità del Cervo sono qui bandite; siamo in luogo maestosamente alpestre. La val dello Strona è angusta, profonda, erta, dirupata, incassata, *selvaggia e forte*.

Valle condannata ad essere ostello di belve, albergo di barbarie, fu tramutata dall'uomo in emporio d'industria.

Fra i boschi secolari, sugli ertissimi pendii, sui dirupi, sui burroni, sull'orlo dei precipizi, sorgono opifici che l'uomo impiantò come per miracolo.

In tutta questa valle non è che un battere di magli, martelli, squillare d'incudini, robcar di macchine, stridere di seghe, rotear di fusi, strepitare di telai, sibilo di *self acting*, fischio di motrici.

Oh, non esagero, no, miei lettori: non ne ho l'abitudine.

Giudicate voi stessi:

Ho visitato passo a passo questa valle fatata dell'industria e posso parlarvi colla statistica.

Quaranta opifici d'ogni fatta e dimensione; circa 2000 telai; 6000 operai; forse trenta milioni all'anno di produzione!

***

Chi produsse un tanto miracolo? L'uomo contro la natura stessa: l'uomo che accarezzò le acque dello Strona; e le condusse dappertutto con canali, derivazioni, cascate, salti, acquedotti e tutti i congegni che moltiplicano la forza delle acque.

Non bastando lo Strona, si fece tesoro di ogni ruscello, d'ogni zampillo, d'ogni filo d'acqua. Una goccia sola di questo prezioso fluido non è perduta in Val di Strona: si può dire che l'uomo v'aggiunse il proprio sudore per aumentare la forza motrice di queste acque.

***

Ove si lavora? In ogni luogo. A Pianezze, Valle Mosso superiore, Valle Mosso inferiore, Croce Mosso e Santa Maria Mosso, dappertutto c'è vita, lavoro, industria e felicità.

Sì, felici, per quanto lo si può essere in questo mondo, ove tutti non ebbero la gigantesca audacia di crearsi una patria quasi opulenta tra le roccie e gli sterpi, come fecero questi valligiani dello Strona.

***

Chi studia sui popoli manifatturieri disprezza nessun sintomo; studia l'operaio non solamente nel lavoro, ma l'osserva ancora nella vita domestica.

E soventi è bene appiattarsi in qualche posto vicino alla porta degli opifici, ed osservarvi l'aspetto ed il contegno dell'operaio all'uscire dagli stabilimenti, dopo finito il lavoro.

Qual differenza dall'operaio d'Inghilterra, del Belgio, di Francia e dell'America e l'onesto e felice operaio delle nostre valli!

Colà vedi uscire dall'opificio l'operaio tutto sudicio, affranto dal lavoro, accasciato, colla fronte piegata sul petto; una pipaccia in bocca ed una bestemmia contro il capitale.

Qui è tutto differente.

Mi fermai in Pianezze ad osservare l'uscita degli operai da una manifattura. Uomini robusti, sani, giulivi, canterellando canzoncine alpestri.

Donne, giovinette, bimbe, colle guancie color della rosa, ridursi festanti alle loro capanne, lavorando per la via la maglia tradizionale, tanto per non rimanere un sol momento inoperose.

All'uscir dagli opifici la bettola non aspetta nessuno.

Chi aspetta è solamente la nonna vecchierella, che, alla porta della modesta ma pulita casuccia, attende la sua piccola tribù di lavoratori con un saluto sulle labbra ed una pentola di minestra.

Che Dio li benedica!

***

In queste valli fortunate non c'è solamente il lavoro e l'industria, ma c'è il cuore e la beneficenza.

Non lo si potrebbe credere come questi bravi industriali, dall'aspetto severo, dal cipiglio arcigno — qualcuno più avaro che economo — possano trovare tanto tesoro d'affetti nel loro cuori.

Ogni paesuccio ha il suo benefattore, ogni valle ebbe il suo Sella: sì, il suo Sella... poichè in tutta Valle Strona v'ebbe e v'è un Sella che beneficò generosamente i suoi compaesani.

Dappertutto vi sono lapidi che ricordano le elargizioni dei benefattori dell'umanità. A Santa Maria Mosso v'è un vero monumento originalissimo, dedicato alla memoria del dottor Bartolomeo Sella, il quale lasciò tutta la sua fortuna — forse un milione — agli indigenti della vallata.

Il monumento rappresenta Sella quale egli era.

Eccovi qual fu.

***

Uomo dotto, coltissimo, medico d'ingegno elevato e di grandissima pratica, spese tutta la sua vita nell'assistere i poverelli; morendo lasciò loro quanto aveva. Non è tutto: Sella era un filosofone quale lo son tutti quelli che portano questo nome illustre. Parco, modestissimo, viveva quasi miseramente, vestiva più che dimesso: un cappellone di feltro a larghe tese; giubba di frustagno; calzoscio da pastore; scarpe... alla Sella; cravatta proscritta come cosa indegna d'uomo libero; petto sempre scoperto estate ed inverno.

Tale e quale lo si ritrasse nel monumento.

Anzi in queste abitudini alpigiane del dottor Sella v'ha un aneddoto che non posso tacervi.

Un bel giorno il dottor Sella faceva una grande escursione sulle montagne in vicinanza di Santa Maria Mosso — i Sella sono tutti alpinisti di primo ordine — e, naturalmente, era vestito come di consueto.

Sur un certo pendio il dottore s'imbatte in un soldato che recavasi ad un paese vicino in congedo provvisorio.

Come il soldato vide il dottore, dissegli:

— Buon uomo!... Io sono stanco che non ne posso più!... È tutto il giorno che cammino per queste benedette montagne... Vi do quattro soldi se ritornate indietro e mi portate lo zaino fino a Santa Maria... Accettate?...

— Di tutto cuore, — rispose il *buon'uomo*, e si caricò lo zaino sulle spalle.

Giunsero a Santa Maria; quale non fu la sorpresa del povero soldato, quando nel giungere in paese vedeva tutti gli abitanti cavarsi tanto di cappello, salutare con reverenza e dar del dottore al suo *buon'uomo!*

Il soldato n'era alla disperazione: tutti ne risero; Sella più di tutti; e si vendicò alloggiando il soldato nella propria casa e dandogli una cena succosa. GUSTAVO MINELLI.

LA TASSA DI FAMIGLIA O FUOCATICO.

Ci scrivono:

(S. R...i) — I disordini di Calatabiano e i malumori che si destano ovunque si applicò la tassa di famiglia o fuocatico, rendono opportune alcune considerazioni al riguardo. È in virtù dell'articolo 8 della legge 26 luglio 1868 che si autorizzano i Comuni, i quali si trovano in quelle date condizioni, ad imporre, previa la dovuta autorizzazione, la detta tassa oppure quella sul valore locativo delle case. La legge in discorso non dà alcuna norma a seguirsi, solamente incarica le singole Deputazioni provinciali a compilare un apposito regolamento, il quale poi viene approvato con regio decreto, sentito il Consiglio di Stato.

Invece l'art. 10 della legge 28 giugno 1866 che autorizza la tassa sul valore locativo delle case fu più esplicito. In esso è ammessa una tassa proporzionale o progressiva. La proporzionale non maggiore del 2 per cento. La progressiva dal 4 al 10 per cento. È questo, per quanto si sappia, l'unico caso in cui i nostri governanti hanno vulnerato l'*intangibile* principio della contribuzione ai carichi dello Stato in proporzione dei proprii averi.

In generale le rappresentanze comunali colpiscono malvolentieri il valore locativo in quanto sarebbero attratte contro loro voglia, ma forzate dall'opinione pubblica ad accettare quella prudente e savia progressione dal 4 al 10 per cento. Quindi si ricorre alla tassa fuocatico, la quale, ed è vero, colpisce tutte le sostanze, tutte le ricchezze mobiliari ed immobiliari. Ma però molte Deputazioni nel compilare il regolamento mostrarono di non comprendere il mandato legislativo e portarono quindi le popolazioni nel più deplorevole malcontento. Invece di ritenere la tassa famiglia come un equipollente, un succedaneo di quella sul valore locativo, le hanno dato un carattere affatto particolare, la vollero una specie di *testatico*. Quindi nei loro regolamenti, oltrechè si è taciuto su quella savia e moderata progressione, si è corso molto più indietro, si è detto: la tassa fuocatico ha per limite minimo 1, per limite massimo 10.

Siccome questi dati devono ragguagliarsi alle fortune dei contribuenti, siccome le varie e disparate fortune non istanno in quel limite così ristretto, così è logica conseguenza che quelli i quali varcano quel limite non pagano sul di più; insomma il meno agiato fa le spese al più agiato.

E questo non è l'unico guaio; ne derivano dei peggiori quando il Comune, per reggersi, nell'istesso tempo che decreta la tassa, fissa anche la somma che da questa deve essere percetta. Allora siccome il limite massimo non può essere innalzato, si calca la mano sul piccolo contribuente, si verifica lo scandaloso, immorale, incostituzionale fatto (art. 25 dello Statuto) che chi ha ad esempio 50 mila lire di buona e sicura rendita paga a un dipresso come il commerciante al minuto che appena tiene l'equilibrio, e poco meno dell'operaio dalle nude braccia.

E questo è il miglioramento economico delle classi inferiori a cui si aspira! Cavour alla Camera dei deputati, nella seduta del 24 ottobre 1848, respingeva la tassa progressiva in quanto impedisce la formazione dei grandi capitali, distrugge la proprietà. Egli (seduta 15 aprile 1851) aveva fede nel principio della libertà, della libera concorrenza, del libero svolgimento dell'uomo morale ed intellettuale, quindi voleva piena libertà per tutti ed equa ripartizione dei pesi.

Oggidì gli uomini che si dicono eredi dei principii politici economici di Cavour, da una parte assecondano questo movimento in favore delle classi meno abbienti, si studiano di formare il piccolo proprietario (vendita dei beni delle soppresse corporazioni, ecc.), ma dall'altra coi più duri balzelli lo prendono esclusivamente di mira e lo depauperano.

Incoerenza di principii.

LA GINNASTICA OBBLIGATORIA IN ITALIA
IN RAPPORTO
col servizio militare.

Illustrissimo signor Direttore della *Gazzetta Piemontese*,

La risposta cortese, e sopra modo lusinghiera per me, fatta dal signor cav. E. Ricardi alle mie considerazioni state pubblicate il 12 maggio u. s. nel giornale diretto dalla S. V., m'impone il dovere di una replica; e tanto più dacchè quel compitissimo signore mi invita a trattare ancora l'importante argomento, esprimendo anzi il desiderio, che gli si dimostri avere esso torto.

Dunque adesso rimangono posati sul sodo i fatti, da cui originò la disputa. Voto dell'VIII Congresso ginnastico italiano fu: « si proponesse al Governo di tradurre in legge, che *avranno facoltà di essere ascritti alla seconda categoria coloro*, i quali si presenteranno alla leva con qualità sufficienti per potere superare una data prova sulla *ginnastica*, sul *tiro a segno* e sul *nuoto*. » La onorevole Commissione eletta da quel Congresso propose invece al Parlamento, (e invocando, per acquistarle favore, il suffragio unanime ottenuto dall'altra proposta nell'adunanza del 5 giugno 1877): « si aggiunga unicamente nella legge sul reclutamento un articolo, per virtù di cui, sia *fatta facoltà al Ministro della guerra di mandare in congedo anticipato i soldati della classe che conta due soli anni di servizio*, i quali si dimostreranno istruiti bastantemente; e che potranno sempre essere richiamati sotto le armi *ad un semplice ordine del Ministro*: la preferenza poi venga concessa a chi, *presentandosi alla leva* (ossia *due anni prima*), avrà dimostrato, che raggiunse un dato grado di abilità, *non soltanto nella ginnastica, nel tiro a segno e nel nuoto, ma, per giunta, nel remare e nella scherma*. »

Il comm. Ricardi concede, che la prima proposta *era intrinsecamente assai migliore della seconda nello interesse dei cittadini e dello erario*. Ma che seppe egli rispondere a me, che domandavo di essere chiarito sopra i motivi della radicale trasformazione sofferta dalla proposta del Congresso? Questo in sunto: La Commissione aveva implicitamente il mandato *di avvisare ai mezzi più sicuri per attuare il principio accolto con plauso dal Congresso*. Venuta essa quindi nella convinzione che la proposta accettata dal Congresso correva evidente rischio di naufragare in Parlamento, giudicò spediente sostituirvi l'altra di sua fattura. E il signor cav. Ricardi ha cura di soggiungere tale principio essere: « Che si accordino speciali agevolezze a chi si presenti alla leva con determinati requisiti di abilità fisica. » Nè si perita di confessare che: « Lo avere in apparenza ceduto il terreno, perchè poco propizio, non fu che una manovra destinata a procurare un punto di appoggio per rinnovare con maggior efficacia gli attacchi. »

Dal mio canto mi permetto di contrapporre quanto segue:

Dianzi tratto, parmi lecito dubitare se la Commissione potesse interpretare così largamente il suo mandato, che, essendole stato commesso di adoperarsi pel trionfo di una proposta specifica, fosse a lei pur nondimeno permesso di presentare, in iscambio di quella, una proposta sostanzialmente diversa.

Non era soltanto il *principio generico* avanti accennato, cui la Commissione dovesse trovar modo a far sancire, sì bene la *espressione concreta del principio*. Arrogi: come si può egli asseverare che almeno quel principio sia rimasto salvo, quando colla proposta approvata dall'VIII Congresso si mirava a veder consacrato un *diritto positivo* dei cittadini, e per contra, colla proposta della Commissione, si tenderebbe a veder sanzionata una *pura facoltà del Ministro?* E notisi una facoltà a lui già conceduta in massima, dichiarandosi nell'art. 126 della legge vigente sul *reclutamento* dell'esercito, che « *possono essere dispensati da una parte corrispondente delle esercitazioni* gl'iscritti annoverati alla seconda categoria, qualora essi diano prova di cognizioni militari, specialmente nel *maneggio* e nell'uso delle armi. »

La proposta del Congresso correva rischio di naufragio! E che perciò? In prima: poteva forse la Commissione prevedere, quale opinione, in seguito a discussione matura dell'importantissimo tema, sarebbesi formata in Parlamento, se mai fosse stato questo chiamato a deliberare sulla proposta del Congresso? E se anche *lo avviso delle autorità più competenti in materia* avesse persuasa del futuro insuccesso la Commissione, o che bastava codesto perchè si sovvertisse una proposta, la quale, una volta accettata dal Congresso, aveva cessato di essere propria dello illustre suo autore, ed era diventata patrimonio della intiera Assemblea? Poniamo che tale proposta fosse poi naufragata: ne sarebbe almeno rimasto solennemente affermato il concetto; e gl'intervenuti all'adunanza del 5 giugno 1877 avrebbero con grato animo detto sempre dei loro mandatari: *per cui non stetit quominus* restasse appagato il voto comune. Inutile che io rilevi l'argomento della *manovra*. Gli armeggiamenti, per se ammessi in buona guerra, non facevano al caso nostro. Noi non si voleva vincere coll'astuzia, per quanto legittima; bensì trionfare colla virtù delle sode ragioni: e ragioni sode vi erano di avanzo nel prezioso opuscolo pubblicato dal cav. Ricardi nel 1877.

L'illustre signore mi chiama impaziente di ogni indugio; e mi rammenta le tradizioni della Società ginnastica di Torino, la quale attese per ben trent'anni al lavoro, che ci diede finalmente la legge del 7 luglio 1878. Ciò mi fece risovvenire del passo in cui il Giovagnoli, nel suo *Saturnino*, riferisce la parlata del senatore Marco Emilio Scauro: « stessero mansueti i giovani: si rimettessero al maturo consiglio, all'assennata prudenza dei padri; Fabio Massimo avere salvata la Repubblica temporeggiando; dessero agio agli eventi di svolgersi ordinatamente; l'impetuosa e irreflessiva forza di Saturnino farebbe loro commettere degli arbitrii, delle illegalità..... stessero quieti: di cosa nascerebbe cosa. » Veramente non ho più l'invidiabile privilegio di essere giovane. Ma, se anche la impazienza degli anni giovanili non mi avesse abbandonato, non mi si moverà nella fattispecie il rimprovero, che io voglia precipitare gli eventi, laddove si consideri che la proposta accolta dal Congresso, è stata senza dubbio lungamente meditata, prima di pubblicarla, dal cav. Ricardi; ei l'aveva già presentata al Parlamento *due anni prima del giugno del* 1877; e che fin d'allora egli avvertiva *doversi all'urgente bisogno sollecitamente provvedere*.

Al postutto non si fa mai presto troppo, allorchè si tratta di far trionfare un'idea suggerita da queste riflessioni, che leggonsi nel proemio della scrittura di esso sig. cavaliere, stata distribuita all'VIII Congresso ginnastico italiano: « l'educazione nazionale non corrisponde ai bisogni presenti, di procurare cioè cittadini abbastanza vigorosi, da diventare all'uopo coraggiosi e forti soldati; la pubblica finanza non può reggere all'ingente spesa di una lunga permanenza sotto le armi; l'industria, il commercio, l'agricoltura, fonti di ricchezza, reclamano quelle braccia, che il servizio militare annualmente toglie. *Occorre dunque riparare a tali danni per il benessere del Paese*. »

Gradisca, Ill.mo sig. Direttore, i sensi della mia perfetta considerazione.

Torino, 21 giugno 1879.

Dev.mo suo ORAZIO SPANNA.

INDUSTRIE PIEMONTESI

FONDERIE E COSTRUZIONI MECCANICHE.

Fratelli Colla — Giuseppe Peccardi e fratelli — Giuseppe Rochette — Giovanni Piana — Giovanni Enrico — Bellito e Torchio — Carlo Laurenti — Lodovico Tarizzo — Antonio Opessi — Ferrara Giovanni e Comp. — Alessandro Ostorero — Fratelli Boltri — Tomaso Neirotti — Luciano e Campo — Luigi Zanelli.

in TORINO.
IV.

Stavamo per recarci a visitare lo stabilimento meccanico dell'ing. cav. Giovanni Enrico, quando proprio sul momento delle mosse abbiamo ricevuta una gentilissima lettera di un ingegnere nostro amico e molto competente nelle costruzioni meccaniche, colla quale ci accusava un cotal pochino di esserci dimenticati nella nostra rassegna dell'importantissimo stabilimento di Enrico.

Dimenticarci noi di uno dei più simpatici, più intelligenti e più colti tra i nostri industriali!

Era affatto inutile il ricordarcelo. In ogni modo la lettera dell'egregio ingegnere ha qualche cosa che non riesci inutile; e questo qualche cosa sta racchiuso nei passi seguenti:

« Enrico, questo giovane ed intelligente ingegnere, persuaso che, per produrre bene e con convenienza, è necessario specializzare la produzione stessa, si dedicò esclusivamente alla costruzione di *motori a vapore ed idraulici*.

« Dimodochè le macchine di Enrico possono reggere la concorrenza con quelle delle Case estere, sia per la costruzione che pei risultati dei quali sono capaci.

« Il tipo di macchina a vapore da lui studiato ed applicato sinora, ha poi sugli altri sistemi più perfezionati esistenti, i vantaggi di una semplicità e d'una robustezza veramente

---

— Essi sono i coniugi Polliuzzi di Messina, fratello e cognata di mia cugina Matilde Santecchi.

Mario rimase un po' sconcertato da questa rivelazione.

— O diavolo! — sclamò. — Chi avrebbe mai pensato?

— Si amano, si adorano fin da bambini; si sono sposati dopo non lieve contrasto della madre di lui; sposandosi è parso loro di toccare il cielo col dito, e non fu tra di loro che un idillio continuato, senza la menoma ombra di tragedia... Hai capito?

— Ho capito... ho capito: — balbettò Mario; ma poi riacquistando la sua sicurezza soggiunse: — ho capito che l'essere costoro quel che sono non fa ch'io non abbia visto quello che ho visto...

— O che testardo! — sclamò Attilio.

— Facciamo una cosa; — saltò su quell'altro giovane: — tu Mario sei persuaso che son loro gli eroi di quell'avventura?

— Ne son certo.

— E tu Attilio che non lo sono?

— Ne sono certissimo.

— Ebbene, una buona scommessa. Chi avrà torto pagherà una famosa cena al Canetta per dieci amici.

— Io ci sto.

— Ed anch'io.

— Ma per appurare la verità come faremo?

— Sei disposto a dar fede alle parole di mia cugina? — domandò Attilio.

— Pienamente: — rispose Mario.

— Ebbene, domani andrò a parlargliene; se vuoi andremo insieme.

Mario sentì un po' di vergogna a comparire innanzi alla contessa accusatore del fratello di lei.

— No, no, — disse sollecito, — va pure da solo. A me basterà che quella signora scriva un motto: « è vero, non è vero, » perchè alla parola di lei io credo ciecamente.

— Siam dunque intesi.

I giovani si separarono dopo essersi stretta la mano, ma per quella sera Mario non andò a far visita alla contessa Santecchi.

***

Il domattina, verso il mezzogiorno, Mario riceveva dalla contessa il seguente biglietto:

« Caro Mario,

« Ho bisogno urgente di parlarle per cosa di tanta importanza da darmi il diritto di disturbarla.

« Può Ella passare da me?... Lo faccia quest'oggi per tempo, prima che mi piovano le visite degli indifferenti e degli importuni.

« In ricompensa del suo sacrificio avrà la riconoscenza della sua vecchia amica « MATILDE SANTECCHI. »

— Oh! — sclamò Mario — non nega... è dunque proprio vero che son dessi. Diamine, non poteva essere altrimenti!...

E s'affrettò a rendersi all'invito della contessa. Non aveva tempo da perdere; verso le due, essendo di mercoledì, le sale della Santecchi si aprivano alle numerose di lei conoscenze, e non era in mezzo a quelle che Mario doveva presentarsi. Al tocco il nostro giovinotto era al palazzo Santecchi. Si accorse d'essere aspettato, perchè il domestico che gli aprì, senza annunciarlo l'introdusse nel salottino ove la contessa soleva ricevere gli intimi amici di casa. Infatti un momento dopo essa compariva.

— Caro Mario, — disse la gentildonna porgendo al giovinotto amichevolmente la mano, — la ringrazio della sua premura: probabilmente indovinerà il motivo della mia chiamata.

— Lo suppongo: — disse Mario con qualche esitazione.

— Attilio m'ha detto tutto.

— Ah!... E dunque?

— E dunque voglio pregarla d'un sacrificio che per loro uomini è sempre molto grave, un sacrificio d'amor proprio.

— Signora contessa, qualunque cosa mi venga comandata da lei io sono pronto a farla.

— Non è un complimento?

— È l'espressione d'una stima che si può chiamare venerazione..... Mia madre, che ebbe per lei tanta amicizia, mi lasciò questo sentimento come un sacro legato.

— Ebbene, — disse la contessa con voce alquanto commossa, — gli è appunto in nome di sua madre ch'io vengo ora a pregarlo.....

— Di che cosa? Dica pure.

— Ella ha fatto ieri sera un'imprudente scommessa.

— Ah, mi perdoni, signora Matilde! Se avessi saputo mai di chi si trattava, non avrei parlato di certo.

— Anche trattandosi d'estranei — disse con qualche severità la contessa — bisogna andar guardinghi ad accusare di delitto una persona... innocente.

— Innocente! — sclamò Mario. — Ella me lo afferma, oppure esige che io *debba* essermi ingannato a qualunque costo?

— Innocente, innocente! — ripetè con forza la contessa. — Glielo affermo come se fossi dinanzi a Dio.

— Gli sposi dell'*Albergo d'Europa* non erano dunque i signori Polliuzzi?

— Lo erano.

— Non capisco...

— È una storia non breve, che ora non ho tempo a contarle, non lieta, che mi rincresce ricordare..... Le darò un documento irrefragabile dal quale Ella saprà tutto e non le rimarrà più luogo a dubbi di sorta.

— Oh per questo mi basta la sola sua parola... anche contro la più splendida evidenza.

La contessa sorrise.

— M'è più caro che la sua fede abbia più solido fondamento. Le farò leggere le confessioni, scritte giorno per giorno da uno dei personaggi di quel triste dramma. Mi permette Ella di tenersi per sè la rivelazione del segreto?

— Glielo giuro..... Quanto alla scommessa, dichiarerò che l'ho perduta...

— E vedrà che gli è proprio così..... Aspetti un minuto ed io le consegnerò il manoscritto.

Pochi istanti dopo la contessa Santecchi rientrava nel salotto con un rotolo di carte che consegnava al giovinotto colla preghiera d'una pronta restituzione, appena fattane lettura.

Mario aprì il rotolo, vi gettò su gli occhi e lo vide scritto in caratteri minutissimi di donna.

— Domani, — diss'egli prendendo commiato, — avrò l'onore di riconsegnarle io stesso questi fogli, il cui contenuto sarà da me considerato come il più geloso dei segreti.

— Gli è con questa certezza che li affido alla sua discrezione, — soggiunse la contessa. — Addio Mario, o piuttosto a rivederci domani.

Il giovinotto corse difilato a casa, vi si rinchiuse, diede l'ordine di non esserci per alcuno ed incominciò avidamente la lettura del manoscritto.

(*Continua*) LAURA BERSEZIO.

rimarchevoli nei meccanismi, di una notevole economia nei prezzi e di una facile manutenzione; sicchè può utilmente venire applicato senza richiedere cure e sorveglianze speciali pel suo buon andamento.

« Di tali macchine ne ha già, in questo poco tempo di suo esercizio, impiantate parecchie, e specialmente come forza motrice ai molini, pei quali si incarica di provvedere anche il meccanismo occorrente; e tutte hanno dato risultati i più persuadenti, sia riguardo alla consumazione di carbone, che alla loro stabilità. »

***

Ebbene, recatici noi stessi a visitare l'officina meccanica dell'ingegnere Enrico, abbiamo trovato che il giudicio tanto favorevole di un giudice ben competente, è pur inferiore ai meriti del nostro nuovo ed intelligentissimo industriale.

Enrico, allievo della nostra Scuola d'applicazione degli ingegneri, poteva proseguire la carriera professionale come tanti suoi colleghi, ed evitare le somme noie ed i gravissimi dispendii di chi vuol fondare di pianta e dirigere personalmente un'officina meccanica. L'allievo però della nostra benemerita Scuola volle farsi ad ogni modo industriale ed in un ramo nel quale noi in Italia eravamo tanto deficienti.

Enrico, due anni or sono, quando fondava il suo stabilimento, pubblicava una specie di programma, presso a poco in questi termini:

« Gli studi meccanici fatti alla Scuola d'applicazione per gl'Ingegneri di Torino, e la pratica proseguita di poi, mi indussero nella convinzione non essere una verità assoluta l'asserzione di coloro che, poco fiduciosi nei nostri mezzi, ci ritengono incapaci a sostenere coll'estero la concorrenza nella fabbricazione dei motori a vapore ed idraulici.

« Difatti se l'industria meccanica presso, per molteplici circostanze, a svilupparsi da noi in ritardo sugli altri paesi, non gli è però men vero che in questi ultimi tempi ebbe un grandissimo incremento.

« Il bisogno di un'industria nazionale in questa materia è sentito assai, poichè per quanto buone possano essere le macchine che da altri paesi si importano nel nostro, pure pel loro prezzo elevato, e da farsi in oro, per le gravi spese di trasporto, di dogana e d'impianto che occorrono, per le difficoltà che presentano quando si ha da ricambiare una qualche parte, per le cure e sorveglianze speciali che richiedono, talvolta sono inapplicabili alle nostre industrie, perchè vengono a costituire tale un carico a cui è difficile possano soggiacere molti dei nostri produttori.

« Desideroso di concorrere colle mie deboli forze al progredire dell'industria del nostro paese, e dedicatomi per predilezione alla meccanica, io mi occupai esclusivamente della costruzione di motori a vapore ed idraulici, persuaso che per ottenere qualche cosa di buono era necessario dedicarsi ad una specialità. »

L'ing. Enrico tenne alla sua parola; ed oggigiorno il suo stabilimento è già uno dei più reputati in tal genere.

***

Nell'opificio del cav. Enrico nulla di grandioso, non numero stragrande di operai; ma ordine dappertutto, quasi eleganza negli stessi laboratori, e, quello che vale più, dottrina sperimentale di molto nel suo studio tecnico.

Le caldaie d'Enrico sono a focolare centrale, ed uniscono alla solidità una facile manutenzione ed un buon rendimento. La muratura di rivestimento presenta tutt'all'ingiro una camera d'aria la quale impedisce lo sperdimento del calorico. Obbligando i gaz caldi a passare sulla schiena della caldaia stessa, prima d'introdursi nel camino, restano utilizzati pel soprariscaldamento del vapore che si trova nel magazzino.

***

Le motrici costrutte da Enrico sono generalmente per forze soppletive: il *minimum* è di un cavallo dinamico, il *maximum* di 60 cavalli.

Il cav. Enrico tentò e riuscì di perfezionare tutte le motrici di piccola forza, combinando la maggior solidità colla minore spesa di combustibile, economia tanto desiderata nei nostri paesi che difettano tanto della materia prima.

Non contento di ciò, l'ing. Enrico ideò una motrice ad *aria calda*, per risparmiare quasi totalmente la sorveglianza dell'uomo sulle macchine di piccola forza, per le quali non franca la spesa di tenere un macchinista esclusivamente alla continua conduzione ed osservazione della medesima.

***

Ingegnosissime e molto bene eseguite le motrici orizzontali ad *espansione variabile*. Il regolatore a forza centrifuga, messo in azione dall'ingranaggio fisso sull'albero della distribuzione, produce la variabilità dell'espansione coll'agire automaticamente sopra una leva a gomito, la quale sposta longitudinalmente il *cassetto*. Tale disposizione di meccanismi, non presentando urti o scatti nel modo di funzionare, è di grande robustezza e semplicità.

Per disegni ingegnosi e di esecuzione perfetta sono pure i motori ad *espansione fissa*; ne' quali si può aumentare la forza della macchina coll'uso di un secondo *cassetto piano*.

Non inferiori per l'esecuzione ed assai economiche sono le *pompe automatiche*, nonchè le pompe a *condensazione parziale*, per le quali il cav. Enrico ottenne un risparmio del 20 0[?]0 sul combustibile.

Belle le motrici idrauliche, e tutte costrutte sullo stesso proporzionato calibro; di modo che, rompendosi o deperendosi un pezzo, il committente non ha che accennare il numero del pezzo da mutarsi o riformarsi.

***

In tutti i prodotti meccanici dell'ing. Enrico abbiamo osservato somma esattezza, precisione capillare nell'esecuzione, tendenza continua al perfezionamento, studio indefesso per diminuire la spesa d'acquisto da parte dei committenti e la consumazione del per noi costosissimo combustibile.

Mentre ci onoriamo di presentare i nostri complimenti al cav. Enrico, esprimiamo il desiderio che il suo esempio sia imitato dagli allievi della nostra Scuola d'applicazione.

***

Anche i signori Bollito e Torchio dotarono il nostro paese fin da venti anni di uno stabilimento importantissimo e speciale, del quale avevamo assoluto bisogno: intendiamo parlare delle macchine tipografiche e litografiche, per le quali eravamo umilissimi tributari all'estero.

I signori Bollito e Torchio, costruttori meccanici distintissimi, s'attennero nel loro stabilimento a questa sola specialità, e fecero benissimo; ma la specialità racchiude tutte le macchine di cui abbisogna il mondo tipo-litografico.

Tutte le macchine, dalla più colossale alla più piccola, sono completamente ultimate nello stesso stabilimento Bollito e Torchio; fatta solo eccezione della fusione in ghisa, opera speciale del nostro bravo Poccardi.

***

S'incomincia dal *torchio litografico a mano*, con montatura in legno di noce e bilico in ferro; e dal *torchio tipografico*, pure *a mano*, tutto in ferro e ghisa, per proseguire colle vere macchine moderne.

Bellissima la *macchina litografica* celere per le dimensioni di m. 0,60 per m. 0,85, fino a m. 0,72 per m. 0,97. Il *piazzamento* della pietra è sicuro e rapido; e la pietra stessa si può regolare con una sola vite: la distribuzione dell'inchiostro s'è perfezionata con una recente invenzione.

Accontentandoci poi di una semplice nomenclatura, non avendo nè il tempo, nè lo spazio per complete ed esatte descrizioni, accenneremo alle macchine principali dovute a questo importantissimo stabilimento. E sono:

Macchina tipografica, da m. 0,57 p. metri 0,42, a m. 0,91 1[?]2 p. m. 0,66. Da 1500 tirature all'ora.

Buonissime *presse per indorare* e *stampare in rilievo*; macchine *per tagliar la carta in tre parti*, senza togliere la carta stessa dal pressoio.

Macchine per tagliare carte e cartoni da m. 0,60 a m. 2,15 di formato. Solidità molta e grande precisione.

Presse idrauliche in ferro e *presse a percussione* per satinare, col *passo* della vite rapidissimo ed il *capitello* di grande solidità.

Ingegnose e perfette le *macchinette autografiche*; solidissimo il *torchio calcografico*; assai finite e cogli ultimi perfezionamenti le *macchine levigatrici*.

Seguono poscia le *cesoie* per biglietti e pel cartonaggio, le *macchine a pedale per buste*, le *macchine a lame circolari*: le macchinette *per numerare*, per macinare i colori, per *battere i dorsi*, per *copiar lettere*, ecc. ecc., tutte perfettamente costrutte dai signori Bollito e Torchio. Ma quelle che attrassero più la nostra attenzione si furono le *macchinette* per perforare carte-valori, francobolli, registri e biglietti di *tramways*.

Bellissime!

***

Il vero fondatore dello stabilimento fu il signor Bollito Pasquale, morto nel 1871, e padre degli attuali *Bollito*.

Ora dirigono la parte tecnica dello stabilimento: il signor Bollito Oreste, che introdusse in Italia le macchine litografiche ed altre ne inventò; ed il signor *Torchio*, che colla sua attività, operosità ed intelligenza non poco contribuì al grande incremento delle varie fabbricazioni che hanno tuttodì luogo in questa avviatissima officina. Il signor Francesco Bollito, fratello dell'Oreste, dirige l'amministrazione.

***

I signori Bollito e Torchio ebbero la fortuna di vedere i loro sforzi coronati di uno splendido successo: le macchine del loro stabilimento hanno continua domanda in tutte le città d'Italia, e — cosa fenomenale per noi — incominciano ad andare all'estero a far concorrenza ai nostri antichi maestri.

Bravissimi! Ce ne rallegriamo di cuore.

ESTERO

LETTERE VIENNESI.

Il principe Luigi Napoleone e la stampa austriaca — Il conte Andrassy — L'occupazione di Novi-Bazar e l'Albania — Movimento elettorale — Comitato per raccogliere soccorsi a pro degli Italiani danneggiati dalle ultime inondazioni.

(GFIc) — Vienna, 22 giugno. — La morte del principe Napoleone è argomento di sincero compianto in tutta la stampa di questa capitale. I giornali, senza distinzione di partito, ed anche gli umoristici, che, allorquando si annunciò la partenza del Principe per l'Africa, ravvicinando il nome de' *Zulù* insorti al nomignolo di *Lulù* attribuito all'estinto, ne traevano soggetto di scherzi non sempre convenienti, unanimi si accordano ora nel deplorare cotanta sventura. Il pretendente al trono di Francia è scomparso dalla scena del mondo, lasciando dietro di sè tanto vuoto nella scena politica. La Sovrana festeggiatissima, argomento già di acre invidia e di profonda venerazione, vivea da gran tempo omai nella solitudine, nè più si parlava dell'ex-Imperatrice, la cui anima era forse talora consolata da un'immensa speranza; ma anche questa speranza è per sempre svanita. Non resta più che la donna sovra ogni altra infelicissima, a cui il destino inesorabile strappò la sola consolazione che le rimanesse ancora..... l'unico figliuolo..... Povera madre!!

***

Del ritiro del conte Andrassy si parlò nuovamente e con insistenza, e ciò non mancò di produrre qualche effetto alla Borsa, buon termometro, se non sempre infallibile, della politica.

Cagione del vociferato ritiro sarebbe stata, secondo taluni, l'occupazione di Novi-Bazar, che pareva imminente, e che ora dicesi differita; secondo altri la malattia da cui realmente è affetto il cancelliere dell'Impero austro-ungarico. Per me non presto fede al ritiro del conte, poichè la malattia qualificata come infiammazione di polmoni (Lungenentzündung) è sì cosa vera e reale, ma ora è in via di guarigione, come un organo ufficiosissimo di Buda-Pest asserisce con tutta sicurezza.

***

Rapporto all'occupazione di Novi-Bazar varie e contraddittorie sono le opinioni. Il corrispondente viennese della *National-Zeitung*, generalmente bene informato, afferma doversi attribuire il ritardo dell'occupazione al contegno equivoco della Sublime Porta. E in vero, dopo la dura esperienza fatta l'anno scorso nella Bosnia e nell'Erzegovina, le autorità civili e militari austriache devono andar molto a rilento per non esporsi a nuovi disinganni, che riescirebbero tanto più dolorosi, in quanto che moltissime vittime umane ne sarebbero funesta conseguenza.

Strana poi è la voce ripetuta in alcuni organi della pubblica stampa nazionale ed estera, i quali asseriscono che quell'occupazione non avrà più luogo nè ora nè mai. Il perchè? Declinando ogni responsabilità della notizia, vi accenno che questo perchè si trova da taluno nell'agitazione albanese, che potrebbe riuscire alla ricostituzione dell'Albania come stato autonomo, e forse sotto lo scettro d'un principe di Casa d'Austria. *Diviserunt sibi... regnum meum*, può mormorare il Sultano, e se la cosa va di questo passo, ei può apparecchiarsi a portar le tende... al di là dello stretto dei Dardanelli.

***

Nulla dies sine..... concione, si può dire e giustamente, parlando delle prossime elezioni. I programmi, le riunioni, i discorsi si succedono a vicenda con febbrile attività in tutte le provincie austriache. Le molteplici gradazioni nei partiti politici cercano spiccare agli occhi degli elettori con colori seducenti, mentre tutti i candidati van promettendo mari e monti a seconda della loro maniera di vedere. Il momento non è lontano in cui le urne pronuncieranno la sentenza ansiosamente aspettata.

***

Vi do fresca fresca una buona notizia. Si è qui costituito un Comitato allo scopo di raccogliere soccorsi a profitto degli Italiani danneggiati dalle ultime inondazioni. Il Comitato è composto dei signori: barone Alberto Rothschild, regio console d'Italia *ad honorem* — commendatore marchese Francesco Curtopassi, consigliere di Legazione e reggente la regia ambasciata d'Italia a Vienna — cav. Sigismondo Weiss, presidente della Società di beneficenza italiana — cav. Giuseppe Gianfranceschi, vice-presidente della medesima — cavaliere Tomaso Galatti, membro della Commissione amministrativa della stessa — cassiere: cav. Augusto Bazzani, regiò console d'Italia a Vienna — segretario: dottore conte Luigi Falconi.

Il barone Rothschild offerse immediatamente allo scopo benefico L. 4000. Se è vero il proverbio che: *Chi ben comincia è alla metà dell'opra*, si può a buon diritto sperare ottimo risultato dalla proposta sottoscrizione, la quale comincierà tosto che l'I. e R. Luogotenenza avrà data l'autorizzazione richiesta a termini delle vigenti leggi.

IN VIAGGIO PER LA GERMANIA.

Studiosi italiani all'estero.

Berlino, 17 giugno.

Viaggiando la Germania, ad ogni città che si visita, bisogna pur troppo convincersi della grande deficienza di studiosi italiani, in confronto degli altri paesi.

Quando si incontra qualche luogo rinomato per studi speciali, è difficile non trovare degli americani del Nord, impossibile non riconoscere, fra la folla degli ammiratori di qualche celebrità, un inglese, un russo. Questi sono uomini che si sa di incontrare ovunque, per cui non è a farne le meraviglie. Ciò che fa stupire, invece, si è l'impegno con cui piccoli Stati cercano di fare più che non fanno i grandi.

La Grecia con due milioni di abitanti ha giovani studiosi in quasi tutte le Università di Germania. E la Danimarca fa viaggiare i suoi figli pel mondo in cerca di nuove cognizioni. Eppure anche questo Stato è ridotto a meno di due milioni d'abitanti, e dopo la guerra dello Schleswig non ha certo le più floride finanze.

Bisogna ricordare la piccola Rumenia, per dare ancora un esempio istruttivo degli sforzi di tutte le nazioni per progredire.

Tali confronti possono parere amari pel nostro paese, ma sono pertanto verità che dovrebbero istruire ed eccitare a porre un pronto rimedio a questa passiva inerzia.

Come è mai possibile che un paese sia conosciuto e riverito all'estero, se non si mettono le giovani intelligenze in famigliare contatto cogli stranieri?

Le nazioni si giudicano da quel poco che di loro sanno a vicenda. E così accade spesso che l'Italia parli di sè in terre lontane, per mezzo delle canne di organetti ambulanti, che non le fanno pur troppo neppur buona fama nella musica.

Forse bisogna meglio utilizzare il denaro che si spende in favore del perfezionamento degli studii. Per esempio, vivono in Torino dei giovani laureati che vengono dal Collegio delle Provincie. Questi giovani hanno spesso un sussidio di un cinquanta lire al mese, dato naturalmente a scopo di aiutarli a rimanere in un centro studioso. Non sarebbe egli possibile aumentare del doppio quella somma e lasciar libero chi la percepisce di consumare, dove più gli conviene, quel pane della scienza? Molti giovani ne avrebbero profitto, e di ciò non si può dubitare, perchè i pochi che hanno avuto posti di perfezionamento all'estero han fatto buona prova ed hanno coperto o coprono con onore le cattedre migliori delle nostre Università.

Qui il materiale non manca, perchè provvisto largamente da un Governo vittorioso e giudizioso; ed è un vero peccato il non saperne profittare, almeno finchè l'Italia non sarà in grado di avere delle istituzioni le quali costano miliardi di impianto e milioni di mantenimento. Così scomparirà quella strana fama che gli Italiani non siano fatti per gli studii serii, e le nostre scuole non saranno invase da elemento straniero, sempre apprezzabile, stimabile e venerando, ma straniero, e perciò meglio amato e stimato a casa sua.

Come e quando potrà mai l'Italia mettere una sola delle sue Università a livello di una qualunque di tutte le Università tedesche? Se si spende per una, si grida per tutto il paese al centralizzamento; se si spende per tutte, lo scentralizzamento diluisce i vantaggi delle spese, che diventerebbero inutile spreco. Ed intanto il tempo cammina e noi restiamo indietro.

Facciamo in modo di approfittare del veicolo degli altri: staremo a disagio, avremo fama di parassiti, ma non saremo almeno ignoranti.

Parlare di Berlino sulla *Piemontese*, sarebbe offendere la delicata penna di un brillante scrittore come Fontana, non sapendo poi neppure da qual parte incominciare. Chi scrive ora, ha un cómpito diverso, e si è addossato la missione limitatissima ed umilissima di Esculapio vagabondo, qualche volta osservatore, spesso ammiratore.

Dott. Devecchi.

DA PIETROBURGO.

Pausa politica — Poco frutto del processo Solowieff — Il Comitato nihilista — Eroismo consigliato ai borghesi — Il nihilismo nelle campagne.

(Il Sarmato... di Ciriè). — 18 *giugno* — Dopo il processo e l'esecuzione Solowieff, le autorità russe sono entrate in una specie di fase tranquilla, hanno fatto una specie di pausa. Dal popolino alle più alte classi della società i temi dei discorsi non sono per verità cambiati, e sono sempre la rivoluzione minacciosa, il Comitato esecutivo *et similia*; ma il Governo, dacchè il corpo di Solowieff venne calato dalla forza per essere consegnato alla terra, tace, e ha un contegno di calma così imperturbabile che la si direbbe foriera di qualche grosso avvenimento. Tale calma preoccupa non poco in questo momento gran parte della società russa e dà luogo, com'è naturale, a commenti d'ogni specie.

Si potrebbe benissimo supporre che egli cerchi ora di trar profitto dal processo fatto a Solowieff, il quale, affermasi, l'avrebbe messo sulla via di aver in mano d'un colpo il terribile nodo da cui partono i fili della propaganda rivoluzionaria; il Governo adopererebbe quindi grandi cautele perchè, potendo dare il tracollo ai nihilisti, non vorrebbe perdere l'occasione per la fretta; quindi si opinerebbe che la calma presenti celi un gran lavoro. Invece non è così.

Gli atti del processo Solowieff vennero definitivamente chiusi, e da essi poco assai, per non dir nulla, è risultato.

Solowieff aveva bensì nominato molte persone, e la Polizia riuscì ormai ad arrestarle tutte, ma la è tutta gente che aveva una parte assai poco importante nella propaganda, e alla quale non si può dare alcun valore.

Lo scopo del Governo e dei tribunali di guerra nella procedura di Solowieff era di aver cura, per mezzo delle sue deposizioni, di scoprire le traccie del Comitato esecutivo, poichè si credeva e si crede ancora che una volta scoperto questo Comitato gli era come un tagliar la testa alla rivoluzione.

Ora il Governo, persuaso che il Solowieff appartenesse al Comitato, non risparmiò fatica per sapere foss'anco almeno il nome di uno solo dei suoi membri. A tale riguardo il suo desiderio restò completamente deluso.

***

La calma presente del Governo russo non la si può dunque attribuire che a quella specie di sposamento che uomini e Corpi morali subiscono dopo sforzi più o meno straordinari, e specialmente quando tali sforzi vennero fatti inutilmente, nè si trovarono coronati da successo di sorta.

Tuttavia, come avviene spesso delle umane cose, il processo Solowieff fruttò considerazioni d'altro genere, e presentò la quistione sotto un punto di vista trascurato fin qui, facendo risaltare come la forza del Comitato esecutivo più che nel numero consista nei mezzi pecuniari prodigiosi di cui dispone, e la Polizia si è messa all'opera per iscoprire le fonti ov'esso li attinge.

Finora non si scoprirono che tre o quattro casi soltanto, nei quali i nihilisti carpirono migliaia di rubli a gente ricca sotto minaccia di morte, ma si è ora constatato che essi sono riusciti già in tali imprese molte altre volte presso persone che, senza essere ricche, erano più o meno benestanti. Il piccolo possidente, va da sè, ama meglio pagare cento o duecento o anche un migliaio di rubli, pur di non arrischiare la pelle, e d'altra parte, per ragioni facili a comprendersi, si guarda bene anche dappoi di denunciare all'autorità l'angheria di cui fu vittima. Il terrore del Comitato, un certo qual panico che ispirano le stesse autorità, la tema della pubblicità concorrono insieme a far tacere il derubato e a rendere facili le estorsioni.

Tale scoperta ha messo sossopra la stampa, e quasi tutti i giornali adesso cercano di sciogliere il quesito seguente: Come deve comportarsi un cittadino qualora, ricevendo una domanda di denaro sotto pena di morte, non volesse o non potesse parteciparla all'autorità?

Alla qual domanda la maggior parte dei giornali risponde: « Che un buon cittadino deve sagrificare la vita piuttostochè aiutare una masnada di briganti e d'assassini!... » Frase eroica, ma resta a vedere se un povero semplice borghese si sente il coraggio di metterla in azione!

***

Ma il Governo vuole risposte più pratiche, e, convinto ormai che il nihilismo è più temibile nelle campagne dove impunemente trova risorse pecuniarie da abitanti poco difesi, che non nelle città dove le sue imprese non mirano che all'assassinio dei funzionari pubblici; il Governo, dico, ha abbandonato la via seguita fin qui. Affermasi anche che da Pietroburgo di questi giorni siano partite, in causa delle nuove viste governative, truppe e schiere di agenti di polizia, il cui cómpito è di pattugliare nel contado.

Ma in verità c'è proprio da spaventarsi, pensando che questo terribile partito nihilista è tanto bene organizzato da avere persino una specie di ordinamento finanziario!

IL PRINCIPE NAPOLEONE GEROLAMO.

Mentre si discute se il principe Napoleone Gerolamo debba o non debba, possa o non possa essere l'erede del principe imperiale Luigi Napoleone, stimiamo opportuno ricordare alcune cose che lo riguardano.

Sappiamo già che fece parte dei famosi 363 deputati repubblicani che firmarono la resistenza alla congiura antirepubblicana del 16 maggio.

Ecco ora la lettera che egli mandava ai suoi elettori il 21 maggio 1876:

« Miei cari concittadini,

« Riconoscente dei vostri voti, voglio precisarne il significato.

« Nella lunga e penosa lotta che abbiamo sostenuta insieme, tutti gli equivoci sono stati dissipati.

« La Repubblica esiste. Il patriotismo l'impone. È la sola forma di governo possibile nella situazione della Francia. Io la voglio lealmente, senza secondi fini, disdegnando le false interpretazioni e gli attacchi più opposti.

« La mia elezione significa la difesa degli interessi del popolo, il progresso senza furia nè timidità, la pacificazione degli animi senza sterili recriminazioni, la Repubblica aperta.

« Nominandomi, malgrado i partiti coalizzati contro di noi, voi avete affermato queste opinioni. Ve ne ringrazio.

« Napoleone Bonaparte (*Gerolamo*). »

Quando il Principe aderì al patto dei 363, ecco come Paolo di Cassagnac accolse nel *Pays* quella adesione:

« La Repubblica reazionaria è la Corte dei miracoli delle anime.

« Tutti i zoppi del pensiero, tutti i gozzuti dell'immaginazione, tutti i paralitici della ragione, tutti i lebbrosi del buon senso, sono rifugiati là, e vi si danno convegno.

« Il borghese incancrenito, il nobile decaduto, vi vanno tutti i giorni a carri pieni.

« Era giusto che il Cesare spostato vi trovasse il suo mucchio.

« Noi ce ne congratuliamo.

« Nulla è disastroso come l'equivoco.

« Questo inconveniente è scomparso.

« Il principe Napoleone ha trovato il suo vero posto; siederà fra il disdegno dei repubblicani e il disprezzo degli imperialisti. »

Dopo ciò, domandiamo se il principe Napoleone Gerolamo può ancora essere capo degli imperialisti.

Il *Globe* di Parigi pretende che uno dei famigliari del principe Napoleone Gerolamo abbia così riassunto le sue idee e le sue dottrine:

« Lo si è chiamato Cesare spostato, ed egli trova, lungi dall'offendersene, l'epiteto giusto. Sarà un vero Cesare spostato se si intende con ciò che egli rigetterà tutte le tradizioni del dispotismo e delle pompe imperiali; sarebbe un imperatore democratico, nel senso grammaticale della parola. Il sovrano d'ogni paese non ha che un unico dovere: quello di occuparsi degli interessi del popolo; ora, chi dice popolo non dice nè aristocrazia, nè borghesia.

« Queste due caste sono gli accidenti di ogni società, non ne sono la base; per esse l'avvenire non è che lo *statu quo*; pel popolo, l'avvenire è il miglioramento della sua situazione morale e materiale. Il problema non è insolubile; il principe pensa che si può, senza rivoluzione, proteggere le masse senza per ciò molestare le così dette classi dirigenti, le quali non sono in sostanza che popolo perfezionato, ma sviato dall'orgoglio umano. Il programma del principe è, del resto, molto semplice: vuole l'indipendenza comunale, il decentramento amministrativo e rigorosamente l'accentramento delle forze federative della Francia.

« Il capo del potere esecutivo non è ai suoi occhi che il presidente della grande società anonima francese, con consiglio di sorveglianza e mandato periodicamente rinnovabile dalle assemblee generali degli azionisti. Esso non ammette l'idea ed il principio dinastico che come un freno alle ambizioni ed alle competizioni che sono gli unici pericoli delle repubbliche. »

GIRARDIN E CASSAGNAC.

Girardin, nella *France*, commentando la morte del Principe imperiale, scrisse un articolo intitolato: *L'espiazione del 2 dicembre*, in cui leggevasi questo periodo:

« . . . Questa triste fine del giovane erede dell'autore dell'attentato del 2 dicembre ne è l'espiazione, come la triste fine dell'erede dell'autore dell'attentato del 18 brumaio ne fu anche il castigo. »

Paolo di Cassagnac, rispondendo a Girardin, impiegò questo argomento *ad hominem*:

« Quando si è come voi così vicino alla morte, signor di Girardin; quando non se ne è separati che da alcune ingratitudini appena, si ha il dovere di prepararsi il rispetto per la propria tomba. »

Girardin si è vendicato di questo insulto, disseppellendo le seguenti ingiurie scritte da Cassagnac sui moribondi ed i morti:

« La morte batte su di voi: tanto meglio! Essa vi risparmia anche troppo!

« Lasciatemi una volta per tutto, lasciatemi mantenere il mio diritto di mostrare la mia gioia, di testimoniare la mia allegrezza.

« Paolo di Cassagnac. »

E queste due sulla morte di Thiers:

« Ad alta voce, ad alta voce ringraziamo la Provvidenza di aver fatto tarda ma buona giustizia, e di aver tolto alla Francia uno degli uomini che le furono più fatali.

« Quest'uomo è morto. Tanto meglio! Ed è la sola volta che abbia realmente liberato il territorio.

« Questa morte è un beneficio!

« Paolo di Cassagnac. »

« Ci si rimprovera furiosamente di pestare un morto. È un errore; noi non vi sgambettiamo sopra, essendo ciò inutile e superfluo: soltanto vi balliamo a fianco.

« Paolo di Cassagnac. »

È proprio il caso di dire: *Qui gladio ferit, gladio perit!*

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 20 giugno reca:

1. **R. Decreto** (n. 4907), del 25 maggio, con cui a cominciare dal 1° agosto prossimo il comune di Massalengo (Milano) è unito a quello di Motta Vigana; il nuovo comune assumerà la denominazione di *Massalengo*.

2. **R. Decreto** del 31 maggio, con cui il senatore Miraglia comm. Giuseppe, primo presidente della Corte di cassazione di Roma, consigliere del Consiglio del Contenzioso diplomatico, è nominato vice-presidente del Consiglio stesso.

Sono confermati a consiglieri:

Mauri comm. Achille, consigliere di Stato, senatore;

Tabarrini comm. Marco, consigliere di Stato, senatore;

Guerrieri-Gonzaga marchese Anselmo;

Alfieri di Sostegno marchese Carlo, senatore, e

Bianchini cav. Domenico, direttore capo-divisione al Ministero degli affari esteri, è confermato segretario aggiunto del Consiglio del Contenzioso diplomatico.

Sono nominati consiglieri del predetto Consiglio:

Mancini comm. Pasquale Stanislao, deputato al Parlamento;

Pierantoni comm. prof. Augusto, deputato al Parlamento;

Maurigi di Castel Maurigi marchese Ruggiero, deputato al Parlamento.

3. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'interno, e nel personale dell'Amministrazione dei telegrafi.

La *Gazzetta ufficiale* del 21 giugno reca:

1. **Nomine** nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

2. **Legge** (num. 4923), dell'8 giugno, con la quale è approvata la spesa di lire seimilatrecento novecentotrentatrè e centesimi trentaquattro per restauri al Duomo di Orvieto.

3. **R. Decreto** (n. 4910), del 22 maggio, con cui l'Amministrazione provinciale di Mantova è autorizzata a stabilire una barriera di pedaggio sul nuovo ponte in ferro sull'Oglio, dirimpetto a Gazzuolo, lungo la strada provinciale Mantova-Viadana.

4. **R. Decreto** (n. 4916), del 15 maggio, con cui è autorizzata l'iscrizione nel Gran Libro del Debito Pubblico, in aumento al consolidato 5 per cento, dell'annua rendita di lire 3,000,000, con decorrenza di godimento dal 1° luglio 1879.

5. **R. Decreto** (num. MMCCV, parte suppl.), del 24 aprile, con cui ai termini delle deliberazioni della *Società anonima per la condotta delle acque potabili in Torino*, il capitale nominale è aumentato da lire

2,849,000 a lire 3,000,000, mediante emissione di n. 1302 azioni da lire 500 caduna.

6. **R. Decreto** (num. MMCCVI, parte suppl.), del 15 maggio, con cui la Camera di commercio ed arti di Verona è autorizzata a prelevare un diritto sugli atti emanati dalla propria segreteria, nella misura fissata dalla tariffa annessa al regolamento ed uniti al presente Decreto.

7. **R. Decreto** (num. MMCCVII, parte suppl.), dell'11 maggio, con cui è autorizzata la inversione del Monte dei pegni di Pizzo a favore di un Ospedale nel Comune medesimo, sotto la denominazione di *Santa Maria del Carmine*.

8. **R. Decreto** (num. MMCCVIII, parte suppl.), del 29 maggio, con cui è approvata la deliberazione della Deputazione provinciale di Basilicata, in quanto autorizza il comune di Moliterno ad elevare, cominciando dal 1° del corrente anno, il massimo della tassa di famiglia o focatico da lire 40 a lire 80.

9. **R. Decreto** (num. MMCCIX, parte suppl.), del 29 maggio, con cui è approvata la deliberazione della Deputazione provinciale di Arezzo, con la quale si autorizza il comune di Cortona a mantenere pel triennio 1879-1881 il massimo della tassa di famiglia o focatico a lire 200.

10. **R. Decreto** (n. MMCCXXXIX, parte suppl.), del 15 giugno, con cui la Camera di commercio ed arti di Livorno è sciolta. Il signor Eugenio Pozzolini ne assumerà l'amministrazione con la qualità di commissario governativo, e la terrà fino all'insediamento della nuova Camera.

La Direzione generale dei telegrafi pubblica il seguente avviso:

Il giorno 19 corrente è stato attivato il servizio telegrafico pei privati nella stazione ferroviaria di Avellino.

Roma, 20 giugno 1879.

Lettere, Arti e Teatri.

× **Associazione letteraria di Barletta.** — (Nostra corrispondenza). — L'Associazione letteraria di Barletta, il giorno 25 del p. p. maggio inaugurava la sua prima sessione ordinaria. In tale occasione il presidente, ingegnere Salvatore Rutigliano, rivolgeva all'adunanza nobili e sentite parole, esortando tutti i soci ad essere perseveranti nell'opera intrapresa, la quale al certo riuscirà utilissima alla gioventù studiosa. Dopo di lui si levò a leggere un elegante discorso il segretario, signor Giuseppe Vischi.

Egli accennò alle origini e alle vicende delle accademie e delle associazioni scientifiche e letterarie, toccando dei benefici effetti che molte di esse arrecarono al progresso dell'umano sapere. Venne dipoi a parlare in particolar modo dell'Associazione letteraria di Barletta, e con molta chiarezza notò che se essa non presume, nè può presumere di essere un'Accademia di eruditi e letterati, è però un aggregato di giovani più o meno colti, ma tutti volenterosi, i quali si prefiggono il non meno lodevole scopo di accrescere ed arricchire il corredo delle utili cognizioni.

Fece quindi appello alla concordia e alla costanza nei propositi, senza di cui, egli disse, *niuna istituzione può dare condegni frutti*.

Giovedì poi, 12 corrente, il prof. cav. Vitti Costantino, per incarico ricevuto, tenne nella sala dell'Associazione una conferenza *sulle scienze e le lettere moderne*. Oltre ai soci vi intervennero anche i pubblici insegnanti, il direttore della stampa locale ed altri egregi cittadini. Mancandoci assolutamente lo spazio non possiamo, come desidereremmo, dare un fedele riassunto delle cose svolte in questa conferenza. Staremo contenti a notare soltanto che il prof. Vitti divise e considerò le scienze e le lettere moderne in due periodi, l'uno dal 1815 al 1860, l'altro dal 1860 fino ad oggi, e in ciascuno dei due periodi passò brevemente a rassegna i principali filosofi e letterati, delineando con fine accorgimento e molta esattezza le scuole a cui appartennero, e rilevando il benefico influsso che tutti ebbero sulla rigenerazione e ricostituzione della patria nostra. L'oratore si fece applaudire, e fu ammirevole la sua franca e spedita parola, che si può, senza affettazione retorica, assomigliare ad un'onda di fiume che sempre scorre senza fermarsi o intoppar mai.

Siamo lieti intanto che l'Associazione vada ogni dì più crescendo in numero, e non mancano gl'incoraggiamenti di persone autorevoli e veramente amanti della gioventù studiosa; anzi a questo proposito sappiamo di buona fonte che il Ministro della pubblica istruzione ha fatto pervenire giorni sono una nota al Consiglio di presidenza, la quale fa davvero onore a quei bravi giovani, che si fecero promotori di una così bella istituzione.

× **Pubblicazioni.** — Annunziamo la pubblicazione di un libro molto interessante per se stesso e per il momento in cui viene pubblicato e per la personalità dell'autore: *La Grecia moderna* del conte Luigi Pennazzi. Lo scrittore, ch'è nato nel Piacentino e che ebbe una vita avventurosa di volontario e di viaggiatore, si trovava l'anno scorso a comandare gli insorti dell'Epiro. Fu una campagna breve ed infelice, ed egli approfittò degli ozii fattigli assai presto dalla diplomazia, per visitare la classica terra di Grecia. Questo è dunque un libro di viaggi e insieme un libro di memorie. Si sofferma specialmente a descrivere l'Epiro, ch'è tanto poco conosciuto, e che oggi è il pomo della discordia fra Turchi e Greci. Il Pennazzi ha molta simpatia per i Greci, senza per altro nascondere i loro torti e i loro difetti; e oltre che il paese, descrive i costumi con vivaci colori e con serie considerazioni che rivelano nel prode soldato uno scrittore distinto. È il suo primo libro; ed ha già tutte le doti di un buon libro, che deve richiamare l'attenzione del pubblico e della critica.

Per ora ci contentiamo di dar l'indice dei 26 capitoli in cui è diviso, e che ne mostrano tutto l'interesse e la novità: I. Da Trieste a Antivari. II. L'Albania e gli Albanesi. III. Vallona e Appollonia. IV. Le isole Ioniche. V. Corfù. VI. Politica militante. VII. Alea jacta est. VIII. Fucilate in Epiro. IX. Karalibeg. X. Catastrofe. XI. Ultimi episodi. XII. Santa Maura. Le feste pasquali. XIII. Una visita a Grivas, nell'Arcanania. XIV. Arta e l'antica Ambracia. XV. Dodona. Janina. Il Governo dell'Epiro. XVI. Itaca. XVII. Da Patrasso a Delfo. XVIII. Delfo; l'oracolo; il tesoro. XIX. Delfo. Le sorgenti. I boschi sacri. XX. Il villaggio di Kastri (Delfo) nel 1878. XXI. Il convento di Gerusalemme. XXII. Ascesa al Parnaso. XXIII. L'Ionio e l'Egeo. XXIV. Atene antica. Atene moderna. XXV. Zante. XXVI. Greci e Turchi.

Aggiungiamo ancora che il libro è stampato elegantemente ed ornato da opportuni disegni, formando parte di quella eccellente raccolta che i Treves pubblicano sotto il nome di *Biblioteca dei Viaggi*. In questa raccolta, ai viaggi celebri del nostro secolo, gl'intelligenti editori usano accompagnare i viaggi di nostri concittadini. Vi trovate ai primi posti le opere classiche di Livingstone, Stanley, Cameron, Schweinfurth, Vambéry, Dixon; e vi trovate pure Bottoni, De Amicis, De Filippi, Gallenga, Garzolini, Giglioli, Issel, Lazzaro, Savio, Matteucci, Perolari, Varvaro, Winderling ed ora Luigi Pennazzi.

— *Reintegrazione della « Divina Commedia. »* — Dopo dieci anni di paziente e indefesso lavoro, il chiaro abate commendatore Jacopo Bernardi offriva al Pio Istituto Tipografico di Milano — di cui è socio d'onore — l'opera che porta il titolo qui sopra indicato, esternando il desiderio che il ricavo sia devoluto a beneficio del nascente *Fondo Vedove ed Orfani* del medesimo Sodalizio.

Una Rappresentanza del Pio Istituto Tipografico ha stretto col venerando autore gli accordi per la sollecita stampa e pubblicazione dell'opera, la quale desterà certo vivo interesse nei cultori della *Divina Commedia*, mentre riescirà di vantaggio e decoro alla tipografia milanese.

— Prof. F. Giordano-Orsini — *Grammatica italiana e nozioni di letteratura e di composizione*. 1879, un elegante volume in 4° lire 1 50. — Dello stesso: *Elementi d'aritmetica con nomenclatura e misure geometriche e sistema metrico decimale*. 1879, un elegante volume in-4° L. 2.

Amendue esposti a quadri sinottici, secondo i programmi governativi per le scuole elementari superiori, tecniche, ginnasiali, normali e magistrali, reggimentali e dei collegi militari. (Vendibili in Torino e Roma presso l'editore Ermanno Loescher).

Siamo ben lieti di poter annunziare la recente pubblicazione dei suddetti due ottimi libri scolastici compilati dal chiar^mo^ professore Francesco Giordano-Orsini. L'autore, con una forma nuova e tutta sua propria, presenta, a quadri sinottici (di cui niuno al certo può sconfessare gli innumerevoli vantaggi), tutte le nozioni necessarie ed utili di grammatica e d'aritmetica da farsi ritenere dalle diverse scolaresche; e tralasciando ogni vana superfluità, ampiamente svolge ambo le materie con semplicità di dettato, chiarezza e precisione di idee, esattezza d'esposizione di regole e di principii, giudiziosa scelta di esempi e di esercizi e con opportune considerazioni di mente saggia e pratica dell'arte d'insegnare.

La condotta dei due lavori è fondata su sani e giusti criteri; e le varie nozioni trattate con progressione e facilità, e coordinate secondo i programmi governativi, procedono con quell'accorgimento e con quell'assennatezza che sola può maturare una lunga esperienza ed un'esatta conoscenza metodica.

Tali due libri, stati elaborati con una pazienza e precisione lodevolissime, rispondono ad un vero bisogno che era vivamente sentito nelle scuole; e gli onorevoli insegnanti, affidandosi ad un nostro modesto consiglio, adottandoli pei loro alunni, in breve s'accorgeranno di aver fatto una buona scelta ed un ottimo acquisto, e si congratuleranno (come facciamo noi) con l'egregio prof. Francesco Giordano-Orsini, per aver saputo spianare alla gioventù studiosa tutte le difficoltà che le si presentavano nello studio delle due più importanti materie d'intellettuale coltura.

Prof. B. Roscio.

× ***L'ingegneria civile e le arti industriali.*** — È pubblicata la dispensa quinta (anno V) contenente:

Tettoia in ferro per la nuova stazione di Ancona. — Progetto dell'ing. O. Moreno (con tre tavole litografate).

Architettura civile. — Case da pigione della Società « l'impresa dell'Esquilino. » Nota dell'ing. Crescentino Caselli (con quattro figure nel testo e una tavola litografata).

Sulla illuminazione elettrica. — Cinque pubbliche conferenze tenute nel Museo industriale italiano dal professore Galileo Ferraris. — Conferenza prima: *Equivalenza e conservazione delle energie* (con una figura nel testo).

Società d'incoraggiamento per le arti e mestieri. — Circolare di invito a proporre *Quesiti d'idraulica* per i quali occorressero nuovi esperimenti.

Abbonamento annuo L. 12. Sono pure in vendita le prime quattro annate, al prezzo di L. 12 caduna; rivolgersi alla libreria Roux e Favale, piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina, piazza Castello, Torino.

× **Un nuovo giornale.** — È uscito a Venezia un nuovo giornale: *Il filodrammatico*, rivista mensile artistico-teatrale col motto: *viribus unitis*. Propugnerà lo sviluppo e l'incremento delle Società filodrammatiche in generale e lo farà colla maggiore imparzialità.

Costa L. 2 50 all'anno.

× **Letture alla *Filotecnica*.** — Domenica, nelle sale della *Filotecnica*, il prof. Martino Baretti tenne conferenza sulla *costituzione fisica e geologica del circondario torinese*. Argomento molto importante, massime per le deduzioni che dallo svolgersi di esso ne trasse il conferente, ma di difficile esposizione pel presentare ad ogni tratto vocaboli scientifici noti a poca parte dell'uditorio e pel non consentire, nel suo carattere eminentemente pratico, alcuno dei lenocinii di eloquenza che talvolta abbarbagliano e fanno passar per sublimi cose mediocrissime. Il Baretti superò trionfalmente queste che parevano anche a lui difficoltà insuperabili e per circa un'ora e mezzo tenne attento alle sue parole l'uditorio sceltissimo e lo costrinse a fargli ben meritato plauso.

Come svolgesse l'argomento suo non possiamo che indicare sommariamente in quest'accenno.

Disse dapprima del come, o per forza plutonica o per ritirarsi delle acque, sorgessero le terre, e passando al territorio nostro, chiarissimamente e coll'aiuto di ottime carte espose come si formassero e clinali e valli; spiegò la formazione degli elissoidi di sollevamento, il ritirarsi de' ghiacciai che altre volte stendevansi verso i declivi fino a pianure: disse quali sieno questi elissoidi caratteristici. Passò poi in rassegna, presentando esemplari di ogni genere di roccia, le zone delle pietre verdi, le carbonifere, i terreni secondari alpini, dicendo e dimostrando come nelle une più antiche predominino certi minerali, altri in più recenti.

Passò poi dalle Alpi alla collina di Torino, dimostrando com'essa, al pari dell'Astigiana, dalla conformazione sua appaia dipendenza dell'Appennino, anzichè delle Alpi. Dai colli scendendo al piano, espose come si formassero i coni di deiezione ad ogni sbocco di fiumana cadente dalle Alpi, e come i ghiacciai invadenti, rovinando questi coni, facessero erosioni e depositi che diconsi morene, a ciottoli triangolari e striati per attrito, quali se ne trovano in molte parti del nostro circondario.

Disse della formazione di laghi per erosione e dello svolgersi della vegetazione torbosa in fondo di essi. Noi abbiamo nel nostro circondario carboni fossili che contengono antracite e non litantrace, e perciò posson poco servire a combustione. Ma abbiamo ricchezza immensa di forza motrice nell'infinito numero di torrenti che scendono dalle Alpi. Il circondario biellese traendo partito di queste acque ebbe a crear milioni. Potremmo fare altrettanto ottenendo vantaggi parecchi, aumento di capitale e di produzioni, decentramento della popolazione operaia dai grandi centri. E qui si fece a discorrere della condizione prima di ottenere questi vantaggi, quella di costrurre la ferrovia sotto-alpina, che può sola dare sbocco ai prodotti delle valli piemontesi.

Un'altra ricchezza abbiamo ed è quella che viene dal corrente di velo d'acqua dalle Alpi al Po, a profondità variabili secondo l'alzarsi o l'abbassarsi del terreno, ma sempre allacciabile od almeno facilmente sfruttabile a benefizio delle popolazioni. Non ci addentriamo di più per non dilungarci troppo in cenno che ha da esser breve.

Una cosa però notiamo ancora ed è che l'egregio conferente, con eloquenti parole seppe far persuaso l'uditorio di una convinzione sua, che cioè il carattere degli abitanti riflette il carattere dei terreni. Se l'Italiano del Piemonte tanto è superiore ai suoi fratelli per energia, per costanza, per tenacità di propositi, per coraggio calmo e riflessivo, ciò deve non solo alla sua educazione militare ed alla devozione sua al Paese, ma altresì perchè avendo a vivere fra natura poderosa, rozza, forte, acquistò colla robustezza fisica la robustezza morale.

Ricordò l'origine montanina della Dinastia che da otto secoli regna fra noi, modello di coraggio e di lealtà; ricordò come fra noi nascessero e dappertutto si estendessero le Società ginnastiche e l'alpinismo che, ben inteso nel suo vero scopo, sarà potentissimo mezzo di sempre meglio rinvigorire l'energica fibra piemontese.

Assistevano alla conferenza i membri del Consiglio provinciale, della Deputazione provinciale, del Consiglio scolastico della Provincia e del Consiglio provinciale per la sanità pubblica, fra i quali l'egregio nuovo Procuratore del Re che n'è membro nato.

Il prof. Baretti fu vivamente applaudito, dolendo solo a tutti che, pel prossimo chiudersi delle letture, debba rinviare a mesi avvenire la continuazione dell'esposizione dell'interessantissimo suo tema.

× **Serata della Migliorelli al Balbo.** — Questa sera al teatro Balbo vi sarà al certo una bella festicciuola artistica. È la beneficiata della gentile attrice cantante signorina Ester Migliorelli, e il pubblico, che predilige tanto questa giovane e simpatica artista, non mancherà di intervenire numeroso e di applaudire più del solito.

L'operetta annunciata per la rappresentazione è la *Maggiorana* di Lecocq.

Dopo il secondo atto la seratante canterà la romanza: *Non ti scordar di me*.

× **Beneficiata Smeraldi.** — Al teatro Alfieri vi è, questa sera, la beneficiata del coreografo Smeraldi, l'autore del ballo *Ric-a-Rac*, che si replica da parecchie sere a quel teatro con successo.

Il programma dello spettacolo è abbastanza attraente.

Augurii...

× ***Madama Pomponnet.*** — Quanto prima verrà rappresentato al Balbo dalla Compagnia d'operette Lambiase, Fabbris e soci il nuovissimo scherzo comico di Monreal e Blondeau: *Madama Pomponnet*, un piccolo seguito alla *Figlia di Madama Angot*, di cui si sentiranno i *motivi*... alla lontana.

× **Una nuova commedia del Bettoli.** — L'egregio commediografo e pubblicista sig. Parmenio Bettoli rientra, dopo quattro anni e più di silenzio, nella palestra drammatica con un nuovo lavoro in 5 atti intitolato: *La gente di casa*. Questa commedia verrà rappresentata quanto prima a Bologna dalla *Compagnia della Città di Torino*, diretta da Cesare Rossi.

La notizia dev'essere accolta con piacere da tutti gli amatori di novità e della buona commedia italiana.

I nostri migliori augurii al Bettoli.

× **Spettacoli d'oggi.** — **Alfieri**, ore 8 1/2. — *Un matrimonio impossibile*, opera — *Ric-a-Rac*, ballo. — Beneficiata del coreografo Smeraldi.

Balbo, ore 8 1/2. — *La Maggiorana* — *Non ti scordar di me* — Beneficiata dell'artista Ester Migliorelli.

Gran Skating Rink di Torino (il più vasto d'Italia) parco del Valentino. — Orario estivo: dalle 7 alle 10 antim., dalle 3 alle 6 pom. e dalle 8 alle 11.

Terrazza della Varietà (presso lo Skating Rink del Valentino). — Rappresentazione di prosa e canto ogni giorno alle ore 8 pom. Entrata libera.

CORRIERE DELLA SERA

24 giugno.

L'OSSARIO DI CUSTOZA.

L'Adige — I piroscafi della Società Florio — Un'epopea — Se lo sapeva non veniva — I ricordi — Le ferrovie dell'Alta Italia — Arrivo in Verona — Le rappresentanze dei reggimenti — Curiosità indigene — L'arrivo del conte Thunn — Le deputazioni del Senato e della Camera — Chi verrà domani — Le bestie cornute — Stasera.

(Nicola Lazzaro). — Verona, 23 giugno. — Dal mio silenzio avrete avuto ragione a credere che io fossi entrato nel monumento ai caduti per la patria. Aimè! no! Sono vivo e sano, vi scrivo da una stanza di un albergo e sotto i miei occhi veggo scorrere le acque bigie e minacciose dell'Adige. Di fronte ho le montagne del Trentino, sulle quali parmi vedere sventolare la giallo-nera bandiera dei nostri vicini... troppo vicini.

***

Credetemi, se avete bisogno d'arrivar presto in qualche parte, non prendete passaggio sui battelli della Società Florio. Fanno il comodo loro, cioè quello della compagnia I. e V. Florio, punto dei viaggiatori. Il giorno 20 ero per partire, seppi che un bel battello della Società Florio partiva da Napoli direttamente per Genova, ed io, che detesto le ferrovie ed amo il mare, corsi subito ad imbarcarmi. Non lo avessi mai fatto! Si doveva lasciare il porto di Napoli alle due del pomeriggio e un mezzimmo alle 10 di sera; non si doveva toccar Livorno, e noi ci fermammo, non per ore, ma per tutto un giorno.

Ma a che raccontare il mio viaggio? È vero che sarebbe tutta una epopea, ma infine interesserebbe pochino. Del resto, ci ho posto un po' di tempo, ma sono giunto ed a tempo per assistere alla funzione dell'inaugurazione.

***

Questa, a dirla schietta, fra le sventure del Ferrarese e del Mantovano, le preoccupazioni politiche estere ed interne, l'assenza di S. M. il Re, dei ministri e dei personaggi più salienti d'Italia, ha perduto molto, proprio molto della sua importanza. Se non mi trovassi già qui, non mi sarei mosso da Napoli, e me ne ritornerei se ci fosse il tempo di incaricare un collega. Tuttavia ci sono e ci resto.

***

Sono giunto appena stamane e lungo la linea Brescia-Verona era un affastellarsi di ricordi nella mia memoria. Nel rivedere la torre di Solferino la mente mi andava alla triste fine del giovane Napoleone. Il Mincio, Valta Mantovana, Villafranca, Custoza, Monte Santa Lucia, la bella pianura lombarda mi ricordavano il giorno funesto di Custoza, al cui svolgimento fui presente, semplice volontario del reggimento Guide.

La morte del generale Rey di Villarey, la ferita del generale Cerale, lo sbandarsi dei fantaccini, la carica data a Monte Vento, lo sperpero dei viveri e dei carriaggi, la fuga dei carrettieri borghesi, l'inoltrarsi funesto di tutto il parco d'artiglieria del 1° Corpo d'esercito, tenuto in riserva a Solferino ed avanzatosi per un equivoco, il correre di qua e di là del generale La Marmora, dando ordini e contrordini, la presenza augusta di re Vittorio che incoraggiava i timidi e soccorreva i feriti, la morte dei miei amici Carlo Doria e Carlo Vande-Mawel, questi ufficiale, quegli volontario — come me — nelle Guide; tutto si rifaceva alla mia memoria, e, sorvolando i quattordici anni trascorsi, mi faceva credere essere ancora in quel giorno che avrebbe dovuto scrivere una pagina listata d'oro nella storia della giovane Italia e la segnò invece a nero.

Ma a qual pro' rivangare nel passato? Custoza non fu una disfatta e la si volle far passare per tale. Non vincemmo, non fummo vinti, eppure ne si disse battuti. Da chi? Da chi si ritirava da una via nel mentre noi ne andavamo dall'altra, lasciando entrambi abbandonato il contrastato terreno.

***

E noi si faceva di queste riflessioni ed eravamo intanto pigiati quali sardine in iscatole, nelle gabbie chiamate ironicamente compartimenti di prima.

Le ferrovie dell'Alta Italia per una simile circostanza non han creduto dover cangiare affatto il loro abituale e poco lodevole servizio. Avessero almeno posto dei biglietti d'andata e ritorno. Affatto! Chi ha dovuto venire a Custoza, non vi è venuto certamente per una scampagnata, e la Società dell'Alta Italia, *alias* il Governo, poteva bene aver misericordia delle tasche nostre. Aggiungete che il Comitato per l'Ossario ci ha tolto la refezione. Non dico, veh! che abbia fatto male, anzi benissimo di convertire i fondi in un'opera di carità, ma i biglietti di andata e ritorno si potevano, anzi si dovevano mettere, tanto più poi quando si offre ai viaggiatori sudici, indecenti e stretti compartimenti.

***

Pure si giunse a Verona in buono stato locativo e senza deviamenti.

Alla stazione gran numero di *omnibus* e di vetture di piazza, giacchè ogni treno che arriva da Milano, da Venezia e da Mantova lascia una fiumana di viaggiatori; tutti corrono in cerca di alberghi, di trattorie. I caffè sono pieni, le vie popolate. Gli uniformi rappresentano un bel numero di curiosi e se ne veggono di ogni arma e grado. Il Ministero della guerra ha voluto che una rappresentanza di tutti i Corpi e reggimenti che presero parte alla battaglia di Custoza assistesse alla funzione di domani. Questa rappresentanza è composta di un ufficiale superiore, un subalterno, un sotto-ufficiale ed un soldato per i reggimenti la cui sede è lontana. Per gli altri di guarnigione vicina la rappresentanza è accresciuta di tutto un distaccamento.

***

La popolazione indigena guarda con curiosità questo via-vai di gente nuova; quasi si rincantuccia per far posto agli arrivati. Ad ogni poco per il corso Vittorio Emanuele, già di Porta Nuova, è un accorrere di gente; dai balconi sporgono numerosi belli e brutti visini le cui persone sono più o meno elegantemente vestite. È un rumor di tamburi, uno scalpitar di cavalli, un suono d'Inno Reale. La prima volta che lo s'intende è per salutare il feldmaresciallo conte Thunn; egli è ricevuto alla stazione dal generale Pianell, comandante il Corpo d'esercito, e dai generali Bonelli e Balegno; seguono gli ufficiali d'ordinanza e di stato maggiore, e, fatte le presentazioni ed i saluti d'uso, il conte de Thunn va a prendere alloggio all'albergo *Torre di Londra*. Un picchetto di fanteria gli fa da guardia di onore.

***

E son le cinque; tutti si rovesciano verso il Corso e verso la stazione di Porta Nuova. E fra la folla vanno le vetture del Municipio, un distaccamento di Reali carabinieri in grande uniforme e persone in abito nero, cravatta bianca e decorazioni. Un vecchietto ha al collo la commenda di S. Maurizio e Lazzaro, è il conte Camuzzoni, sindaco e senatore; un altro porta la commenda di S. Maurizio e della Corona, è il prefetto senatore Gadda; un terzo ha il gran cordone della Corona d'Italia, è il generale Bonelli, e poi presidente del Tribunale, intendente di finanze, assessori, deputati provinciali ed altri. Tutti si riuniscono alla stazione ed aspettano il treno con cui arrivano le deputazioni del Senato e della Camera. Un battaglione del 84° fanteria è schierato in battaglia dentro e fuori la stazione. Alle 5,35 si ode un fischio, si vede un fumo; è il treno che si avanza. La musica militare intuona l'Inno Reale, i soldati presentano le armi e dai vagoni scendono i senatori ed i deputati, i cui nomi già vi sono stati detti dal mio collega di Roma.

Ricevuti dal Prefetto, dal Sindaco e dalle altre Autorità, prendono posto nelle vetture municipali, e, scortati dai carabinieri a cavallo, vanno all'*Albergo delle Due Torri*, appositamente ritenuto per essi. Alla porta vi è un'altra guardia d'onore.

E per fortuna che di ministri non ne vengono. Quello della guerra si fa rappresentare dal generale Pianell, l'on. Depretis dal Prefetto e l'on. Ferracciu, considerando che in un'occasione simile un avvocato non sarebbe a posto, si è fatto rappresentare dall'ammiraglio Acton, il quale è giunto alla chetichella, senza rumore, accompagnato dal suo aiutante di bandiera, luogotenente di vascello signor Settembrini.

***

Nè credete che tutti siano già giunti. Molti han fatto corona a S. A. R. il Duca d'Aosta ed arriveranno solo domattina, per andarne direttamente a Villafranca. S. A. R. giungerà alle 8,10 e con lui gli ufficiali della Casa di S. M. il Re. Alle 8,56 partirà il treno espresso per gli invitati. Ben inteso però che gl'invitati dovranno pagare il biglietto di andata e ritorno fra Verona e Villafranca. Oltre il treno speciale per gl'invitati ve ne saranno altri ogni 15 minuti, tutti straordinari, e, credetemi, saranno pieni, gremiti di curiosi, di ufficiali e di soldati.

***

Io me la godrò un pochino dalla stazione e poi ne andrò a Villafranca, donde vi spedirò i primi dispacci. A proposito, semplice osservazione. Le vetture di 1^a^ classe in cui stavano i rappresentanti della Nazione, erano precedute da quattro carri-trasporti carichi di animali cornuti.

Questa sera il Municipio offre una serata di gala al Teatro Filarmonico. Mi vesto e ci vado, giacchè l'ora è giunta.

CRONACA

25 giugno.

Effemeridi Piemontesi.

1695. — Distruzione di Casale.

Nel 1690, Vittorio Amedeo II, accostandosi alla Lega aveva dichiarata la guerra al Re di Francia. Questa guerra fu trascinata finchè Luigi XIV fece profferte di pace. Verso la fine del 1694, Vittorio Amedeo, pur continuando con rilassatezza la guerra contro i Francesi in Piemonte, trattò segretamente col Re di Francia.

Per cedere agli incalzanti ordini degli alleati, Vittorio Amedeo intraprese l'assedio di Casale. Si era segretamente stipulato fra lui ed i Francesi che, dopo breve mostra di resistenza, il comandante, conte di Crénau, renderebbe la fortezza, e che ne sarebbero tosto demolite le fortificazioni, perchè assai premeva a Vittorio che Casale cessasse di esser forte, non meno nelle mani dei Francesi che dei loro nemici.

L'inganno riuscì a meraviglia. Pochi soldati furono sacrificati da ambe le parti nel simulato assedio. Poi Crénau pretese di essere sopraffatto dalle forze nemiche. Casale si arrese... e come fortezza cessò d'esistere il 25 giugno 1695.

Premiazione. — Abbondano in questi mesi le feste scolastiche per la chiusura dei corsi. Ma nulla è più gradito che l'assistere ai saggi finali delle Scuole infantili, e il vedere quei piccoli eserciti di bambini che, alcuni timidi e impacciati, altri franchi e baldanzosi, vengono in mezzo della sala a recitarvi la loro poesia o il ringraziamento agli astanti.

Una delle più gradite tra queste festicciuole fu quella goduta il 10 corrente nella Scuola elementare internazionale (via Principe Tommaso, 8) pel saggio finale del Giardino d'infanzia Fröbelliano, che è unito alla Scuola stessa.

Qui, oltre alla compostezza e alla grazia dei bambini, c'era da ammirare la bontà e l'utilità del metodo, ancora così poco conosciuto fra di noi.

Nè è da lasciare in disparte l'abilità singolare della maestra. In due ore quei bambini tennero delle *chiacchierine*, nelle quali diedero prova di avere già l'idea giustissima di una quantità di cose che generalmente sono ignote ai fanciulletti.

I colori, le forme delle cose, i fiori, le piante, gli animali, la casa, gli oggetti domestici e della scuola, tutto ciò insomma che un bambino di cinque o sei anni può vedere e toccare o gustare o udire, tutto è conosciuto col proprio nome. Sanno dirvi i numeri in italiano, in francese e in tedesco, e con ottima pronunzia vi esprimono quelle parole di lingue straniere.

Diedero poi saggio dei loro lavori: sono piccoli disegni su tavolette nere; sono piccoli lavorini fatti coll'ago e che rappresentano fiori, animali, oggetti che essi conoscono e di cui sanno il nome. Pensate dunque con quanta facilità dovranno quei piccini comprendere i libri che loro darete in mano quando sapranno leggere. Sarà come se si desse a un uomo la chiave di un forziere, di cui gli si sia descritto minutamente l'interno: apertolo, egli saprà ricercarvi gli oggetti per entro, come se egli stesso l'avesse riempito. Chi insegnerà lettura e scrittura a quei bambini non dovrà certo fermarsi a spiegare ogni parola che si incontrerà come esempio nel sillabario o nei modelli di calligrafia.

Il lavoro arduo e faticoso dell'istruzione primaria resta così semplificato d'assai e reso più facile con questo mirabile metodo del Fröbel, anzichè cogli antichi (*).

Il saggio di ginnastica, con cui si chiuse la lieta festicciuola, diede amplissima prova che nel Giardino d'infanzia della Scuola elementare internazionale si provvede con somma cura a quell'insegnamento del quale oramai è dimostrata la necessità, e che riesce, come educazione del corpo, di così utile sussidio all'educazione della mente.

La sovratassa d'esame. — Una buona notizia per le famiglie degli studenti.

Dopo il parere del Consiglio di Stato circa l'aumento delle tasse universitarie, fu diramata dal Ministero della pubblica istruzione una circolare ai Rettori per avvertirli che, pure mantenendo l'obbligo dalla nuova iscrizione al corso per lo studente caduto per la

---

(*) Merita poi un sincero elogio il maestro di canto, che con indicibile pazienza insegnò a quei bambini parecchie canzoncine italiane, francesi e tedesche che furono cantate con bellissimo accordo, e accompagnate da movimenti e gesti concordi, che dimostrarono ancora una volta come quei bambini comprendono bene tutto quello che sanno.

tar volta in un esame, non potevasi tuttavia gravarlo della corrispondente tassa d'inscrizione della sopratassa d'esame.

Ritorno degli operai torinesi da Genova. — Le rappresentanze dei nostri operai (480 persone circa) sono arrivate ieri sera da Genova alle 11, con tre ore di ritardo.

L'annunzio del loro arrivo era stato dato per le 8 pom., ed a quell'ora l'atrio della stazione era gremito di popolo; ma un contr'avviso fece conoscere che fino alle 10.40 gli operai non sarebbero giunti a Torino. Quelle 10 e 40 minuti si prolungarono fino alle 11. Il motivo del ritardo ci venne spiegato da uno degli operai.

Il convoglio speciale in cui essi si trovavano aveva fra le altre *specialità* quella di fermarsi lungamente ora in questa ora in quell'altra stazione, dimodochè impiegò nel tragitto da Genova a Torino la bagattella di 9 ore. Altro che vettura Negri! Molti degli operai, per non dire tutti, erano adirati perchè non poterono nemmeno mangiare.

A parte quest'incidente, il rimpatrio ebbe luogo senza menomo inconveniente.

I nostri operai si comportarono non solo in modo irreprensibile, ma in modo lodevole da averne encomi da tutti.

L'entrata del convoglio nella stazione centrale venne salutata da un caloroso: *Evviva!* A ricevere gli operai vi erano l'egregio e zelantissimo sindaco di Torino comm. Luigi Ferraris coll'assessore cav. Meluno ed altro impiegato del Municipio, il cav. Fiora, crediamo, il capitano dei carabinieri Anselmi, l'ispettore cav. Scrimaglia, ecc., più un rappresentante della *Gazzetta Piemontese* ed altri cittadini.

Prima di scendere dal convoglio la musica dell'Associazione generale degli operai, diretta dal sig. Bertolini, che era andata a Genova colle rappresentanze, intuonò l'inno di Mameli... Ciò produsse molto entusiasmo.

Il Sindaco, a testa scoperta, si avvicinò al convoglio: ne discesero subito gli operai coi 22 stendardi, e vedendo il comm. Ferraris gridarono: *Evviva il Sindaco di Torino!* Il Sindaco ringraziò e strinse la mano ai capi della spedizione. Quello che attirò maggiormente l'attenzione degli astanti fu lo stendardo donato ai nostri operai dalle Associazioni genovesi. È un bellissimo e finissimo lavoro artistico, degno di Genova e dei suoi bravi operai.

Lo stendardo rappresenta una croce rossa in campo bianco. L'asta ed il pomo, tutti indorati, sono pure di fattura squisita.

Attorno a quello stendardo i nostri operai si radunarono acclamando più volte a Genova. Anche il Sindaco non potè trattenersi dal gridare ripetutamente: *Evviva Genova!*

Gli operai dissero che erano entusiasti, commossi per le accoglienze colà avute e che non avrebbero giammai dimenticato le cortesie e le gentilezze dei fratelli genovesi e delle Autorità municipali.

Evviva Genova! ripetiamo anche noi.

Alle 11 e 20 circa gli operai, col cappello basso e piccola piuma verde a sinistra, musica in testa, uscirono dalla stazione fra gli evviva di un grandissimo numero di cittadini. Essi percorsero col loro stendardi la piazza Carlo Felice, la via Roma, le piazze S. Carlo e Castello, e per Doragrossa e San Maurizio andarono a deporre alla sede della *Società di mutuo soccorso fra i sarti di Torino*, in via Barbaroux, n. 8, le 22 bandiere.

Strada facendo, ripetizione degli inni di Mameli e Garibaldi ed evviva ai Genovesi!

Ordine perfetto.

Un evviva di cuore ai nostri operai che seppero comportarsi così bene ed alle nostre Autorità municipali che disposero le cose in modo da meritarsi il plauso di tutti.

Arrivo del Duca d'Aosta. — S. A. R. il Duca d'Aosta giunse ieri sera da Custoza alle 8 1/4 circa e si recò subito alla passeggiata in piazza d'Armi.

S. A. era in uniforme da generale ed aveva con sè i suoi aiutanti di campo.

Cuique suum. — Fra i deputati torinesi di cui lamentammo l'assenza da Montecitorio scrivemmo anche il La Marmora. Sappiamo ora per cosa sicura che questo deputato è trattenuto a Torino da non lieve infermità, dietro assoluto comando del suo medico curante.

Oh che grazia! — Riceviamo e pubblichiamo:

« Nel mentre mi onoro porgerle i più sentiti ringraziamenti degli impiegati delle ferrovie Alta Italia, di stanza a Torino, per avere Ella intercesso a loro favore onde ottenere dalla Direzione di essere dispensati il 24 giugno dal servizio, la prego volere ancora essere compiacente ringraziare la prefata Direzione generale ed il signor ragioniere capo per averci concessa **un'ora** di esenzione dall'ufficio, stante la ricorrenza della festa patronale di questa città e l'inaugurazione dell'Ossario di Custoza, alla quale, come Ella ben può comprendere, non mancheremo di recarci. »

Prossimo arrivo di Parigini. — A giorni vi sarà un secondo treno di piacere da Parigi a Venezia e viceversa. Il convoglio partirà da Parigi il 4 luglio ed arriverà a Torino il giorno 5 alle ore 11 ant. I Parigini si fermeranno nella nostra città fino alle ore 11 pom. del giorno 6.

Il 16 luglio saranno di ritorno fra noi, da Milano, alle ore 10,15 ant. Dopo una fermata di un'ora e 10 minuti ripartiranno per Parigi dove arriveranno il giorno 17 alle 12 meridiane in punto.

Una dottoressa. — La *Patria* di Bologna annunzia che il 20 corrente la studentessa signora Giuseppina Cattani, d'Imola, ha dato in quella Università gli esami di fisica, chimica e botanica, quali primi esperimenti al corso, già intrapreso, di medicina e chirurgia, e ne ha ottenuto la *pienezza dei voti e di più la lode.*

Che brava signorina!

Necrologio. — È morto a Padova, nella grave età d'anni 83, il maestro Balbi nobile Melchiorre, valente musicista, compositore e critico d'arte.

— A Genova è morto pure il prof. Domenico Bancalari che coprì per molti anni la carica di poeta del teatro Carlo Felice.

Cronaca nera. — A Torino.

Una signora che ha del coraggio. — Verso le 10 ant. di ieri una signora, trovandosi in piazza Milano, veniva da ignota mano alleggerita del portamonete. Accortasi però in tempo del tiro, e, visto che il briccone si allontanava, gli corse dietro e gridò tanto che il ladro gettò a terra il portafogli; ma ciò non valse a salvarlo, poichè, giunta sul luogo una guardia municipale, arrestò il ladro e lo tradusse in Questura. Disse chiamarsi R. D., di anni 15, di professione passamantaio.

*** *Furto di due pezze di seta.* — Ieri, per cura della sezione di P. S. di Po, venne arrestato certo O. S., d'anni 28, per aver rubate due pezze di seta del costo di L. 400, a danno della ditta Depretis, sul corso San Maurizio.

*** *Furto di 70 fazzoletti.* — In piazza Emanuele Filiberto vennero ieri rubati da sconosciuti 70 fazzoletti di seta dal banco ed in danno di M. C., mentre era intenta a servire degli avventori.

*** *Fiasco.* — La scorsa notte i ladri s'introdussero nell'abitazione del sarto R. L., in via San Francesco d'Assisi, credendo di fare un buon bottino, ma non trovarono nulla e dovettero andarsene a mani vuote.

*** *Un colpo di pietra.* — Ieri l'altro veniva ferito al R. Parco, con un colpo di pietra alla testa, certo A. G., d'anni 21. Trasportato all'Ospedale Mauriziano, non volle dire nè il nome dei feritori, nè la causa che diede luogo al ferimento.

*** *Arrestati:* 9 per giuoco d'azzardo, 1 detentore di arma proibita, 4 per disordini, 1 per questua, 3 per ozio e 3 donne.

Stato Civile *di Torino* — *24 giugno* —

NASCITE 23; cioè maschi 15, femmine 8.

MATRIMONI CELEBRATI N° 2. — Gillichi Giovanni con Cuolli Anna vedova Torrero — Palazzo Annibale con Assandri Prima.

MORTI. — Bianchi Giovanni, d'anni 48, di Caorso, esercente caffè — Felix Orsola nata Beboa, id. 55, di Asti — Bellen Secondo, id. 29, di Cigliano, tipografo — Vallino Giovanni Battista, id. 40, di Chiatamberto, negoziante commestibili — Mastico Teresa nata Fausone, id. 77, di Bussoleno — Furno Giacomo, id. 78, di Torino, lavandaio — Fava Catterina, id. 16, di Oleggio — Aurelli Vincenza nata Sandi, id. 51, di Ravenna — Pregno Teresa, id. 60, di Torino — Molinaro Secondo, id. 31, di Rodi, operaio — Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 12, negli ospedali 3, non residenti in questo Comune 6.

Osservatorio astronomico di Torino, *24 giugno.*

	Altezza barom. in millimetri a 0 gradi di temperatura	Temper. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mm	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	734,0	+18,1	11,0	80	13°21'	calma	coperto
9 a.	734,0	+21,6	13,9	77	13°20'	calma	coperto
12 m.	733,1	+23,8	13,0	58	14°30'	NE d.	un p. s.
3 p.	732,5	+24,8	15,7	62	14°22'	calma	coperto
6 p.	732,7	+21,2	13,0	59	14°22'	calma	coperto
9 p.	[illegible]	+22,3	12,6	65	14°23'	calma	ser. n.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali — Minima + 16,7 — Massima + 25,0

Acqua caduta mill. 0,0 — Min. notte 25 giugno — 16,7

Bollettino astronomico (*Tempo medio di Roma*) 25 giugno 1879. — Nascere del **SOLE**, 4,35. Passaggio al meridiano, 0,21. Tramonto, 8,8. — Nascere della **LUNA**, 11,44 matt. Passaggio al meridiano, 5,16 sera. Tramonto, 11,55 sera. — Giorno della **Luna**, 7°

Bollettino Meteorologico DEL MINISTERO DELLA MARINA: 24 giugno. — *Osservatorio di **Moncalieri***, ore 3 ½, 0 p.

Il cielo è nuvoloso in diverse stazioni del nord d'Italia e nell'alto Tirreno; è sereno altrove; calma quasi generale in terra ed in mare. Il barometro è sceso fino a 2 mm. La pressione media è di 759 mm. Le pressioni sono diminuite di 4 mm. a Bregenz e di 5 a Vienna ed a Praga ove piove.

Continua prevalere tempo buono con qualche leggera burrasca e specialmente al nord ed ovest. — P. F. DENZA.

Temperature estreme *del 21 giugno.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Livorno	25.2	17.6	Napoli	28.5	17.2
Parma	27.2	18.2	Venezia	28.0	21.5
Genova	28.0	20.5	Torino	28.8	15.6
Roma	28.9	15.9	Firenze	30.0	18.0

CORRIERE DEL MATTINO

24 giugno.

Il Senato ed il Ministero.

Il Senato a grandissima maggioranza, 131 contro 50, approvò la proposta dell'Ufficio Centrale, cioè l'esenzione dei grani inferiori dalla tassa del macinato, e rigettò il progetto ministeriale d'abolizione completa della tassa stessa.

Questo voto, che pur dovevasi aspettare, porta lo scompiglio nel nostro mondo politico: infatti, si parla di conflitto fra il Senato e la Camera, di *disperate* risoluzioni per parte del Ministero, di gravi complicazioni parlamentari, di equilibrio nelle istituzioni, e tocca via!

Ma perchè tanta agitazione, perchè tanto arruffio d'idee e di parole sopra una questione che, semplificata da fatti innegabili, sussidiata da dimostrazioni finanziarie indiscutibili, non solo la maggioranza de' buoni amministratori, ma l'opinione pubblica stessa aveva già giudicato nel senso dell'Alta Camera?

Che cos'ha fatto, in fin di conto, il Senato? Ha esaminato e verificato la situazione della finanza con indagini pazienti, pertinaci, le quali completano quelle non meno dotte ed utili iniziate alla Camera dei deputati; ed in base a queste sue indagini regolò la propria condotta. A rigor di calcolo, il Senato non avrebbe potuto ammettere che col corso forzoso e colla jattura delle finanze comunali, si cominciasse ora ad abolire le imposte. Ma accettando il concetto democratico della trasformazione, ha ammesso l'idea di aggravare i consumi sulle cose non necessarie, sgravando gradatamente quelle che più servono agli usi quotidiani della vita. Quindi accettò la tassa sugli zuccheri, e abolì quella sui cereali inferiori. — Dov'è il pretesto a conflitti, dove la vera causa di dissidii pericolosi allo Stato? Dove la ragione di tante minacciate crisi?.....

Abbiam già detto che la competenza del Senato ad emendare le leggi d'imposta non può recarsi menomamente in dubbio, secondo l'interpretazione logica della legge; quindi sarebbe inutile ed ingiusto insistere su questo punto.

***

Rimane l'altro punto di carattere politico: quello cioè della situazione fatta al Ministero col voto senatoriale.

L'on. Depretis, essendosi impegnato a sostenere la proposta votata dalla Camera, credeva forse di mancare ad un *debito di onore* col non insistere, ed ora dubiterà che nel ritornare alla Camera colla proposta modificata dal Senato, il Governo abbia a trovarsi esautorato di fronte al suo partito.

Ma non sarebbe questa una delicatezza esagerata e fuor di luogo?

Il vero *debito d'onore* avrebbe dovuto consistere nel saper ottenere dalla Camera, o per acconcie *economie* o per trasformazione di tasse o per altri onesti mezzi, tante *risorse* quante sono necessarie per far fronte alla perdita totale del macinato. Qui stava il *debito d'onore*. Ma se la Camera non ha dato queste *risorse*, ed anzi diede dei *dispendii*: se d'altra parte la Commissione del dazio ha dichiarato che la riforma deve essere rivolta unicamente a vantaggio dei Comuni, e gli altri progetti corrono pericolo d'essere posti nel dimenticatoio, non era forse chiaro ed evidente che la Camera stessa preferiva di limitare per ora l'abolizione al secondo palmento, anzichè imporre nuove tasse per togliere il quarto sul grano a beneficio dei mugnai?

Certo che in questi giorni vi furono delle tendenze personali, più o meno spiccate, ad esercitare delle pressioni di parte sul capo del Gabinetto.

Ma alla parte sana de' rappresentanti della nazione, ma alla nazione stessa poco o nulla importa di coteste pressioni epistolari e *volanti*: a tutti importa di salvare l'Italia da uno spareggio di 30 milioni per un capriccio qualunque, che non ridonda a beneficio d'alcuno; a tutti importa di recare dal 1° luglio un sollievo efficace alle classi povere della campagna, che si nutrono di polenta con scarso sale; a tutti importa infine che il Governo amministri la cosa pubblica secondo l'interesse del Paese, e non secondo le velleità e le pretese di questo o quello più o meno autorevole partigiano.

***

Considerata la situazione economica generale, considerata l'assoluta impossibilità di poter fare di più per ora, noi crediamo quindi che il progetto modificato dal Senato, nel ritornare alla Camera, non vi incontrerà quelle serie opposizioni che l'on. Depretis mostra di temere.

In questo caso, — non parliamo d'altri casi più o meno possibili, — lo spirito della Camera crediamo vada assai meglio giudicato che non fanno certi armeggioni.

E s'egli è vero che vi siano nella Sinistra alcuni uomini che fanno la politica così detta dell'audacia, non va detto per questo che la maggioranza li segua, anzi si può dire l'opposto.

Certo si è, che coloro i quali oggi, proprio oggi, vorrebbero spingere il Governo a far sorgere un conflitto fra i due rami del Parlamento, e a porre a repentaglio le sorti del bilancio nazionale, con nessun altro scopo che quello del trionfo della *propria ambizione*, e cercando ancora di far pressione coll'immaginario spettro di dissidii regionali impossibili; no, coloro non rappresentano il partito liberale ed onesto, quel partito che deve con mano abile, ferma, ma prudente, avviare il Paese al miglioramento del sistema amministrativo e tributario. — Pensi dunque l'on. Depretis con chi preferisce di mettersi. E il Paese giudicherà.

Le Tasse in Italia.

Il senatore Gioachino Pepoli, il difensore dell'abolizione della tassa sul macinato nel Senato del Regno, ha pubblicato sopra un semplice foglio volante alcuni *Ricordi Statistici* che sono molto preziosi.

Avremo occasione di ritornare su questi poco edificanti ma molto eloquenti Ricordi statistici, che non sono se non uno specchio delle imposte in Italia.

Per ora premettiamo i *fatti accertati* dal diligente senatore, ossia il risultato speciale che si ottiene da un esame delle nostre imposte e dal confronto loro con quelle dei principali Stati d'Europa — *fatti accertati* o conclusioni che il Pepoli premette alla sua statistica e che sono... di una evidenza molto aggravante a carico dei finanzieri italiani della Destra.

Con questi ricordi e con questi fatti il senatore Pepoli parrebbe voler dimostrare che solo in Italia vi ha una sproporzione straordinaria fra le tasse sui generi di prima necessità e le imposte voluttuarie, quelle gravosissime, queste troppo miti in Italia a petto delle altre nazioni. Laonde quelle sarebbero a suo giudizio da alleviare, queste da aggravare forse.

Ciò a suffragare probabilmente il suo voto e la sua difesa per l'abolizione completa del macinato.

***

Che in Italia sia questa sproporzione di tasse è vero pur troppo, e pei nostri lettori questa non è una novità certamente.

Che si possano veramente, anzi si debbano rimaneggiare e riordinare le imposte in Italia, chi nol dice e nol crede? Ma, ahimè, i rimaneggiamenti dei Ministeri Depretis han sempre cominciato dall'aggravare o dall'imporre nuove tasse: nessuno mai da sode, da vere *economie* — sì, *economie* che noi invochiamo da un pezzo, che sono possibili, che sono necessarie assolutamente ed urgenti oramai.

***

Innanzi a questo acume, a questo programma finanziario della pseudo-Sinistra, chi saprebbe dar torto al Senato, se avanti di permettere che il bilancio sia compromesso con un'abolizione completa del macinato e con sempre maggiori spese, non consente che l'abolizione del secondo palmento in aspettazione di più stabile e serio pareggio mercè economie nell'uscita?

Come serietà di processo finanziario come ammonimento severo alla Sinistra spendereccia, dai famosi aumenti degli stipendi superiori, dai progettoni ferroviarii, da una spensieratezza in contrar debiti a babbo morto, noi non abbiamo il coraggio di disapprovare il voto del Senato.

Esso, se non altro, mostra la buona volontà di migliorare a un tempo le condizioni della classe povera e di non compromettere le finanze italiane.

***

Ma adesso leggete ancora una volta le povere regole finanziarie che hanno vigore nel Regno d'Italia; leggetele nei seguenti *fatti accertati* dal marchese senatore Gioachino Pepoli:

Fatti accertati: 1° Le imposte sul grano, sul sale, sulle carni salgono in Italia complessivamente a L. 209,629,018, cioè gravano ogni abitante di L. 7 62 a testa. Le diverse imposte sul pane salgono complessivamente a 118 milioni!! mentre in ogni altro paese civile non fruttano un centesimo.

2° Esse contribuiscono in ragione del 19 58 per cento al bilancio dello Stato; mentre la tassa sulle bevande non vi contribuisce che per 4,46, quella del Registro che per 15 02, quella sui fabbricati e sui terreni che per 16 94, e quella sul lotto che per L. 6 93.

3° In Francia e nella Germania non esistono tasse interne sulle carni e sul grano. Esiste la sola tassa del sale, che frutta, nel primo paese 33,000,000 e nel secondo 41,000,000 in cifra tonda. In Inghilterra e nel Belgio non esiste alcuna tassa sulle materie alimentarie.

4° Il pane di seconda qualità costa in media, nelle nostre principali città, 14 centesimi di più al chilogramma che non costi a Parigi.

5° Il prezzo del pane, sempre nelle principali città, sta alla media del salario come 100 a 564; mentre invece a Parigi sta come 100 a 1538.

6° Un operaio in Italia guadagna in media L. 669, e spende nel pane 293 lire. A Parigi guadagna L. 1200 e spende L. 189 80 nel pane, cioè L. 104 di meno. Il complesso in Italia delle tasse di una famiglia operaia in un Comune chiuso è di 80 lire, in un comune francese di L. 11 40.

7° Le imposte voluttuarie gravano ogni Italiano di centesimi 31; ogni Francese di centesimi 82; ogni Inglese di L. 1 25.

8° La tassa sulle bevande grava ogni Italiano di L. 1 73; ogni Francese di L. 10 84; ogni Inglese di L. 23 57.

9° Un operaio che guadagni 640 lire, in Francia paga una tassa variabile da L. 1 50 a 4 50, ed è esente da sovraimposte comunali. In Italia paga 20 lire allo Stato, oltre la tassa focatico al Comune.

10° Le rendite dei Comuni italiani salgono a lire 10 25 a testa; quelle dei Comuni francesi a L. 8,98; quelle dei Comuni belgi a lire 8 02 e quelle dei Comuni prussiani a L. 6 77.

***

Questo il risultato del programma finanziario di quella Destra che si dice seguace di Cavour.

Ma giusto; a questo proposito il Pepoli pone al suo quadro statistico anche la sua brava epigrafe, composta di alcuni brani di discorsi del Cavour stesso, e di un certo Lanza... del 1864.

Leggeteli, è una curiosità anche questa:

Parlamento Subalpino — 11 e 13 *febbraio* 1854. — « Ed in vero io non posso nascondere come a prima giunta paia anormale che a fronte di un bilancio che presenta un disavanzo notevolissimo, abbia il coraggio il Ministero di proporre ed il Senato quello di votare una misura la quale in definitiva deve cagionare al tesoro perdite notevoli. Ma la perdita che la finanza soffrirà dall'abolizione del dazio dei cereali, verrà compensata, spero, in gran parte dalla maggior consumazione delle altre derrate colpite dai dazi. »

« Noi fummo costretti nel 1851 di ricorrere a nuove tasse onde diminuire il disavanzo che presentavano le nostre finanze. Noi siamo ancora costretti in quest'anno a chiedere nuovi sacrifizi, ebbene, egli è appunto per ciò che nuovi sacrifizi dovevano essere imposti al Paese, che si doveva procurargli da un altro lato un compenso, esonerandolo dalla tassa sui cereali. E nel vero, o signori, se noi fossimo andati imponendo nuove tasse senza compensi, il Paese invece di prosperare avrebbe indietreggiato, e si sarebbero vedute la produzione e la ricchezza scemare rapidamente. »

Camillo Cavour.

« Io mi sovvengo con compiacenza del giorno in cui le Camere Subalpine abolirono il dazio sui cereali e sulle farine; e vi assicuro, signori, che quello si fu un giorno dei più lieti di quel Parlamento; io vidi allora la figura del conte di Cavour irradiarsi di una vera gioia che partiva dal cuore, e so ancora che negli ultimi suoi anni diceva che uno dei suoi atti a lui più cari, ed al quale annetteva maggiore importanza, era la soppressione del dazio dei cereali. »

1864 — *Giovanni Lanza.*

« Roberto Peel, colla abolizione della legge sui cereali, ha preservato l'Inghilterra e salvato la dinastia da quelle agitazioni sociali che nel 1848 turbarono e sconvolsero l'Europa. » 7 marzo 1850 — *Camillo Cavour.*

« Io dichiaro che ritengo dovere del Parlamento e del Ministero di far cessare questa gravezza anche a costo di sostituirne un'altra, poichè essa è contraria ai principii di giustizia e di moralità; perchè essa (sia permesso il dirlo ad un uomo che non è solito a pronunciare parole violenti e drammatiche) pesa unicamente sulla classe povera e fa pagare il povero non il ricco, sanzionando così una ingiustizia contraria allo spirito ed alla forma dello Statuto. »

2 luglio 1850 — *Camillo Cavour.*

L'OSSARIO DI CUSTOZA.

A Verona — Da Villafranca a Custoza — — La carrozza del principe Amedeo — I preti — L'Ossario, sua architettura, forma e cripta — I discorsi — Le parole dell'onor. Villa — La pioggia — Fame e sete — Le corone — Un sergente del 49° reggimento — Ritorno — Partenza.

(NICOLA LAZZARO) — Verona, 24 giugno 1879. — Ritornato appena dalla solenne inaugurazione dell'Ossario e datovi notizia telegrafica della compiuta cerimonia, eccomi a scrivervene i particolari.

Fin dalle 8 ant. tutti i venuti per la circostanza e la popolazione veronese erano in moto. Non si vedevano che uniformi e cravatte bianche. La sala della stazione in sulle 9 presentava un bellissimo aspetto: senatori, deputati, autorità, l'ammiraglio Acton, i generali Pianell, Poninski, Bonelli, Balegno, Morra, Pasi e Viandra coi relativi ufficiali d'ordinanza e di stato-maggiore erano frammisti ai borghesi o tenevan compagnia al generale conte de Thunn che aveva la sua uniforme bianca coi pantaloni scarlatti a bande d'oro, il petto sembrava una vera costellazione e superiore a tutte le decorazioni il gran cordone della Corona d'Italia. In un gruppo di ufficiali di stato-maggiore erano un colonnello ed un tenente colonnello di stato-maggiore austriaci ed in un altro gruppo un capitano dei cacciatori tirolesi (*jager*) con il cappello piumato ben differente da quello dei nostri bersaglieri.

Noi tutti si aspettava l'arrivo di S. A. il principe Amedeo, per uscir con lui in treno speciale — del quale si pagava il biglietto — andarne a Villafranca. Il principe doveva giungere alle 8,48 minuti; si era alle nove e del treno reale nessuna notizia. Ad un tratto si sparge la voce che il treno proveniente dal Tirolo, in prossimità di Sommacampagna aveva deviato e quindi il convoglio reale non poteva proseguire se prima non si sgombrava la linea.

Appena venti minuti dopo, una tromba dà l'avviso dell'arrivo, le truppe presentano le armi, la musica intuona l'Inno reale. Noi si esce sullo spiazzale proprio nel momento che il treno giunge. Gli si va incontro, ma il Principe in completo uniforme, con al collo il cordone dell'Annunziata e sul petto la medaglia d'oro al valor militare, scende dal convoglio, seguito dal marchese Dragonetti e da altri ufficiali, e dopo avere stretto la mano al Pianell, al Bonelli ed a vari personaggi, si fa presentare agli ufficiali stranieri, ai quali dà il ben venuto in nome del Re.

Alle 10 ant. si era già in viaggio per Villafranca, ove si giungeva dopo mezz'ora.

La facciata esterna della stazione tutta addobbata con bandiere tricolori formanti gala intorno scudi su cui era la lettera *U* sormontata dalla corona reale.

I membri del Comitato esecutivo, conte Piatti e conte Gazzola, con il Sindaco e la Giunta municipale del paese, ricevettero S. A. R. e tutti gli altri invitati; si uscì nello spiazzale intanto fra le musiche e le grida d'evviva di immensa popolazione colà convenuta dai paesi vicini.

Villafranca era tutta pavesata a festa; dalle finestre, dai balconi pieni, gremiti di popolo, pendevano bandiere nazionali ed arazzi.

I reggimenti di fanteria 77 e 78 facevano ala lungo l'abitato; la casa dei signori Gandini-Bugna, sulla cui facciata una lapide ricorda il colloquio di Napoleone III con l'Imperatore d'Austria, d'onde sorti la pace del 1859, era più splendidamente delle altre addobbata.

Usciti dalla stazione, si prese posto nelle vetture preparate dal Municipio e dalla Provincia di Verona.

Il corteggio si pose in moto. Apriva lo un distaccamento dei cavalleggieri d'Alessandria; subito dopo una vettura tirata da due cavalli attaccati alla *Daumont*, appartenente al cav. Trezza: in essa presero posto il principe Amedeo, il generale Tuhnu, il generale Pianell ed il senatore conte Vimercati; seguivano tutte le altre carrozze — circa 50 — con entro senatori, deputati, ufficiali generali, superiori e subalterni, autorità rappresentanti dei municipii di Torino, di Milano, di Brescia ed altre città, di Associazioni patriotiche, il Sindaco ed il Prefetto di Venezia ed altri invitati.

Lungo la via erano carabinieri, guardie di Pubblica Sicurezza e soldati di cavalleria che facevano scorta d'onore, giacchè tanta forza non poteva essere posta per motivi d'ordine pubblico.

La popolazione dei villaggi limitrofi faceva ala lungo le vie e rispettosa salutava S. A. R. ed anche gli altri ed ammirava l'uniforme dell'ammiraglio Acton e del suo ufficiale d'ordinanza sig. Settembrini, mai visti in quei paraggi, militari sì, ma non marittimi. Di tratto in tratto una musica cittadina rallegrava il cammino.

Il sole, quasi avesse pietà di noi poveri disgraziati, costretti dal Comitato a vestire la marsina e la cravatta bianca, si era affievolito dietro un opaco velo di nubi, anzi fuvvi un momento in cui temevamo un uragano, ma il vento ci liberò dalla pioggia pur lasciando nell'aria dei vapori benefici per la circostanza.

Si era già oltre il villaggio di Custoza e prossimi alla salita che mena all'altipiano dell'Ossario, il cui possesso fu tanto combattuto nel 1866, allorchè i cavalli della vettura di S. A., mal guidati e spaventati da un subitaneo rumore di tamburi e gran casse, fecero uno scarto, gittando la vettura sull'orlo di un fossato. Il principe Amedeo con un salto fu a terra e con lui il generale Pianell. Tuttavia la vettura non si capovolse, fu subito rimessa sulla via ed il Principe, risalitovi, giungeva dopo pochi minuti all'Ossario. I cannoni situati sulla vicina collina di Monte Croce incominciarono a tirare colpi a salve che continuarono per tutta la funzione e grida di evviva della numerosa popolazione e delle rappresentanze dell'esercito indicarono l'arrivo del Principe. Subito dopo l'Inno reale, la musica del 77° fanteria intuonò l'Inno imperiale d'Austria.

E non era questo il solo ricordo dei nostri vicini, antichi nemici e non ancora grandi amici, malgrado le belle parole d'oggi. Tutto intorno al piazzale la nero-gialla bandiera sventolava vicino al tricolore italiano, erano aste da cui pendevano le bandiere a gruppi, a festoni nel cui centro stava lo stemma di una provincia italiana.

Seguendo il circolo dei pennoni era schierato un battaglione di bersaglieri ed al di là di esso gran calca di popolo, di rappresentanze di reduci e di Società operaie con le singole bandiere. Se ne formava tutto un fascio. E fra la folla non mancavano le donne. Già una signora, la marchesa del Bagno nata Chigi, l'avevamo trovata alla stazione di Villafranca, le altre erano confuse con gli uomini in cima allo spiazzale.

Nel mentre il principe Amedeo seguito dal mondo ufficiale penetrava nella cappella dell'Ossario ove monsignor Serego degli Alighieri, delegato dal cardinale di Canossa arcivescovo di Verona, con il suo clero canticchiava il *Libera me Domine*, noi ci ponemmo ad osservare il monumento. Esso è progetto dell'architetto veronese Giacomo Franco, l'esecuzione ne fu assunta dal sig. Francesco Podestà ed i lavori vennero diretti dall'ingegnere sig. Paolo Zuccalmaglio.

Al vederlo non fa cattiva impressione. È svelto ed elegante, tuttavia nella base vi è del gotico che rasenta il barocco. La sua forma è ottagona con quattro lati maggiori e quattro

minori, la base si eleva a circa 2 metri e 80 centimetri, ed è in marmo; sui lati maggiori ha le porte d'entrata cui si accede per scalinate; sui minori, delle finestre che danno aria e luce alla sottoposta cripta. Le gradinate innanzi i lati maggiori danno accesso ai pronai, ognuno dei quali è formato di due colonne anche di marmo, la vôlta ed il frontone con cornici ricorrente sovr'esso. In generale vi sono molti, troppi fregi, ed essi tolgono grandezza e severità alle parti inferiori del monumento fino al cornicione principale sormontato da balaustra che incorona la base. Invece l'attico e l'obelisco, che sono sulla loggia racchiusa dalla balaustra, sono bellissimi per eleganza di tipo funerario, semplicità e severità di linee e di concetto. L'altezza totale del monumento è di metri 38.

Nell'interno havvi una chiesetta con altare e sotto di essa la cripta, nella quale si discende per una scaletta posta dietro l'altare, e per l'altra parte della quale si ascende sopra la loggia, posta all'altezza di 14 metri dal terreno. Nella cripta vi è un ambulacro girante, nel quale, sopra apposite pietre, sono stati collocati i teschi rinvenuti, e nel centro, le ossa.

Oltre la gran quantità di ossa e teschi rinvenuti qua e là nelle campagne limitrofe, si trovarono 1894 scheletri completi dei quali circa 200 appartengono ai caduti del 1848, 19 all'esercito francese accampato a Valleggio nel 1859, ed il resto ai morti del 24 giugno 1866, austriaci ed italiani compresi.

Sul lato dell'obelisco, posta di fronte all'entrata sul piazzale, leggesi la seguente iscrizione:

Pace
ai forti caduti su questi campi
del 25 luglio 1848 e 24 giugno 1866.
Italia, 24 giugno 1879.

Tutto il resto del monumento è di pietra bianca e lo si scorge da molto lungi.

Terminata la funzione sacra, che monsignor Serego ebbe il [illegible] spirito di far durare pochi minuti e meno di quanto io ho dovuto impiegarne a descrivere il monumento, S. A. R. uscì dalla chiesa e si condusse con tutti gli altri sotto il padiglione preparato per la famosa refezione. Rappresentava una larga tenda conica a strisce di tela grigia e panno bleu con fiori, lateralmente alla tenda due lunghe ali di tela grigia e panno bleu senza fiori. Trofei d'armi adornavano le colonne dei padiglioni. Un panno cilestre finito da frangie d'oro univa la tenda all'Ossario ed in vero stonava orribilmente con il gusto squisito con cui era costruito ed addobbato il padiglione stesso.

Cominciarono i discorsi. Il caldo era molto, la fame e la sete ancora più. Neanche un panetto per rinforzarsi lo stomaco e una bibita per rinfrescarsi. Il Comitato ne faceva provare per ragioni differenti le stesse sofferenze del giorno della battaglia.

Per fortuna i discorsi furono brevi, alcuni proprio brevissimi. Primo a parlare è stato il senatore Camuzzoni, non come sindaco di Verona, ma quale presidente del Comitato. Egli ha tessuto la storia del come sorse l'idea dell'Ossario e come fu posta in esecuzione. Ringraziò gli intervenuti e più quelli che con il loro obolo avevano aiutato l'opera del Comitato. Prese poscia la parola il presidente del Consiglio provinciale, comm. Scandola, e disse dell'onore fatto alla Provincia. Poi fu la volta del senatore Borgatti, che espresse i sentimenti del Senato. A lui seguì l'on. Villa, che fece un piccolo discorso pieno di bellissime idee, le quali ad ogni istante provocarono gli applausi ed i *bravo* dell'uditorio. Accennò di volo alle questioni ancora pendenti con l'Austria e disse che se le due nazioni fossero ancora per cimentarsi, sarebbe bastato volgere lo sguardo al monumento per ritornare ad essere amici.

Io sono dolente che lo spazio mi manca per darvi un resoconto esatto dello splendido discorso dell'on. Villa. Spero verrà pubblicato nella sua integrità, posso solo assicurarvi che incontrò l'approvazione generale.

Dopo di lui, il senatore Gadda, prefetto di Verona, quale rappresentante del Presidente del Consiglio, in nome del Governo ringraziò il Comitato e la Provincia. Indi il generale Pianell prese la parola interpretando i sentimenti dell'esercito, grato alla nazione di un ricordo solenne ai morti della patria, figli della nazione stessa. L'illustre generale era commovente e le sue parole piacquero molto; come pure le pochissime dette dal generale Thunn, il quale in nome del Governo e delle popolazioni austro-ungariche ringraziò il Governo e la nazione italiana. Egli smise dal parlare facendo voti che i sentimenti amichevoli esistenti fra i due popoli non abbiano più ad infrangersi per lo avvenire.

E, posto fine ai discorsi, si passò alla consegna del monumento. Il presidente del Comitato, dichiarando finito il suo cómpito, ne affidò la custodia alle Autorità provinciali, che dichiararono di accettarla. Di tale consegna fu redatto processo verbale in un volume in folio, riccamente rilegato e sul quale il principe Amedeo appose la propria firma cui seguirono quelle di tutti gli altri intervenuti legalmente alla cerimonia, non escluso il vostro corrispondente.

La funzione non era ancora finita. S. A. R. si fece dare dal marchese Dragonetti un grosso pacco e chiamati intorno a sè gli ufficiali esteri ed i membri del Comitato, fece piovere su di loro una massa di decorazioni date di *motu proprio* dal Re. Il generale Thunn s'ebbe il Gran Cordone di San Maurizio, un colonnello austriaco la commenda, il tenente-colonnello la croce di ufficiale ed il capitano dei cacciatori la croce di cavaliere. Il senatore Camuzzoni fu promosso a grande ufficiale della Corona d'Italia, il conte Pialti a commendatore, il conte Gazola a cavaliere, e così gli altri chi d'un grado, chi d'un altro.

Dopo la pioggia il conte Pialti invitò Sua Altezza a visitare la cripta e salire sulla loggia del monumento. Approfittai del tempo per visitare la cappella. Sull'altare ed alle pareti contai diciotto corone, fra cui credo meritevoli di speciale menzione: una di foglie d'alloro in bronzo e ghiande d'oro delle donne veronesi; una grande stella in fiori data da Cesare Marinelli; una bellissima corona coi nastri austriaci ed italiani del Collegio di Desenzano; una in bronzo nero dell'esercito austriaco; un'altra di rose bianche e foglie d'alloro inviata dalla Società dei sotto-ufficiali, caporali e soldati in congedo di Torino, ed una di *semprevivi*, circondati di velo nero, della Società sotto-ufficiali, caporali e soldati di Saluzzo. Accanto all'altare una bella bandiera di raso bianco con la seguente iscrizione ricamata in oro: *Ai caduti per la patria, le donne di Villafranca.* Questa bandiera e la corona delle donne veronesi sono senza fallo le più belle di tutte.

Ritornato dalla cripta, S. A. R. si trovò alla presenza delle rappresentanze dei varii reggimenti che presero parte alla battaglie, vide sul kepì di un sergente il N. 40 e gli dimandò se apparteneva al 4° battaglione. Il sergente era un veterano di quel famoso quadrato. S. A. R. gli strinse la mano e si avviò alla vettura.

Quasi collo stesso ordine, dopo circa tre ore si faceva ritorno a Villafranca. La cerimonia era terminata e sul volto di tutti si leggeva la soddisfazione del modo come era proceduta. Nessun disordine, tutto per bene, degnamente e severamente. Si era reso un atto di omaggio ai caduti per la patria e malgrado si soffrisse la fame e la sete, si era lieti che il Comitato avesse soppresso la refezione. Un banchetto, per quanto modesto, innanzi la cripta in cui sono le ossa dei nostri bravi, non andava a quadro di nessuno.

La funzione non potea riuscir meglio, lui affretto dirlo, ed il merito principale va dovuto ai membri del Comitato che nulla risparmiarono per raggiungere l'intento.

Oggi, la madre che vuol pregare sulla tomba del figlio, sa dove recarsi. L'Ossario di Custoza è là ad eterna memoria di un pugno di bravi che seppero mostrare come si possa essere sventurati, ma sempre valorosi.

E domani l'ultima eco della triste cerimonia sarà dileguata. Già il principe Amedeo fece subito ritorno a Torino. Stassera partono le rappresentanze del Parlamento e gli ufficiali esteri, nonchè i militari venuti per l'inaugurazione.

Anch'io me ne andrò — ma domani — lasciando il posto, provvisoriamente occupato, al mio egregio collega di Verona.

NOTIZIE DI ROMA.

giugno.

Il secondo palmento. — Ieri sera i ministri si raccolsero a consiglio per deliberare sulle dichiarazioni da farsi alla Camera in seguito al voto del Senato.

Le ultime informazioni che abbiamo da Roma confermano che il Ministero finirà per accettare le conclusioni del Senato, e la grande maggioranza della Camera le voterà.

L'on. Baccarini, a nome del Centro sinistro, sarebbesi pur dichiarato favorevole a quelle conclusioni.

— *Le costruzioni ferroviarie.* — Gravissimi sono i malumori che fermentano circa il progetto delle nuove costruzioni ferroviarie. Il progetto è più che mai pericolante. Man mano si disgusta qualcuno o qualche gruppetto, e saranno nella votazione a scrutinio segreto tutti voti contrari, il cui numero già si suppone ragguardevole. Il Ministero non può fare vero assegnamento che sul gruppo Nicotera, e anche su questo non totalmente. Molti della Destra e molti della Sinistra, appartenenti alle regioni dell'Alta Italia, sono oramai avversari dichiarati del progetto.

— *I fatti di Messina.* — È stata annunziata al Ministero dell'interno una domanda d'interrogazione dell'on. Picardi ed altri, sulle voci d'imponenti dimostrazioni avvenute a Messina e sui provvedimenti che il Governo intende prendere per ridonare la calma a quella città.

L'on. Depretis si è riservato di rispondere in altra seduta.

Causa della accennata dimostrazione si sa ora essere stata la soppressione della Corte d'Appello di Messina, progettata dall'onorevole guardasigilli.

Processo Billi.

Ci si scrive da Napoli che il processo contro il deputato Billi per frodi ed imbrogli elettorali si svolgerà il giorno 11 luglio innanzi al Circolo straordinario di Assise a San Domenico. Sonvi 42 testimoni.

Questione egiziana.

È giunto a Roma dal Cairo il comm. Baravelli, membro italiano della Commissione di sorveglianza sul debito egiziano. Egli è venuto apposta per conferire con l'on. Depretis sulle difficoltà della questione egiziana.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Del mattino.

Parigi, 24. — Ieri alcuni senatori e deputati bonapartisti si recarono dal principe Napoleone. Durante la conversazione, che ebbe un carattere generale, un deputato fece allusione alla combinazione di sostituire il principe Vittorio al padre, come capo del partito. Napoleone, ritirandosi, disse sorridendo: « Signori, vi sono questioni che non si discutono neppure. » La lettera attribuita a Napoleone dai giornali del mattino è formalmente smentita nel fondo e nella forma.

Ravenna, 24. — Un pazzo furioso, sulla pubblica via, uccise un capitano dei carabinieri e ferì parecchie persone.

Chislehurst, 24. — L'Imperatrice trovasi in grande debolezza, ma il suo stato non è allarmante. Rouher è ripartito per Parigi.

Costantinopoli, 23. — La Porta ricevette oggi l'annunzio ufficiale dell'abdicazione del Kedivè. Tewfik gli succede.

Washington, 23. — Hayes firmò il bilancio della guerra, ma oppose il *veto* al bilancio della giustizia, che venne respinto.

Parigi, 24. — Rouher aggiornò la sua partenza da Londra. È atteso a Parigi soltanto giovedì. Finora non si conosce alcun testamento di Napoleone. Credesi che il testamento, se esiste, non abbia alcun carattere politico.

Cairo, 24. — È smentito che il Kedivè abbia abdicato.

Vienna, 24. — La *Corrispondenza Politica* dichiara che non esiste una nota austriaca sugli affari dell'Egitto. L'Austria diede semplicemente la sua adesione ai passi della Francia e dell'Inghilterra.

Belgrado, 24. — La Serbia non si farà rappresentare da un delegato speciale all'arrivo del principe di Bulgaria a Sofia.

Cristic, per motivi di salute, rifiutò il posto di Ministro residente a Vienna.

Venne firmato un trattato di commercio tra la Francia e la Serbia.

Cairo, 24. — L'abdicazione è imminente. Sono intavolate trattative fra la Porta e gli ambasciatori per regolare la successione del Kedivè.

Madrid, 25. — Una banda è comparsa nella Catalogna. I gendarmi ne uccisero sei e ferirono parecchi. La banda riscosse contribuzioni nei villaggi, e fuggì in Francia.

Vienna, 24. — Le elezioni al Reichsrath sono cominciate. In sette distretti di Comuni rurali dell'Alta Austria vennero eletti sette conservatori. Nei cinque distretti della Carniola vennero eletti i candidati del partito nazionale. Nei dieci distretti della Bassa Austria vennero eletti otto liberali ed un conservatore.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
della Gazzetta Piemontese

SENATO DEL REGNO.

24 giugno — (*Agenzia Stefani*). — Continuazione della discussione sul **macinato.**

Saracco fa notare le conseguenze che deriverebbero dalla reiezione totale del progetto ministeriale; ciò potrebbe interpretarsi come un rifiuto del Senato ad entrare nel concetto del Governo per la trasformazione delle imposte. Raccomanda l'emendamento dell'Ufficio centrale all'articolo 1° per l'abolizione del secondo palmento, e la reiezione dell'ordine del giorno Serra.

Si approva la chiusura della discussione generale.

Respingesi l'articolo 1° del progetto, in quanto concerne la riduzione del macinato, relativamente al grano (1° palmento) ed approvasi l'emendamento della Commissione così concepito:

« Dal 1° luglio 1879, il grano turco, la segala, ecc., saranno esenti dalla tassa del macinato ed approvasi la soppressione dell'articolo 2°, proposta dalla Commissione. » Tale articolo fissava al 1883 l'abolizione totale della tassa.

Sono approvati i rimanenti articoli del progetto.

Risultato della votazione a scrutinio segreto sopra il progetto emendato dall'Ufficio centrale: votanti 186, favorevoli 136, contrari 50. Il progetto è adottato.

Approvasi senza discussione il progetto pel **riordinamento del dazio sugli zuccheri**: sono favorevoli 149, contrari 21; ed il progetto **per Firenze**: favorevoli 144, contrari 24.

Martinelli annunzia che domani presenterà la relazione sul progetto pei **provvedimenti agli inondati del Po.**

CAMERA DEI DEPUTATI.

24 giugno. — (Disp. part. *Gazz. Piem.*). — Proseguesi la discussione della **legge sulle ferrovie** e delle aggiunte proposte alla terza categoria.

Stante le considerazioni fatte dal *relatore* e dal ministro Mezzanotte e con le riserve di inscrizione nella categoria 4ª, sono poi ritirate: la linea Rieti-Cerese proposta da *Amadei*; la linea Civitanova-Macerata proposta da *Zucconi*; la linea Modena-Castelnuovo-Garfagnana per Lucca, proposta da *Bortolucci*; la linea Caltagirone Piazza-Caltanissetta-Terranova, proposta da *Cordova*; la linea Novi-Ovada proposta da *Ferrari*; la linea Viareggio-Pietrasanta-Camajore, proposta da *Giambastiani* e le linee Thiene, Bassano, Cornuda e Feltre-Cismen, proposte da *Toaldi*. Vengono in seguito mandate ai voti ed escluse dalla detta categoria la linea Mantova-Brescia, proposta da *Zanardelli*; la linea Udine-Palma, proposta da *Billia*; la linea Borgo San Donnino proposta da *Gonala*. E così viene chiusa la tabella delle linee di 3ª categoria.

Si riprende poi la discussione sopra gli articoli della legge.

È rimandato allo studio della Commissione l'articolo relativo al concorso delle provincie interessate, con un'aggiunta proposta da *Melodia* per rendere obbligatorio il loro concorso quando una provincia si impegna per metà della somma necessaria.

Si approvano i due articoli concernenti il diritto delle provincie di rivalersi sui Comuni di un terzo della loro quota di concorso. Venuto quindi in discussione l'articolo che dà la precedenza alla costruzione della linea Novara-Pino, e stabilisce la costruzione delle altre negli anni nei quali saranno stanziate le somme occorrenti, *Compans di Brichanteau* domanda si determini lo stesso per la linea Aosta-Ivrea; *Gentinetta* per la linea Gozzano-Domodossola, e altri deputati per altre linee.

Il *relatore* ed il ministro *Mezzanotte* si oppongono a ciò. Essi intendono che solo, secondo l'impegno già assunto, sia stabilito che la linea Aosta-Ivrea debba essere compita nel 1883, e che le linee di congiunzione dei capoluoghi colle provincie debbano avere la precedenza sopra quelle di seconda categoria. Così propongono e la Camera approva.

Si passa poscia all'articolo che autorizza il Governo a costruire 1341 chilometri di ferrovie secondarie purchè sia comprovata la loro utilità e le Provincie ed i Comuni dimostrino di poter concorrere alla spesa, intorno alla quale disposizione fanno considerazioni diverse *Geymet* e *Martelli*.

Dipoi si scioglie la seduta.

Della sera

Roma, 24, ore 3,10. — Pare che l'ufficio del Senato accetti la mozione proposta ieri dal senatore Serra, con cui si consacra l'abolizione totale del macinato nel 1883, decretando però fin d'ora l'abolizione del secondo palmento.

Molti deputati si contenterebbero di questa risoluzione.

Milano, 24, ore 4,15. — Stamane alla chiesa di San Fedele fu celebrata una Messa funebre in memoria del principe Luigi Napoleone. Vi assistevano gran folla e molte signore abbrunate.

— Ieri sera verso le 7 un detenuto delle carceri del Palazzo di giustizia tentò di evadere salendo sopra il tetto.

Ripreso, fu sottoposto ai rigori di cella.

Stamane i compagni si ammutinarono e chiesero di vederlo. Mostratolo loro, alla vista dei ferri i compagni eruppero in tumulto grandissimo.

Il Tribunale correzionale dovette sospendere l'udienza, e si chiamò tosto la truppa per ristabilire l'ordine.

— Giunse notizia di gravissimo incendio nella città di Lecco. Furono chiamati immediatamente i pompieri milanesi.

Del mattino.

Napoli, 24, ore 8,10 pom. — Oggi ebbero luogo qui le regate, ma non riuscirono molto animate. L'unica corsa che destò interesse fu quella fra i dilettanti canottieri di Napoli e quelli di Sorrento. Questi ultimi vinsero il premio.

Tempo splendido.

Berlino, 25, ore 12,30 notte. — I giornali ufficiosi annunciano il prossimo arrivo dello Tsar a Berlino. Egli ripartirà per Jugendheim passando per Ems, ove visiterà l'imperatore Guglielmo.

— I singoli partiti pubblicano delle proposte circa le garanzie costituzionali per riparto delle tariffe sul caffè e lo zuccaro.

Finora la proposta che pare abbia le maggiori probabilità di venir accolta è quella di Bennigsen che consiste nel fare il riparto con un voto in occasione del bilancio; l'eventuale eccedenza delle entrate sulle spese verrebbe distribuita, in base alla cifra della popolazione, ai differenti Stati dell'Impero, dietro un voto del Reichstag.

Parecchi giornali rimproverano però a questa proposta di essere, non una garanzia, ma soltanto una mostra di garanzia.

Roma, 25, ore 9,10. — Quasi tutti i giornali della capitale eccitano la Camera ad accettare le modificazioni del Senato sulla legge del macinato, onde sollevare col 1° luglio i contribuenti dalla tassa del secondo palmento, anzichè contribuire a dar vita ad uno sterile conflitto.

— La *Riforma* domanda invece che si faccia rientrare il Senato nelle sue attribuzioni.

— Oggi il ministro Depretis presenta alla Camera il progetto del macinato approvato dal Senato, domandandogliene l'invio alla stessa Commissione dell'anno scorso, di cui era presidente e fu relatore l'on. Plauciani.

Parigi, 25, ore 9,35. — Un dispaccio particolare del *Journal des Débats* annunzia che le ultime notizie da Costantinopoli non fanno sperare in una soluzione immediata della questione egiziana. L'attitudine del Sultano è assai equivoca.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) giugno		[illegible]	24
FARINE			
8 mar. pel corr. (1)	L.	58 75	59 —
» per luglio	»	59 25	59 25
» per luglio-agosto	»	59 50	59 50
» pei 4 mesi ultimi	»	60 25	60 25
ZUCCHERI			
» sacc. 88 10|13 (2)	»	48 75	48 75
» » 7|9	»	55 —	55 —
» bianco 3	»	57 —	57 —
» raffinato scelto	»	136 50	136 50

LIVERPOOL, 24 giugno (sera).
COTONI — Vendite generali, balle 7000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 6000.
Mercato calmo.
Compratori riservati.
Importazione della giornata 48000.

HAVRE, 24 giugno (sera).
COTONI — Vendite balle 1100.
Mercato calmo.
Pochi affari prezzi invariati.
CAFFÈ — Venduti sac. 700.
Mercato pesante.
Rio non lavati da fr. 61 50 a 64 (3).

MANCHESTER, 24 giugno (sera).
COTONI filati e cotoni crudi.
Mercato sostenuto.

MARSIGLIA, 24 giugno (sera).
FRUMENTI — Importaz ett. 18516
» — Vendite » 31000
Mercato calmo.
Compratori riservati.

(1) Questo prezzo s'intende per 159 chil., tela perduta. — (2) per 100 chil. netti, tela perduta. — (3) Per 50 ch. netti.

CHIERI, 23 giugno. — Ecco il listino dei prezzi:

Frumento	ettol. L.	21 55 a	— —
Segale	»	» 14 90 a	— —
Meliga	»	» 14 80 a	— —
Miglio	»	» 13 01 a	— —
Fave	»	» — — a	— —

— Buoi 1ª q.	mir. L.	8 30 a	8 75
— Id. 2ª	»	» 7 50 a	8 —
— Vitelli 1ª q.	»	» 8 45 a	9 30
— Id. 2ª	»	» 7 50 a	8 —

Vino 1ª q. da 19 a 22, 2ª q. da 14 a 16 1\|2 ett.

Stagionatura delle sete di Torino.

Bollettino del 23 giugno 1879.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	3	275 65
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	3	275 65
	Tot. nel mese a oggi	236	
Stagionature sociale autorizzate	Organzino	8	628 55
	Trame	3	220 69
	Greggia	11	1100 63
	Articoli diversi	1	82 75
	Totale	23	2033 62
	Tot. nel mese a oggi	434	
Condiz. celere M. Pozzone	Organzino	»	» »
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	»	» »
	Tot. nel mese a oggi	50	

BORSA DI MILANO. — 24 giugno.

Rendita italiana 5 0|0 contanti		89 07 1|2
Id.	f. m.	89 73
Prestito Nazionale 1866 completo		14 40
Id.	stalloncato	13 40
Azioni	Banca Nazionale	2225 —
»	Banca Lombarda	644 —
»	Cotonificio Cantoni	172 —
»	Lanificio Rossi	968 —
»	Linificio e Canap. Nazion.	218 —
»	Regia Tabacchi	807 —
»	Ferr. Meridionali	403 —
»	Società Ceramica	232 —
Obbl.	Ferrovie Meridionali	270 —
»	Ferr. Sarde Serie A	270 —
»	Ferr. Sarde Serie B	234 —
»	Ferr. Alta Italia	281 —
»	Regia Tabacchi	371 —
»	Beni Demaniali	500 —
»	Pontebbane	— —
Boni Ferr. Merid.		506 50
Francia a vista, meno 3		109 60

Svizzero a vista, meno 3	109 05
Londra a tre mesi, o 2	27 53
Francoforte a tre mesi e 3	134 1|1
Vienna a tre mesi e 4	— —
Oro	21 90

BORSA DI GENOVA. — 24 giugno.

Rendita italiana 89 60 cont. 90 — f. m.
Az. Banca Nazionale 2220 — f. m.
Az. Credito Mobiliare italiano 840 — f. m.
Az. Regia Tabacchi — —
Az. Ferr. Meridionali 407 — f. m.
Francia lettera 109 75 — danaro 109 65
Londra vista 27 77 — denaro 27 75
Oro da 21 90 a 21 97 — Sconto 5 0\|0.

VIENNA.	23	24
Mobiliare	250 60	251 00
Lombarde	87 50	88 —
Banca Anglo-Austriaca	122 —	123 50
Austriache	270 50	280 —
Banca Nazionale	827 —	825 —
Napoleoni d'oro	9 23	9 24 5
Argento in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	45 80	45 80
Cambio su Londra	115 80	115 80
Rendita Austriaca	67 00	67 75
Rendita in carta	66 82	66 30
Unionbank	84 50	80 40
Rendita Austriaca nuova	77 15	77 65
Rendita Ungherese	— —	— —

BERLINO.	23	24
Mobiliare	434 —	434 50
Austriache	498 —	499 50
Lombarde	151 50	151 50
Cambio su Londra	20 36 5	20 37
Rendita italiana	80 —	80 25
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Rendita turca	11 90	12 —
Prestito russo	88 25	88 30
Prestito orientale russo	56 80	57 10
Argento per chilogramma	— —	— —

LONDRA.	23	24
Consolidato inglese	97 1|8	97 1|8
Rendita italiana	80 1|2	80 3|4
Spagnuolo	15 1|8	15 1|4
Turco	11 3|4	12 —
Egiziano del 1865	49 1|1	50 1|8
Egiziano del 1876	52 1|2	51 1|4
Argento	51 5|8	51 1|8
Versamenti fatti alla Banca d'Ingh. L. s.	182,000	

FIRENZE.	24	23
Rendita 5 0|0	90 12 5	89 72 5
Rendita dal 1° gennaio 1879	— —	— —
Oro lettera	21 92	21 93
Londra lettera	27 57	27 58
Cambio su Parigi	109 70	109 70

Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	908 —	908 —
Banca Nazionale	2262 —	— —
Azioni Ferr. Merid.	112 30	105 —
Obbligazioni Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	863 —	851 —
Italo-Germaniche	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
PARIGI.	24	24
5 0|0 francese ammort.	85 60	85 67
3 0|0 francese	82 52	82 57
5 0|0 francese	116 70	116 82
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana	81 57	81 70
Ferrovie Austriache	— —	— —
Ferrovie Lombardo-Venete	105 —	105 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vittorio Eman.	267 —	— —
Azioni Ferr. Romane	108 —	— —
Obbligazioni Lombarde	267 —	268 —
Obbligazioni Romane	309 —	309 —
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 27 5	25 28
Cambio sull'Italia	9 —	9 —
Consolidati inglesi	97 1|8	97 1|8

BORSINO. — 25 giugno. — Oggi a Parigi pare sia stata una giornata senza affari, pochissime essendo state le variazioni dei prezzi.

Apertura: 85 50, 82 55, 116 70, 81 60.

Chiusura: 85 60, 82 52 1\|2, 116 70, 81 60.

Da noi si fece: 89 75 a 89 70 per fine corrente. Il riporto per fine prossimo 30 a 35 cent.

Mobiliare 854 a 852.
Banco Sconto 330 a 330 1\|2.
Oro da 21 90 a 21 75.

BORSA Ufficiale, 25 giugno. — Consolidato 5 p. 0\|0. C. d. g. p. in l. 89 80 f.c. — C. d.\|m. in l. 90 12 1\|2 f.c. — 90 55 f.p.
Media d'ufficio 90 00.
Az. Credito Mobil. It. C. d. m. in l. 868 50 f.p.
Az. Banca Pinerolo. C. d. m. in liq. 242 f.c.
Oro da 21 90 a 21 94.

CAMBI	a vista d. l.	a 3 mesi d. l.
Francia — 3 d. l.	109 55 109 60	— — — —
Svizzera — 3	109 50 109 75	— — — —
Londra + 2	— — — —	27 52 1|2 27 56
Germania + 3	— — — —	133 3|4 134 1|1

CRONACA. — 25 giugno. — Avant'ieri e ieri il Consolidato inglese rimase invariato.

A Parigi alla riunione libera del 23 corrente vi era sostegno: 85 70, 82 62 1\|2, 116 77 1\|2, 81 70.

Alla Borsa ufficiale di ieri, 24, piccola debolezza sui 3 0\|0 francesi, migliore il 5 0\|0, eguale l'Italiano: 85 67, 82 57, 116 82, 81 70. Alla sera Borsa libera in maggior sostegno particolarmente per l'Italiano: 85 70, 82 62 1\|2, 116 82 1\|2, 81 85.

La causa del rialzo dell'Italiano è evidentemente la votazione del nostro Senato a proposito del macinato.

Finora non crediamo vi siano notizie sul contegno del Ministero in presenza di questo scacco.

Sulle Rendite francesi non si può dire finora vi sia ripresa, ma sostegno soltanto, che fa presagire la ripresa per la liquidazione, se non si renderà troppo scarso il denaro e difficili i riporti.

I nostri prezzi d'oggi mostrano la fiducia che si ha da noi sulla situazione attuale.

Per Rendita contanti 90 a 90 05.
Per fine mese 90 15 a 90 17 1\|2.
Per fine prossimo 90 45 a 90 50.

Calcolando sul cambio di 109 3\|4, i suddetti prezzi sono sensibilmente superiori alla parità con Parigi.

Az. Banca Naz. 2240 a 2245.
Az. Mobiliare 860 a 862.
Az. Banca Torino 792 a 795.
Az. Banco Sc. 330 a 331.
Az. Banca Subal. 405 1\|2 a 406 1\|2.
Az. Tabacchi 907 1\|2 a 908 1\|2.
Az. Meridionali 411 a 412.
Obbl. Meridionali 272 a 273
Obbl. Cavour 661 a 663
Obbl. San Paolo 424 a 496
Obbl. Sarde n. 280 1\|2 a 281.
Francia 109 55 a 109 60
Londra 27 55 a 27 60.
Oro 21 88 a 21 92.

Camera di Commercio ed Arti di Torino

Dispacci telegrafici.

Mercato del giorno 25 giugno 1879.

LUOGO	Qualità super. L. a L.	Qualità comuni L. a L.	Qualità infer. L. a L.	Quantità
Alba	65 70	48 63	42 47	1100
Alessandria	60 68	52 53	45 48	4900
Asti	73 60	50 50	40 46	5000
Bra	62 70	48 51	40 47	450
Canelli	60 58	48 45	39 32	180
Carmagnola	63 69	52 56	45 50	1180
Casale	50 67	43 58	30 45	500
Castelnuovo d'Asti	65 68	58 64	40 55	115
Cavour	51 57	49 53	25 41	220
Più mir. 12 gialli a L. 60.				
Chivasso	48 51	43 47	39 42	280
Più mir. 10 gialli da L. 60 a 58.				
Cortona	61 —	63 —	62 —	125
Crema	52 59	39 56	45 44	500
Cremona	50 45	47 40	38 36	60
Guastalla	61 59	52 48	32 30	125
Ivrea	40 48	— —	— —	100
Più mir. 120 gialli da L. 60 a 68.				
Mantova	65 60	50 45	— —	500
Novara	53 45	48 37	36 30	1800
I gialli da L. 66 a 50.				
Novi	50 61	46 50	20 23	405
Parma	61 50	52 60	32 41	2200
Pinerolo	57 68	— —	— —	300
Più mir. 100 gialli da L. 64 a 50.				
Racconigi	61 72	52 60	41 51	1200
Compresivi gialli mir. 430.				
Lucca	66 58	42 51	— —	500
Rocca S. Casciano	53 43	— —	— —	70
Più mir. 130 gialli da L. 60 a 67.				
Saluzzo	53 60	48 51	39 43	350
Scandiano	66 62	60 58	— —	445
Stradella	40 56	30 39	— —	1050
I gialli da L. 61 a 50.				
Tortona	60 70	43 39	40 42	60
Voghera	67 60	49 59	35 48	900
Torino	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1200

DA AFFITTARE

sulla salubre e ridente collina di Piossasco, vicino alla Parrocchia, grandioso **appartamento**, dalle 6 alle 12 camere, con vista stupenda ed ombrose passeggiate.

Dirigersi dal liquidatore Roggeri, piazza Savoia, N. 6.
3868

Da affittare al presente e pel 1° ottobre

Alloggio di 9 camere, tutte messo a nuovo, in via San Tommaso, N. 7.
3863

Da affittare

in via della Provvidenza 42, **Alloggio** di 8 membri ed un soppalco, al 1° piano, con una soffitta e due cantine.
3858

DA VENDERE

Casa faciente angolo via Nizza e via Campana. — Dirigersi al Notaio Signoretti, via Stampatori, N. 6, piano 3°.
3846

AI COMMERCIANTI e Industriali.

Per *Acquisto* o *Rimessione* d'industrie, società, stabilimenti e negozi, dirigersi alla Casa *La Sicurtà*, Torino, piazza Savoia, N. 4.
3525

Ricerca di testamento

Ad istanza degli interessati si pregano i signori Notai di Torino di osservare se avessero ricevuto il testamento della signora Angela Durando fu Giovanni, moglie del signor Giacinto Gurgo, deceduta in Torino nel mese di settembre 1876.

Per le informazioni rivolgersi allo studio del sig. notaio Torretta, via Arsenale, 8, Torino.
3870

DECKER e C.ª
COSTRUTTORI MECCANICI
Torino, via Barolo, 15

TORCHI a vite e idraulici perfezionati per vino, olio, ecc.

POMPE rotative perfezionate per travaso di vino, olio, ecc.

POMPE da incendi. — **POMPE** di ogni genere. — **POMPE** da giardino.

BILANCIE — **STADERE** — **STADERE** a bilico.

PONTI a bilico per carri e goni.

CALDAIE a vapore — **MACCHINE** per tagliare il fieno.

MACCHINE per rompere la biada.

MACCHINE da apprettare — **CALANDRE**, ecc.
3193

Da se stesso si possono otturare

solidamente i denti guasti colla Gutta bianca, preparata dal professore Americano. L. 2 e 3 la scatola. Via San Tommaso, 4.
3772

UNICO SPECIFICO

per far nascere i capelli e la barba in pochi giorni, ed impedirne la caduta, con garanzia; composto di sughi vegetali; 25 anni di successo, premiato e brevettato. Lire 4 il vaso; a L. 5 si spedisce per tutta l'Italia, franco di porto. — Dirigersi all'inventore MACCHI ANTONIO, parrucchiere di S. A. R. il Duca d'Aosta, in **Moncalieri**, presso Torino, casa propria.
3581

BAGNI DI MARE
in SAN REMO
GRAND HOTEL DE LA VILLE

ci-devant San Remo

APPARTAMENTI e CAMERE molto proprie — pensione da L. 7 in più — scelta cucina all'italiana. Bagni vista al mare con giardino.

A. S. MAZZOLA, *proprietario.*
3849

Incanto volontario

di una **Casa** in questa città, Borgo Vanchiglia, via Guastalla, porta N. 12, col mezzo del notaio avv. Signoretti, via Stampatori, N. 6. L'asta si aprirà alle ore 9 ant. il 2 luglio 1879 sul prezzo di L. 31,000 e condizioni di cui al relativo tiletto 13 giugno corrente.

I titoli sono visibili nello studio del notaio Signoretti.
3839

PRESTITO A PREMI
della Città di BARI delle Puglie

approvato con R. Decreto 11 giugno 1868

GARANTITO

oltre che da tutte le entrate dirette ed indirette risultanti dal Bilancio del Comune — da uno speciale deposito eseguito presso la Cassa del Debito Pubblico in Cartelle di Rendita dello Stato (5 0/0) del valor nominale di CINQUE MILIONI, e cioè con più di L. 55 per ogni Obbligazione.

30,000 PREMI

da lire 500,000-300,000-150,000-100,000-70,000-50,000-50,000, ecc.

Ogni Obbligazione può vincere più premii anche in una sola Estrazione.

Ogni Obbligazione — anche dopo premiata o rimborsata — continua a concorrere egualmente e sempre a tutte le successive Estrazioni fino alla estinzione totale del Prestito.

Ogni Obbligazione ha diritto ad un *minimum* di L. 150 e quindi rappresenta un doppio Capitale — l'uno positivo pel detto rimborso assicurato, l'altro d'apprezzamento per la continua concorrenza a tutti i Premi.

Per venti anni consecutivi vi sono quattro Estrazioni ogni anno

La prossima estrazione avrà luogo

al 10 luglio 1879

col primo premio di **L. 100,000.**

Le Obbligazioni si vendono presso tutti i Cambio-Valute nelle principali città d'Italia.
3850

JOHN GOSNELL & C.

PROFUMIERI E FABBRICANTI DI SAPONI FINI E DI SPAZZOLE DI FANTASIA, PROVVEDITORI BREVETTATI DI SUA MAESTÀ LA REGINA VITTORIA, e di S. A. R. LA PRINCIPESSA DI GALLES,

Londra e Parigi

Informano il rispettabile pubblico che le loro specialità possonsi ottenere presso i loro diversi agenti nelle principali città d'Italia

JOHN GOSNELL & CO.'S

il dentifricio il più delizioso ed efficace conosciuto.

Deposito in Torino presso D. MONDO, 5, via dell'Ospedale.
2565

BAGNI DI MARE IN ALASSIO

L' **Hôtel di Londra**, a 3 minuti dalla Stazione, situato sulla spiaggia del mare, offre ai signori bagnanti tutti i comodi necessarii per alloggio e bagni. Pensione e trattamento scelto a prezzi moderatissimi. Rivolgersi per schiarimenti ai proprietari Olgiati e Fumla.
3799

EMPORIO specialità MEDICINALI ESTERE e NAZIONALI. OGGETTI IN GOMMA	FARMACIA CERRUTI Via Po, 20, Torino. Sciroppo essenziale concentrato di SALSAPARIGLIA *semplice e con joduro potassico*	OLIO purissimo DI FEGATO DI MERLUZZO *semplice ferruginoso e jodurato.*

Riunire in piccolo volume i principii medicamentosi più attivi della *Salsapariglia*, accrescerne l'azione colla combinazione speciale del *Joduro* onde vincere le più *ostinate malattie discrasiche del sangue, Cronici reumatismi, Erpeti, Scrofole, Tumori ghiandolari*, molteplici e varie forme *sifilitiche ribelli* ai preparati mercuriali, è ciò che ha potuto ottenere il Farmacista chimico CERRUTI colla sua preparazione del **Sciroppo Essenziale di Salsapariglia**, che i pratici i più coscienziosi hanno da più anni consigliato e consigliano come il più *utile e sicuro depurativo*. Bottiglia grande L. 10; piccola L. 6. Per maggiore comodità si ridusse pure in *pillole*. La scatola L. 3. Havvi pure il **Roob Savarese**, L. 8 e 4 la bottiglia. *Sciroppo Portal*, L. 8 e 4 la bottiglia. *Sciroppo Rafano* jodato, L. 6 e 3 la bottiglia.
3346

DEPURATIVO.

Il sciroppo essenziale di **Salsapariglia**, composto preparato con metodo speciale, è riconosciuto il più efficace fra tutti i depurativi e rigeneratori del sangue. Della sua bontà ed efficacia fanno fede tutti i clienti e consumatori che fin dall'anno 1850 ne fanno uso e consumo. L. 10 e 6 la bottiglia. Farm. TARICCO, piazza S. Carlo, Torino.

NB. Esigere ad ogni bottiglia la firma Taricco; per guarentigia della preparazione a cui va pure unita la relativa istruzione.
3881

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO.

L'Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti Materiali fuori d'uso depositati nei Magazzini del Servizio della Trazione e del Materiale in TORINO, MILANO, VERONA, VENEZIA, ALESSANDRIA, SAMPIERDARENA, BOLOGNA e LUCCA.

Materiale		Quantità	
ACCIAIO vecchio in genere, ed in lime di rifiuto	Chilogr.	33,000	circa
BRONZO in limatura e tornitura e da rifondere	"	21,000	"
CERCHI di ferro	"	78,000	"
CERCHI d'acciaio	"	114,000	"
FERRO vecchio in pezzi grossi e minuti, lamerino, gratelle, limatura e tornitura, spazzature, ecc.	"	434,000	"
GHISA da rifondere e in limatura e tornitura	"	132,000	"
OTTONE id. id. id.	"	30,000	"
RAME id. id. id.	"	29,000	"
ZINCO id.	"	11,000	"
Cenerаccio	"	9,000	"
Grasso usato sporco	"	14,000	"
Vetrame rotto	"	9,000	"

Stracci in sorte; — Assi a gomito, sciolti, di ferro; — Cordame vecchio; — Latta vecchia; — Tela cerata e catramata; — Pelli in ritagli usate, ecc. Quantità diverse.

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o Ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione dell'Esercizio delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Milano**, in piego suggellato, portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso*; esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **5 luglio p. v.** Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 7 dello stesso mese.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 20 giorni dalla data dell'aggiudicazione e pagati in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, non che i particolari della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 9 giugno 1879.

3803 LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

Pubblicazioni dello Stabilimento dell'Editore

Edoardo Sonzogno in Milano

Abbonamenti pel 2° Semestre 1879.

Giornali politici quotidiani:

Il Secolo. L'importanza che questo giornale acquistò in Italia e all'estero pel suo carattere indipendente e per la copia delle sue corrispondenze telegrafiche, è un fatto a tutti noto. La sua tiratura che raggiunge la media giornaliera di 33,000 copie, supera 7 volte quella dei più diffusi giornali d'Italia, ed è maggiore da sola a quella di tutti gli altri giornali politici di Milano riuniti insieme.

Prezzi d'abbonamento: Milano a domicilio: Anno L. 18. — Semestre L. 9. — Trim. L. 4 50. Franco di porto nel Regno: Anno L. 24. — Semestre L. 12. — Trimestre L. 6. Unione generale delle Poste (oro): Anno L. 40. — Semestre L. 20. — Trimestre L. 10.

La Capitale. Giornale politico quotidiano in gran formato, il più diffuso che si pubblichi in Roma.

Prezzi d'abbonamento: Roma a domicilio: Anno L. 22. — Semestre L. 11 — Trimestre L. 5 50. Franco di porto nel Regno: Anno L. 24. — Sem. L. 12. — Trimestre L. 6. Unione generale delle Poste (oro): Anno L. 40. — Semestre L. 20 — Trim. L. 10.

Giornali illustrati:

Lo Spirito Folletto. Giornale-Album settimanale umoristico illustrato in gran formato, di disegni, quadretti di genere, schizzi, caricature, disegni colorati, ecc.

Prezzi d'abbonamento: *all'Edizione di lusso* Franco di porto nel Regno: Anno L. 28. — Semestre L. 14 50 — Trimestre L. 7 50. Unione generale delle Poste (oro): Anno L. 34 — Semestre L. 17 50 — Trim. L. 9. *all'Edizione comune* Franco di porto nel Regno: Anno L. 15. — Semestre L. 8. — Trimestre L. 4. Unione generale delle Poste (oro): Anno L. 18 — Semestre L. 9 50. — Trim. L. 5

L'Emporio Pittoresco. Giornale settimanale d'illustrazioni. Occupa il primo posto fra i giornali illustrati di amena lettura, che vedono la luce in Italia.

Prezzi d'abbonamento: *all'Edizione di lusso* Franco di porto nel Regno: Anno L. 10. — Semestre L. 5. Unione generale delle Poste (oro): Anno L. 13. — Semestre L. 6 50. *all'Edizione comune* Franco di porto nel Regno: Anno L. 6. — Semestre L. 3. Unione generale delle Poste (oro): Anno L. 9 — Semestre L. 4 50.

Il Romanziere illustrato. Giornale settimanale di romanzi fondato nel 1865. Pubblica i migliori romanzi e per modo che possano essere rilegati separatamente.

Prezzi d'abbonamento: Franco di porto nel Regno: Anno L. 7 50. — Semestre L. 4. Unione generale delle Poste (oro): Anno L. 10 50. — Semestre L. 5 50.

Il Romanziere del Popolo. Giornale settimanale illustrato; raccolta di romanzi onesti, che, grazie alla minima spesa, è la preferita lettura delle famiglie.

Prezzi d'abbonamento: Franco di porto nel Regno: Anno L. 2 50. — Sem. L. 1 50. Unione generale delle poste (oro): Anno L. 5 50. — Semestre L. 3.

Giornali illustrati di mode:

La Novità. Giornale settimanale delle signore. Figurini grandi colorati, molti dei quali di doppio formato, disegni di mode, lavori femminili, di eleganza, incisioni, tavole colorate di gran formato.

Prezzi d'abbonamento: Franco di porto nel Regno: Anno L. 24. — Semestre L. 12. — Trimestre L. 6. Europa, Unione generale delle Poste (oro): Anno L. 30. — Semestre L. 15. — Trim. L. 7 50.

Il Tesoro delle famiglie. Giornale bimensile istruttivo pittoresco di mode per le famiglie. Figurini colorati, disegni e tavole colorate, acquarelli, *patrons*, modelli tagliati, musica, sorprese, ecc.

Prezzi d'abbonamento: Franco di porto nel Regno: Anno L. 12. — Semestre L. 6 50. — Trimestre L. 3 50. Europa, Unione generale delle Poste (oro): Anno L. 15. — Sem. L. 8. — Trim. L. 4 50.

Giornale dei Sarti. Giornale mensile delle mode di Parigi per uomini. Figurini colorati, eseguiti a Parigi dal valente maestro *Compaing*, tavole di modelli, modelli tagliati, ecc.

Prezzi d'abbonamento: Franco di porto nel Regno: Anno L. 18. — Semestre L. 9 50. — Trimestre L. 5. Unione generale delle Poste (oro): Anno L. 20. — Semestre L. 10 50 — Trim. L. 5 50.

Giornali istruttivi illustrati:

La Scienza per tutti. Giornale settimanale popolare illustrato, destinato a spiegare al popolo, sotto forma facile e pittoresca, gl'innumerevoli segreti della scienza.

Prezzi d'abbonamento: Franco di porto nel Regno: Anno L. 2 50 — Semestre L. 1 50. Unione generale delle Poste (oro) Anno L. 5 50 — Semestre L. 3.

L'Arte per tutti. Nuovo giornale popolare illustrato, che ha per iscopo di raccogliere e presentare, per mezzo di migliaia di disegni, quanto di meglio ha prodotto l'attività umana nei periodi di tutte le civiltà.

Prezzi d'abbonamento: Franco di porto nel Regno: Anno L. 2 50. — Semestre L. 1 50 — Unione generale delle poste (oro): Anno L. 5 50 — Sem. L. 3.

Giornale illustrato dei viaggi E DELLE AVVENTURE DI TERRA E DI MARE — Giornale settimanale istruttivo e dilettevole, che per il suo straordinario buon mercato è la più variata ed attraente pubblicazione di questo genere.

Prezzi d'abbonamento: Franco di porto nel Regno: Anno L. 2 50 — Semestre L. 1 50. Unione generale delle Poste (oro): Anno L. 5 50 — Semestre L. 3.

Il Piccolo Artista. Giornale-album bimensile di disegni elementari di figura, ornato, paesaggio e meccanica.

Prezzi d'abbonamento: Franco di porto nel Regno: Anno L. 2 50. — Semestre L. 1 50. Unione generale delle Poste (oro): Anno L. 4 50. — Sem. L. 2 50.

L'A-B-C del Disegno. Corso elementare di disegno ad uso dei principianti. — Formerà 40 piccoli *Albums* con modelli facilissimi di ogni sorta di disegni.

Prezzo d'abbonamento ai 40 Albums. Franco di porto nel Regno: Anno L. 6. — Unione generale (oro) L. 8.

Pubblicazioni educative.

Biblioteca del Popolo. Propaganda d'istruzione per soli cent. 15 ogni volumetto, contenente un completo trattatello elementare di scienza pratica, di cognizioni utili ed indispensabili dettate in forma popolare succinta e chiara.

Prezzi d'abbonamento ai 20 volumetti della V Serie (dal N. 81 al N. 100): Franco di porto nel Regno L. 3. Unione gen. delle Poste (oro), L. 4.

L'Igiene Popolare. Pubblicazione della Società Italiana d'Igiene, destinata a trattare, in forma facile e popolare, argomenti d'igiene pubblica e privata.

Prezzo di ciascun fascicolo cent. 25 franco di porto nel Regno.

Pubblicazioni a raccolta.

Biblioteca Classica Economica. Videro già la luce in questa Raccolta le opere celebrate di Dante, Petrarca, Tasso, Ariosto, Boccaccio, Manzoni, Cellini, Monti, Berni, Aretino, Franco Sacchetti, Caro, Machiavelli, Gozzi, Leopardi, Tacito, Tassoni, Foscolo, Guicciardini, Pulci, Galileo Galilei, Vasari, Metastasio, Alfieri, Parini, Gelli, Cesari, ecc.

Prezzo di ciascun volume: Legato in *brochure* . . L. 1 — » elegantemente in tela » 1 60 franco di porto nel Regno. (Sono pubblicati N. 64 volumi).

Biblioteca Romantica Economica. Colla pubblicazione di questa Biblioteca fu fatto il primo tentativo in Italia di diffondere ad un buon mercato eccezionale i lavori dei più celebri romanzieri contemporanei. — Il successo di questa pubblicazione superò ogni aspettazione.

Prezzo di ciascun volume L. 1. Franco di porto nel Regno. (Sono pubblicati N. 152 volumi).

Biblioteca Romantica Illustrata. Raccolta di romanzi dei migliori autori contemporanei, in formato grande in-4°, riccamente illustrata da distinti artisti italiani e francesi. (Sono pubblicati N. 135 volumi).

Pubblicazioni musicali:

La Musica per Tutti. Riduzioni per pianoforte solo. Raccolta classico-economica dei capolavori editi ed inediti dei grandi maestri.

Prezzo di ciascun volume L. 1. Franco di porto nel Regno. (Sono pubblicati N. 32 volumi).

Teatro Musicale Giocoso. Riduzioni per pianoforte solo. — Raccolta delle migliori opere buffe di maestri contemporanei.

Prezzo di ciascun volume L. 3. Franco di porto nel Regno. (Sono pubblicati N. 36 volumi).

A molte delle pubblicazioni suddette vanno annessi **PREMI GRATUITI** *speciali, come da programmi dettagliati che si spediscono GRATIS a chi ne fa richiesta con lettera franca.*

Pubblicazioni illustrate di gran lusso. — Opere letterarie, legali, di viaggi, d'educazione. — Opere illustrate per Strenne, Albums, Pubblicazioni musicali diverse, ecc.

Dirigere vaglia postale o domande di Cataloghi e di informazioni all'Editore EDOARDO SONZOGNO a **Milano**, via Pasquirolo, N. 14. — *(Affrancare).*

BARDONECCHIA
VICINO ALLA STAZIONE
altezza 1300 metri sopra il livello del mare

Da affittare diversi **Alloggi** mobigliati, con cucina ed acqua potabile in casa.

Da vendere o da **affittare** diversi **Fabbricati** e la piccola cascina detta delle *Fornaci*.

Recapito in Torino, via Roma, N. 27, dal portinaio.
3886

Banca Industriale Subalpina

A partire dal 1° luglio 1879 e contro ritiro del vaglia N. 10, verrà pagato il Dividendo dell'esercizio 1878, in ragione di Lire 11 25 per Azione:

In TORINO, presso la Sede della Banca, piazza Castello, N. 25, casa propria;

In FIRENZE, presso l'Agenzia della medesima, via Ricasoli, N. 8.

3887 **LA DIREZIONE.**

STAZIONI BALNEARI

nei più attraenti siti al piede del Monte Bianco

Aperte dal 20 giugno al settembre.

COURMAYEUR

LA MARGUERITE

Acqua ferruginosa.

LA SAXE

Acque solforato-sodica, ferruginosa.

Bagni solforosi. Inalazione.

LA VICTOIRE

Acqua bicarbonato-sodica.

PRÉ St-DIDIER

TERME

Bagni arsenico-ferruginosi.

Direzione sanitaria - Servizio farmaceutico - Nuova *Guida* edita da CASANOVA.

Da affittare due eleganti padiglioni mobigliati. Dirigersi alla farmacia Cerruti, Torino.

3691

BAGNI MARINI IN VARAZZE
Riviera Ligure di Ponente fra Genova e Savona

Elegante e nuovo Albergo sulla riva del mare

Specialità bagni di mare anche interni, spiaggia poco profonda e di sabbia finissima. — Giardini, Pianoforte ed ogni altro *confortable*.

Indirizzarsi a BERNARDO CAMOGLI, proprietario.
3890

St-VINCENT
VALLE D'AOSTA

Stabilimento Idroterapico — Anno XX

Medico Direttore, Dott. ALESSANDRO BALOCCO.

(Vi si fa pure la cura colle rinomate Acque minerali locali).

Aperto dal 15 giugno a tutto settembre.

Dirigersi per informazioni: in Torino, al Medico Direttore, corso S. Martino, 7 — A St-Vincent al proprietario.
3752

NERVI BAGNI DI MARE NERVI

A 15 minuti da Genova — o — *Riviera di Levante*

GRAND HOTEL ET PENSION ANGLAISE
H. ENGEL.

Questo stabilimento, interamente rimesso a nuovo, con annesso magnifico giardino, si raccomanda specialmente per la sua bella posizione vicina al mare.

PREZZI MODERATI

Hôtel de la Ville a Genova dello stesso proprietario.
3123

Offerte ai Commercianti

L'Agenzia J. DUMONT e C., via Doragrossa, N. 19, piano 1°, avrebbe da collocare diversi *Cassieri, Contabili, Segretari Commessi d'ufficio e da magazzino*, tutti con o senza cauzione, e referenze di primo ordine. Dirigere le richieste ai sigg. DUMONT e C. (senza alcune spese).
3861

OROLOGIERIA DI PRECISIONE
Cronometri, Regolatori
Remontoirs assortiti.

G. FULCHERIS, orologiere del R. Osservatorio Astronomico, via Po, N. 20, Torino.
1678

LA BENEFICA

Società Mutua a Quota Fissa d'Assicurazioni Generali
TORINO — Via Po, 21, p. 1. — TORINO

La BENEFICA è mutua, e gli utili si ripartono fra gli assicurati, a termini dello Statuto; essa è retta da un Consiglio generale di cento membri fondatori, che nomina un Consiglio di vigilanza, scelto tra i Soci, ond'è che gli assicurati stessi amministrano i loro interessi.

Presidente del Consiglio generale: RICCI DES FERRES barone FELICIANO. — Membri del Consiglio di vigilanza: Cav. PIETRO MARIETTI, tip. pont. e propr., presidente; Cav. CARLO CIMOSSA, vice-presidente. ACCHIARDI prof. ANTONINO; AVENATI BASSI LUIGI; BIANCHETTI avv. CARLO; DE LUCCA PIETRO, ind. e propr.; PERETTI ing. CARLO; VERANI cav. VINCENZO.

La BENEFICA assicura contro gl'incendi e contro i danni risultanti dallo scoppio del fulmine e degli apparati a gas o a vapore; il tutto con tariffe modicissime.

Agenzie provinciali della BENEFICA

Toscana, Cav. ALESS. BURGHERI, Firenze, piazza del Duomo;

Emilia, ENRICO BETTINI, Modena, corso Canalgrande, 2;

Lombardia, GIUSEPPE BOSCHIS, Milano, via San Simone, 6.

Si ricercano **agenti**. — Dirigere le domande al Direttore generale GIANSTEFANO MARCHESE, via Po, N. 27, TORINO.
3739

SODA WATER
ACQUA BICARBONATA DIGESTIVA.

Farmacia Centrale di **G. Torta**, via Roma vicino a Piazza Castello, Torino.
3768

PILLOLE PESCHIER

Rimedio di antica riputazione. N. 1, contro il **verme solitario piatto**, fl. L. 6. — N. 2, contro il **verme solitario armato**, L. 13 50. — Deposito generale per l'Italia: signori **A. Manzoni e C.**, Milano, via Sala, 16.
3473

Torino — Tip. Roux e Favale.